



**«Per molti, un bambino che ha conosciuto solo la guerra, un bambino per cui il kalashnikov è stato l'unico modo per**



**sopravvivere e la giungla la migliore comunità che lo abbia accolto, è un bambino perduto per sempre. Contesto questa visione. Per il loro**

**bene dobbiamo dimostrare che un'altra vita è possibile»**

Ismael Beha, ex bambino soldato. Ieri, giornata mondiale dell'infanzia, Beha è stato nominato ambasciatore Unicef per i bambini colpiti dalla guerra

## Riforme, ma che gioco fa Berlusconi?

Ora vuole trattare su tutto, parla di intese col Pd e di grande coalizione. Ma con Fini la rottura è totale. Prodi: il dialogo deve coinvolgere tutti

### Evviva, la destra s'è rotta

ANTONIO PADELLARO

È andata così. Ronchi di An, a brutto muso, dice alla Brambilla, lady berlusconiana: «Io ti ho fatto parlare, ora tu fai parlare me». La Maria Vittoria reagisce inviperita. Buttiglione sembra un pugile suonato e mena cazzotti al vento. Maroni ride per non piangere e fa strane smorfie. I toni si alzano sulle macerie fumanti della Cdl appena picconata dal proprietario legittimo. Intanto Feltri sparge sale grosso sulle ferite. È una questione di gnocca, spiega con l'inconfondibile stile. Fini innamorato di una bella ragazza navigata. «Striscia la notizia» che fa dell'ironia pesante su fanciulla e fidanzato. Il quale accusa il Berlusconi di essere il regista della presa in giro. Silvio che nega. L'altro che minaccia di votare la Gentiloni assistendo a una bella piattata alla pubblicità di Mediaset. Insomma, un casino. Manca poco alla mezzanotte di lunedì 19 novembre e a «Matrix», Canale 5, dopo un'attesa durata sette anni si realizza il mio (il nostro) sogno impossibile. Assistere al disfacimento della destra in diretta televisiva. Lo stridio irato di quelle voci. Quelle parole tirate addosso. Quella rabbia sulle vene del collo. E poi, (lode alla regia) quei primi piani, quelle facce tese, pallide, scosse, smarrite. Confesso che ho gioito, sentendomi in sintonia con l'esultanza di Romano Prodi che di fronte al crollo della Cdl ha giustamente detto ai suoi: godiamoci questo momento. Come dargli torto? Come Clay ha preso botte per sette round. Verso la fine dell'ottavo, bum, Foreman al tappeto e sogni d'oro. Lo so che non è bello ridere sulle disgrazie altrui. Lo so che il dileggio dell'avversario non appartiene a chi si fa carico dei problemi del Paese.

segue a pagina 27

Prima diceva solo «elezioni, elezioni», ora è disposto a trattare sulle riforme mentre l'attuale governo è in carica. Prima difendeva la «legge-porcata», ora parla di sistema tedesco e si dice pronto addirittura a concordare modifiche costituzionali. In 24 ore la strategia di Berlusconi sembra cambiata così radicalmente che verrebbe da chiedersi: che gioco fa? Parla del Pd come «referente», ipotizza la «grande coalizione», riserva la frecciata più dure all'alleato Fini, che contraccambia. Ma dopo le parole ora si aspettano i fatti. Sia il premier Prodi che il leader del Pd Veltroni fanno sapere che il dialogo deve riguardare tutte le forze politiche. «Il fatto che si parlino i rappresentanti dei due maggiori partiti - sottolineano fonti di Palazzo Chigi - è propedeutico a un buon dialogo, ma il dialogo deve essere polifonico».

alle pagine 2-5

### Staino



### DELITTO DI PERUGIA

## Preso Rudy, liberato Patrick ma resta il mistero Meredith



Solani a pagina 9

## Coppie di fatto, si riparte ma la strada è in salita



### REDUCI DALL'IRAQ

## «Soldato Tim? Assente... per suicidio»

di Roberto Rezzo / New York

Thanksgiving due anni dopo. Per Michael e Kim Bowman, piccoli commercianti di materiale elettrico a Forreston in Illinois, il giorno del Ringraziamento è diventato un giorno maledetto. Il 25 novembre del 2005 hanno perso il loro unico figlio. È mattina di festa quando Tim va nel magazzino, chiude la porta, si punta una pistola alla testa e preme il grilletto.

segue a pagina 10

Riuscirà l'Italia a dotarsi di una legge che regolamenti diritti e doveri delle coppie conviventi, senza distinzioni di sesso? I Pacs sono diventati Dico, ora si parla di Cus. Oggi si riapre la discussione al Senato. Ma i nemici della legge sono sul piede di guerra e già si annunciano manovre ostruzionistiche con migliaia di emendamenti.

Zegarelli a pagina 6

### «Risarcimento per l'esilio»

DUECENTOSESSANTA MILIONI

## I SAVOIA CHIEDONO PURE I DANNI ALL'ITALIA

Tarquini a pagina 8

### Esteri

#### FRANCIA

## Dilaga in piazza la protesta contro Sarkozy



Al settimo giorno di sciopero dei trasporti e all'indomani della giornata del 20, quella dello sciopero della funzione pubblica, la Francia non è paralizzata, ma funziona a singhiozzo e in gran disordine. Oggi si apre il negoziato a tre per i trasporti ferroviari (sindacati, azienda, rappresentanti dello Stato), i quali però rimangono in stato di agitazione. Anche se alcuni dei sindacati maggiori (per esempio la Cfdt) ha già lanciato la parola d'ordine della tregua sociale, in attesa di vedere le carte di Sarkozy e del suo governo. Il presidente, dal canto suo, ha ribadito ieri a gran voce: «Nessun passo indietro», e cioè dipendenti pubblici e privati potranno andare in pensione solo con 40 anni di contributi.

Marsilli a pagina 11

### La missione in Antartide

## VIAGGIO AL TERMINE DEL MONDO

### BAN KI-MOON

Siamo tutti d'accordo. Il cambiamento climatico è reale e noi esseri umani ne siamo la causa principale. Eppure sono ancora poche le persone che capiscono la gravità della minaccia e il fatto che è veramente incombente. Certamente io non lo capivo. Solo di recente, dopo aver compiuto un «viaggio ecologico» nelle regioni più vulnerabili del pianeta, mi sono reso conto dell'ordine di grandezza del pericolo. Ho sempre pensato che il riscaldamento globale fosse una questione quanto mai urgente. Ora sono convinto che siamo sull'orlo di una catastrofe a meno di agire immediatamente. La settimana scorsa in Antartide ho visto dei paesaggi sconvolgenti, rari e bellissimi.

segue a pagina 27

In edicola in allegato con l'Unità

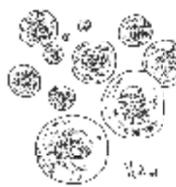
## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

### LE MILLE BALLE BLU

Dati e contraddizioni, bugie e figuracce, promesse e smemoratezze, leggi vergognose e telefonate segrete dall'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi

Con le vignette di Ellekappa



A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02 66505065 (lunedì-venerdì dalle 9:00 alle 14:00)



## AMENDOLA, UN'ISOLA DI LIBERTÀ

NICOLA TRANFAGLIA

Ho conosciuto Giorgio Amendola, di cui oggi ricorre il centenario della nascita (era nato a Roma il 21 novembre 1907), proprio all'inizio del mio lavoro di studio e di politica. Già nel 1975, quando aveva concesso un'interessante intervista sull'antifascismo a Piero Melograni (Laterza), Amendola aveva citato positivamente il mio libro su Carlo Rosselli del 1968 (sempre Laterza) e sottolineato l'interesse culturale e politico di ricostruire la storia di «Giustizia e Libertà», il movimento più vicino ai comunisti, pur con indubbi contrasti, nella lotta intransigente contro il regime fascista.

segue a pagina 24

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## 10 milioni di capelli

LUNEDÌ la puntata di Otto e mezzo è stata dedicata da Giuliano Ferrara alla nota Brambilla, invitata a spiegare che cosa mai sia il partito rinominato da Berlusconi. Occasione interessante, per capire anzitutto chi sia la Brambilla e cioè il nulla autoreggente. Ferrara la incoraggiava con lo sguardo e le suggeriva perfino le parole, ma la poveretta continuava a farfugliare quello che aveva già detto Berlusconi, pure lui in modo imbarazzato e, per una volta, cupo. Dieci milioni di cittadini, il popolo osannante, il popolo delirante, il popolo e basta. Tutte cose così false che nessuno si è incaricato nemmeno di smentirle. E mentre Berlusconi parlava, i cervelli stipendiati già lavoravano per esaltare la genialità della mossa che in un colpo solo ha distrutto tutte le sue alleanze. Di 15 anni di tessuto politico, oggi gli resta solo la cuffietta color topo che gli è costata tante cure, figuracce e sofferenze fisiche. Ma non era più semplice far dichiarare da Bondi che Berlusconi ha 10 milioni di capelli in testa? Il popolo ci avrebbe creduto.

## vincenzo cerami vite bugiarde romanzo d'appendice



Una storia implacabile sempre sospesa fra il tormento e l'estasi.

## LE RIFORME

Invito a pranzo per i «quarantenni»: Crosetto Carfagna, Gelmini, Fontana. Gazebo-day il 2 dicembre, assemblea entro il 31 gennaio

Dice ai suoi: se non avremo una forte maggioranza dovremo fare come in Germania Casini: no a plebiscitarismi carismatici

# Ora Berlusconi sfodera la Grande Coalizione

L'ex premier parla di futuri scenari ai suoi parlamentari e li rassicura sul nuovo partito: «Vi ricandido»

di Natalia Lombardo / Roma

**GROSSE KOALITION** Ne sfodera una al giorno, Berlusconi, per riprendersi la scena politica: «Se non avremo una maggioranza forte dovremo fare come in Germania, una grande coalizione col Pd». Dopo il voto che Silvio auspica, ma anche prima, se Prodi

dovesse cadere: ipotesi mai abbandonata, ripetono alcuni dei parlamentari di Forza Italia che Berlusconi ha radunato ieri a Palazzo Marini. A loro ha indicato il percorso: un faccia a faccia con Veltroni «in campo neutro» (testo da Gianni Letta e Goffredo Bettini, se non sarà oggi si va alla prossima settimana perché Veltroni è all'estero, e non ha tanta fretta) sul sistema proporzionale. Tedesco, spagnolo o con sbaramento alto al 7%: fatta la legge, si va al voto, è la road map di Silvio, e solo dopo le riforme costituzionali. Ma, se pure i sondaggi darebbero il Pdl «fra il 35 e il 37%», non è così certo di avere una maggioranza tale da governare in pace. Così rispolvera la Grande Coalizione alla tedesca, sempre sponsorizzata da Casini. Il quale dagli Usa avverte: una svolta «per essere credibile richiede un netto rifiuto dei plebiscitarismi carismatici nati da suggestioni momentanee».

Ieri Berlusconi ha rassicurato deputati e senatori azzurri preoccupati dalla sparizione di Fi nel partito il cui nome sarà deciso da «un referendum» il 2 dicembre (nel sito di Fi vince il nome «Partito del Popolo della libertà»). Niente paura, ha detto il leader, «sarete tutti ricandidati e Forza Italia resterà il ceppo, il tronco del nuovo partito». Sandro Bondi, il più scosso, sarà il «traghetto». E gli alleati? «Hanno tirato troppo la corda», ha detto l'ex premier pur lasciando «la porta spalancata». Fini e Casini? «Ma cosa vogliono? Ci hanno fatto perdere le elezioni con i loro veti»; il rifiuto all'alleanza con la Mussolini, le «difficoltà di governare con loro: ci hanno detto no alle privatizzazioni, al contenimento della spesa pubblica e altro». Non dedica troppo tempo a parlare degli alleati, Silvio, ma

si sfoga: «Dopo tutto quello che ho fatto se la prendono con me? Ho pure parlato con Zanone, loro non hanno fatto niente e mi danno la colpa se Prodi non è caduto? Incredibile». Nel pomeriggio chiama Biondi per accertarsi delle parole sprezzanti di Fini («con me Berlusconi ha chiuso...e non è mica eterno»). Il ca-

valiere si sente «offeso» per il solo fatto che Fini «abbia sospettato che avessi "comprato" Storace e la Santanché e influenzato Striscia», ha detto agli azzurri. Sarà, ma il trio nero, Storace-Buontempo e Santanché ieri sono andati a Palazzo Grazioli e hanno recitato la linea in versi (alla Bondi): «Fusione uguale confusione,

alleanza uguale speranza». Per avere l'euro benedizione Berlusconi ha telefonato a Poettering, presidente del Parlamento Europeo (aveva già parlato con Martens, presidente Ppe). Ma stanno venendo fuori i problemi: come convertire tessere e coordinatori di Fi nel partito «del popolo»? L'ex premier ha indica-

to due tappe: un Gazebo day il 2 dicembre poi un'assemblea costituente entro il 31 gennaio. Non perde tempo: ieri ha invitato a pranzo i quarantenni Guido Crosetto, Mara Carfagna, Mariastella Gelmini, Gregorio Fontana: i nuovi volti tv (al posto dei «parrucconi» Bondi e Cicchitto?). A tavola anche gli uomini

delle tessere: Dell'Utri, Tremonti e Scajola. Quanto alla tv, Michela Brambilla, deludente a *Matrix* lunedì, ieri non è andata a *Balla-rò*. Un cambio con Stefania Prestigiacomo deciso dopo il pranzo. Michela la rossa è stata dirottata a Palazzo Grazioli da Berlusconi. Urgono decisioni organizzative su come tenere alti i cuori.

LE IMMAGINI DI SILVIO. VISTO DA DESTRA



Geniale stratega, gran vincitore. I giornali di destra descrivono così Silvio Berlusconi, e si lanciano in paragoni arditi. Comun determinatore, l'appello al popolo. Comincia *Libero*, che in copertina disegna un Berlusconi-Napoleone, roba da querela se non fosse un giornale amico. Il direttore Feltri inizia con «il campo di battaglia è cosparso di morti e feriti», e termina: «Un augurio a Silvio Bonaparte». Sobrio, *il Foglio* descrive il «Maoismo di Berlusconi», la «decisione di bombardare il quartier genera-

le del centrodestra, compresa la sua Fi», dando alla Brambilla «un mandato analogo a quello delle guardie rosse sotto Mao, violenza esclusa». Ma no, che populismo. A difenderlo ecco Oscar Giannino: Berlusconi ha «incarnato la forte carica di leaderismo carismatico che l'abozzo incompiuto di maggioritario affermò sulla scena italiana». Cercava, nel '93, politici moderati: «Tutto era, tranne un colonnello intemperante come Peron, o un capitano come Chavez, il Berlusconi di allora».

## Un altro schiaffo da Fini: «Con me ha chiuso, le sue idee campate per aria»

Il leader di An non si fida e non crede più all'ex premier: è impensabile che si faccia la legge elettorale e si voti. Facciamo le altre riforme

I deputati di Forza Italia che lo hanno incrociato in Transatlantico ne hanno avuto un'immagine rabbiata. Come racconta il senatore Alfredo Biondi, che si dice suo vecchio amico, Gianfranco Fini era «scuro in volto e molto determinato». Ne deduceva: «Non mi pare che si possa andare a una ricucitura». Le frasi pronunciate da Fini in quel contesto, e riferite dall'ex ministro della Giustizia, erano molto affilate: «Se Berlusconi vuole tornare a Palazzo Chigi, ci

vada con Veltroni, perché con me ha chiuso. La favola della Cdl è finita. Io non cambio idea come lui. E poi ho vent'anni di meno, ho tempo per giocare le mie carte». Uno sfogo in piena regola, immediatamente smentito dall'ufficio stampa di An: «Quanto orecchiato in Transatlantico è completamente falso. Il pensiero del presidente di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, è stato espresso chiaramente durante *Porta a Porta*». E al programma di *Vespa*, registrato ieri pomeriggio, Fini non

era stato poi molto meno duro con l'ex alleato. Quanto all'idea del Cavaliere di cambiare la legge elettorale e poi tornare alle urne senza passare per le riforme istituzionali, il presidente di An l'aveva bollata come «un'ipotesi campata per aria». Aveva ricordato a Berlusconi il patto di Gemmonio siglato da tutti i partiti della Cdl. Aveva avanzato: «Se il Governo continua a restare in carica, nonostante i pochissimi voti di vantaggio, per quale motivo non dobbiamo discutere anche delle riforme istituziona-

li? Altrimenti raccogliamo firme e portiamo la gente in piazza: è rispettabilissima propaganda, ma la politica è un'altra cosa». Aveva, ancora, difeso il bipolarismo, possibile anche con il sistema proporzionale, con l'accortezza di prevedere l'indicazione del premier prima delle elezioni. Aveva infine replicato: «Non ci sentiamo né intimiditi né all'angolo. Se Berlusconi pensa di portare gli elettori di An a votare il suo partito, si sbaglia in modo clamoroso. Se pensa ad un grande accorpamento per

annessione degli elettori, non considera il fatto che spesso gli elettori sono più avveduti ed intelligenti degli eletti». Insomma, quello che lui chiama il «restyling» di Forza Italia, ufficialmente non lo preoccupava. E certo in via della Scrofa la confusione è tanta. Gianni Alemanno, ieri mattina, sparava alzo zero contro il nuovo progetto. «An non entra in un partito unilaterale che non ha regole, progetti, programma ma c'è solo Berlusconi che ritiene di poter fare tutto da solo. La pretesa di

fare a meno di An è illusoria, e Berlusconi sbatterà la faccia contro questa realtà a meno che non subentri un atteggiamento più disponibile e più attento nei nostri confronti». Affondo rientrato al primo scricchiolio della cabina di regia per le provinciali di Roma. Il forzista Francesco Giro attacca: «Ha affossato la cabina di regia». Alemanno risponde: «Mi dispiace che l'amico Francesco Giro interpreti in maniera così drastica le mie dichiarazioni».

Eduardo Di Biasi

## Arrendersi al Cavaliere, o tornare post-missini. Il dilemma di An

I militanti ammirano il re forzista, i colonnelli si sentono all'angolo. Fini? Potrebbe candidarsi al Campidoglio...

di Roberto Cotroneo

**QUAL È** il vero umore di Gianfranco Fini? È la domanda che corre nella sede di An, in via della Scrofa a Roma. Furibondo? Perplesso? Spiazzato? Nessuno

può dirlo. Il presidente di An, si sa, è un tipo imperturbabile, e anche nelle riunioni ristrette con i suoi fedelissimi di certe cose non parla. Certo la vicenda di *Striscia la notizia*, la satira su alcune sue vicende private, non solo non gli ha fatto piacere, ma gli ha messo nella testa un dubbio: che il tiro mancino di Ricci sia stato ispirato direttamente dal Cavaliere. E che ciò fac-

cia parte di una strategia ampia, da giocatore di scacchi, che Berlusconi ha messo a punto in modo certosino da mesi, e ha fatto poi apparire come spontanea e persino estemporanea. È questo che si pensa ad An, dopo l'uscita di Berlusconi. I dirigenti di An cercano di alleviare lo stupore spondo una tesi condivisa quasi da tutti: «non c'è niente di casuale, anzi ci sono dei segnali precisi». Prima il rospo difficile da ingoiare: l'appoggio esplicito di Berlusconi a Storace e a Daniela Santanché. C'è chi dice: «non è solo di un appoggio. È molto di più. Dietro l'operazione Storace-Santanché c'è la mano di Berlusconi. Quando Storace perse le elezioni nel Lazio, era furibondo contro Berlusco-

ni. Diceva: "gli mangio la testa a quello. Se ho perso è solo colpa sua". Dopo due giorni era diventato ministro di Berlusconi. Fossi in lui mi fiderei poco di uno così». E invece? Storace ha mostrato apprezzamento per l'uscita del cavaliere. Le sirene che vedevano nella Brambilla la protagonista della seconda fase di Fi sono assai più concrete. Il modo di gestire tutto da parte di Berlusconi è stato come un diretto sul mento: «siamo dolenti, ma convinti che non bisogna buttare benzina sul fuoco». Ovvero: inutile alimentare polemiche. Anche perché uno spettro si aggira per An. Il rischio di tornare a essere un partito con una forte identità politica, e passare da un progetto di destra europea a una formazione post-missina. Nessuno lo dice, ma la paura è que-

sta. Se Berlusconi cerca voti a destra, oltre che consensi nell'area del non voto, la minaccia per An è concreta e pericolosa. Cosa rimane di An se il nuovo partito di Berlusconi fa piazza pulita e marcia da solo? Molti sottolineano che anche l'elettorato di An ha sperato in una sorta di partito dei moderati, che però mettesse d'accordo le anime della Cdl, frutto di un'intesa forte tra Fini e Berlusconi. E siccome questo non accade si sentono precipitare di nuovo in una nicchia politica fortemente identitaria che ridimensionerebbe le ambizioni di Fini e dei suoi. Si tratterebbe di tornare all'identità missina, dimenticare il Fini ministro e quasi delfino di Berlusconi, accentuare il carattere settario del partito. Con quale prospettiva? «Senza contare che, senza il collante Cdl,

il rapporto con la Lega potrebbe diventare ancora più problematico e lontano». Brutto tiro insomma. Berlusconi al tavolo di Veltroni, e persino il rischio di «un bizzarro governo Berlusconi-Veltroni che nessuno avrebbe mai immaginato». È il contrario dell'antico sdoganamento di Fini. Ora o si accettano le condizioni di Berlusconi, oppure An dovrà trovare una strada sua. Peccato che le frontiere non sono più così aperte. Ad An lo chiamano già «il temporeggiatore». Fini deve prendere tempo, e aspettare le prossime mosse di Berlusconi. Tutti si rendono conto che senza Berlusconi non si può fare quasi nulla. Ma un accordo con Berlusconi alle sue condizioni è quasi una sconfitta politica, che rende vano tutto il lavoro fatto in questi anni.

La parola che più corre in via della Scrofa è: «siamo amareggiati. Come aver preso un gol a tempo quasi scaduto». Ma se gli chiedi un buon motivo per quella che si potrebbe annunciare come una rottura, ti dicono che «il Cavaliere dopo che il governo ha tenuto sulla Finanziaria, sta provando a spargliare le carte, si è sentito finito, forse un po' bollito e se ne è inventata una della sue. Abbiamo sempre detto che era un genio dell'antipolitica. Ed era una sciocchezza: lui è un genio della politica». Stringi stringi, An si ritrova addosso un'ammirazione per Berlusconi, e persino una riconoscenza che creerà non pochi problemi nel futuro. Un militante eccellente, della nuova generazione mi dice: «sai, mio padre era della Repubblica sociale. L'altro ieri mi ha det-

to: ma siete matti a sganciarvi da Berlusconi? Non se ne parla...». Già ma le offese sono state troppe. E l'alternativa è, semplificando: «o si torna missini o si accetta la resa. E nessuna delle due cose può andarci bene». Ce n'è un'altra, ma riguarda solo Fini. Se Paolo Gentiloni sarà candidato alla poltrona di sindaco di Roma, in via della Scrofa sono convinti che Fini vincerebbe: 4 anni sulla poltrona di Veltroni, e poi potrebbe guardare la politica da protagonista, aspettando che Berlusconi «invecchi ancora un po'». Sempre che la Brambilla non spargli tutto. Nel frattempo Gianfranco il temporeggiatore non può tirare la corda troppo a lungo. Con le accelerazioni di questi giorni, c'è da aspettarsi di tutto.

roberto@robertocotroneo.it

## LE RIFORME

Il «vai avanti» assicurato a Veltroni non significa che il premier resti a guardare: «Vediamo le carte di Berlusconi, poi valutiamo»

Il dialogo «dovrà riguardare tutti, grandi e piccoli hanno uguali diritti per contribuire alle riforme e non solo alla legge elettorale»

# Prodi: il dialogo non danneggi il governo

«Attenzione a chi vuole spaccare l'Unione e portarci al referendum senza legge elettorale»

■ di Ninni Andriolo / Roma

**UN SEMAFORO ROSSO** opposto all'asse esclusivo con Veltroni immaginato dal Cavaliere perché «il dialogo» sulle riforme deve coinvolgere tutti, «grandi e piccoli partiti» dei due poli. Palazzo Chigi dà voce al pensiero di Prodi, ricordando - indirettamente -

che il capo del governo è anche il leader dell'Unione e dovrà giocare - quindi - un ruolo non secondario nella partita che si apre sulla legge elettorale. Il «vai avanti» assicurato a Veltroni, in sostanza, non significa che il premier se ne starà in disparte a guardare. Anche perché «bisogna fare attenzione ai trabocchetti di chi vorrebbe spaccare l'Unione per mettere in mora il governo». Portando alle lunghe il dialogo, magari, per sfidarsi all'ultimo momento. «Quando, cioè, non sarà possibile evitare il referendum elettorale». I timori di Palazzo Chigi si collegano agli avvertimenti di Mastella e di altri esponenti del centrosinistra a proposito delle tentazioni referendarie che circolano nell'Unione.

«Vediamo le carte di Berlusconi, poi valutiamo», quindi. Anche perché è il Cavaliere che sta cercando di uscire dalle difficoltà «nel suo solito modo», «ammettendo, di fatto, la sconfitta» subito al Senato. E il sì di Palazzo Madama alla Finanziaria fornisce «fiato politico» all'Unione, negli stessi giorni in cui i sondaggi danno in risalita il consenso del Presidente del Consiglio e dell'esecutivo. Secondo il rilevamento mensile di IPR Marketing la fiducia nel governo passa dal 30 al 33% e quella del premier dal 42 al 45%. E i segnali dimostrano che «nel profondo del Paese maturano consapevolezza nuove». E che, al di là del tam-tam berlusconiano che dava la maggioranza «perennemente sull'orlo di una crisi di nervi», la gente «inizia a rendersi conto dei primi vantaggi concreti dell'azione di governo, dall'aumento delle pensioni minime, alla riduzione

Il premier non si fida dell'apertura. Ed emerge la sua «ostilità» per il sistema proporzionale



Il premier Romano Prodi. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## Veltroni smentisce l'asse con il Cavaliere: discuterò con tutti

Il leader ripete che nel 2008 non si voterà, convince Mastella, apre al dialogo con Fini

■ di Bruno Miserendino / Roma

**ASSI** Non sarà affatto un blitz. Veltroni e Berlusconi si incontreranno presto, visto che i mediatori, ossia Bettini e Gianni Letta si sono già sentiti più volte nelle ultime ore, ma l'accordo di cui si parla e che vorrebbe Partito democratico e nuova creatura del Cavaliere pronti a fare sfracelli sulla legge elettorale a danno dei «piccoli», al momento non c'è. Anzi, non ci sarà. Ecco il grande bubble, scoppiato dopo la sortita

del Cavaliere. I boatos danno per fatto il Grande Accordo. Calderola, ad esempio, assicura che l'intesa è prossima. Invece i messaggi che arrivano dal Campidoglio ma anche da tutti quelli che in queste ore hanno sentito Veltroni, dicono che la partita è più complicata e che il segretario del Pd è pronto ad accelerare ma non vuol sentir parlare di assi privilegiati. «Il problema - dicono - è far capire a Berlusconi che per quanto lui si adopera, nel 2008 non si voterà, e che Prodi non cadrà. A quel punto il Cavaliere, placata la furia anti-alleati, potrebbe es-

sere tentato da un modello più bipolare del tedesco puro che adesso invoca». Si potrebbe aggiungere, rispondendo anche all'ultima proposta berlusconiana, ossia governo istituzionale per fare la legge elettorale se cade Prodi e Grosse Koalition se necessario, dopo le elezioni, che nel Pd non c'è alcuna tentazione di larghe intese con il Cavaliere né adesso né dopo. Veltroni, assicurano, vuole parlare con tutti e ha perfettamente presente i rischi di un accordo privilegiato con Berlusconi. Tanto per dire, ha sentito le parole di Fini a proposito della necessità di preservare il bipolarismo e ha commentato così: «Molto inte-

ressante la sua posizione». Del resto il leader di An ha indirettamente ricambiato: «Io voglio fare le riforme, Berlusconi no». Per intenderci An è disponibile (e subito) al confronto su tutte le riforme, compresi i ritocchi costituzionali indispensabili. Insomma se il dialogo prenderà corpo e realizzerà qualche risultato, si capirà quando davvero la Finanziaria sarà approvata definitivamente, e quando tramonteranno definitivamente gli improbabili scenari alternativi all'attuale maggioranza. Indicative ieri le parole di Mastella dopo l'incontro con Walter Veltroni. Teoricamente il ministro della Giustizia è tra i più preo-

cupati di ogni ipotesi di riforma elettorale, per non parlare del referendum. Invece ha preso atto che l'ipotesi del «Vassallum», ossia il mix iberico-tedesco sponsorizzato al momento da Veltroni, gli garantisce una rappresentanza come forza radicata regionalmente. Si è detto disponibile al confronto su questa e altre proposte, purché ci sia «lealtà» tra gli alleati. Lui, per quanto lo riguarda, assicura la sua al governo Prodi: il premier, dice «sta raccogliendo dal suo lavoro frutti positivi e ha dimostrato, sia pure tra molte difficoltà, di governare bene e di poter andare avanti». Esattamente il contrario, notano i maliziosi, di quel

che ha detto Dini qualche giorno fa al Senato. Difficile, tanto per dirne una, che si faccia il gruppo Dini-Mastella-Bordon, se questa è l'analisi della situazione. Certo l'allarme dei cespugli c'è, e Diliberto e Angius gli hanno dato voce: «L'offerta del Cavaliere è una polpetta avvelenata, Veltroni non cada nella trappola». I Verdi consigliano «più cura per gli alleati», mentre Bertinotti ricorda che «la trattativa a due è una via sbagliata perché individua degli azionisti di maggioranza e invece serve il concetto di tutte le forze». Conclusione: servirà molto equilibrio. Ma da parte di tutti.

**DAL COLLE** Approvata la Finanziaria in Senato, il presidente Napolitano aveva detto: «Il dialogo è forse oggi più possibile». Apparentemente l'apertura di Berlusconi gli dà ragione

## Il Quirinale spera nelle riforme, ma teme che si apra una stagione di nuovi scontri

DI VINCENZO VASILE

Il presidente segue il dossier-riforme con «attenzione vigile, costante, silente»: e «silente» è oggi evidentemente l'aggettivo che più conta. Il fatto è che dopo la clamorosa sortita di Silvio Berlusconi, Giorgio Napolitano si trova inaspettatamente di fronte a una folla mai vista di dialoganti sulla legge elettorale. È un tema che il presidente ha indicato come cruciale per sbloccare l'infinita transizione politico-istituzionale del Paese, assieme a quello - connesso - delle riforme costituzionali, sin dall'inizio del settennato. In febbraio nel rinviare Prodi alle Camere il capo dello Stato prese at-

to che la «legge Calderoli» a detta di quasi tutti non consentiva neanche di prendere in considerazione l'opzione del ritorno alle urne. E proprio l'altro giorno a Civita di Bagnoregio, Napolitano era uscito dalla genericità incitando: il tempo sembra maturo, o adesso o mai. Ovviamente la sintesi è nostra, e letteralmente il presidente aveva detto: «Le riforme sono forse oggi più possibili». In altre parole il voto positivo sulla Finanziaria, senza il ricorso alla fiducia, aveva confermato non solo la diagnosi, ma anche la terapia indicata da tempo dal Quirinale, che non nascondeva la soddisfazione. E cioè: abbandonare la logica dello scontro frontale, confron-

tarsi sui contenuti, sbloccare la situazione politica e istituzionale a partire dai nodi della crisi di «sistema». È fin troppo ovvio che gli sviluppi delle ultime ore solo apparentemente prefigurano, però, una schiarita: accanto all'annuncio - certamente positivo - della chiusu-

Il Cavaliere ha avviato una fase di concorrenza con gli ex alleati, che non prelude a un sereno dialogo sul merito



ra della stagione delle inconcludenti «spallate», Berlusconi infatti sembra intraprendere una fase piuttosto confusa di rincorsa e di concorrenza con i suoi stessi ex-alleati sul piano della volontà di riallacciare i rapporti politici e il dialogo con gli avversari, non si sa se preferibilmente con Prodi o se non piuttosto con la leadership del neonato Partito democratico. Scansate le critiche dell'Udc e ridotto a margine il ruolo di An e del suo segretario, e liquidando la stessa Forza Italia, l'ex presidente del Consiglio si ripropone sulla scena politica in un rinnovato mix di populistico appello al «gazebo» e di dialogo conciliante con l'avversario.

Se si tratta di un bluff, lo diranno gli sviluppi successivi. Sul Colle questi sviluppi si attendono con attenzione vigile, e senza far filtrare una virgola delle valutazioni del presidente, che non vuole farsi risucchiare meno che mai nelle angustie dello scontro politico. Una indicazione metodologica si può considerare, però, confermata. Ci sono sedi istituzionali, che Napolitano ha sempre raccomandato come quelle più appropriate, nelle quali far procedere dialogo e confronto. Sulle riforme costituzionali, per esempio, la Commissione della Camera ha già compiuto un buon lavoro, seppure in una fase di «spallate» annunciate e poi fallite: gli alleati di Berlusconi in quel-

la sede avevano fino all'ultimo attivamente contestato le sue volontà di rottura e il compromesso tra i componenti della Cdl era approdato al voto di astensione sul testo da mandare in aula. Per paradosso, l'annunciata volontà di ritorno al dialogo di Berlusconi con il centrosinistra sulla legge elettorale evoca il pericolo di nuove tempeste: l'ipotesi nasce con lo scopo - esplicitato dallo stesso Berlusconi - di mettere in mora tentazioni centrifughe degli ex-alleati della defunta Casa della libertà. Un caso di scuola in cui il confronto sui contenuti, invece di chiarire le posizioni delle forze in campo e di rasserenare il clima, può precludere a nuovi scontri.

### PANNELLA

«Sabato tutti a Roma per l'uninomiale secca»

«Alla finta alternativa di «Berlusconi», Marco Pannella oppone quella del sistema elettorale anglosassone. Il leader radicale chiama i militanti sabato a Roma al Pantheon. Per Pannella si vuole passare sotto silenzio i vantaggi del sistema che la «Legge per l'uninomiale secca» propose con un referendum nel 1993. «La sola riforma democratica possibile è questa - sottolinea Pannella - l'unica semplice, conosciuta, comprensibilissima. Se al Senato non ci fosse stata questa maggioranza stentata di noi buoni a niente, col cavolo che Silvio sarebbe scoppato: faccio tutto io. Via il maggioritario, basta la lotta con i comunisti, andrò subito a parlare con Veltroni... Italiani, a noi; a me le elezioni, così vi potremo fregare di nuovo».

«interlocutori privilegiati». Alt, quindi, al leader azzurro che punta a creare «un rapporto quasi esclusivo» con il Partito democratico e con il suo leader. Con l'obiettivo di escludere Prodi dalla partita, «indebolirlo e tendere una trappola al governo e alla maggioranza, Pd compreso». Oggi Prodi e Veltroni potrebbero incontrarsi per analizzare gli scenari aperti dalla disponibilità Cdl alle riforme. «Walter fa il suo lavoro, d'intesa con Prodi - spiegano da Palazzo Chigi - ma è Romano il leader di tutta l'Unione» e dovrà essere lui, quindi «a farsi carico di una sintesi che risponda anche alle inquietudini dei partiti minori».

È il dialogo, d'altra parte, «dovrà riguardare tutti», perché «grandi e piccoli hanno uguali diritti per contribuire alla stagione delle riforme e non solo alla legge elettorale». L'«estrema soddisfazione» per il fatto che Berlusconi voglia incontrare Veltroni - il segretario del Pd al quale Palazzo Chigi attribuisce un ruolo di «playmaker assolutamente positivo» - non può significare che «le riforme le possiamo fare solo due partiti»: il Partito democratico insieme quello del popolo o della libertà coniato da Berlusconi.

Oggi possibile un incontro sui prossimi scenari fra il capo del governo e il leader del Pd

## L'INTERVISTA

Se non stanno facendo teatrino, la riforma si farà, il buonsenso porta in quella direzione questi due poli portano immobilità, fanno schifo

È già un'evoluzione del manifesto di Subiaco C'è da raccogliere l'insofferenza degli ex diel Gerardo Bianco è solo la punta dell'iceberg

# «Ora nasce la Cosa Bianca Fini venga con noi»

Tabacci: in gennaio un nuovo partito moderato che vada da Monti a Montezemolo, da Pezzotta a Baccini. E Di Pietro

di Federica Fantozzi / Roma

**OLTRE L'UDC** Tabacci, proporzionalista convinto, è ottimista sul dialogo sul sistema tedesco. Annuncia «la fine del bipolarismo» e la nascita, a gennaio, della Cosa Bianca con Baccini e Pezzotta, invitando a «ragionare» con il terzo polo Di Pietro e Fini.

**Onorevole Tabacci, a gennaio nasce la Cosa Bianca. Che sarà?**

«Un partito di centro moderato che prende atto della fine di questo bipolarismo muscolare. Un'evoluzione del manifesto di Subiaco in cui, con Baccini, riflettevamo sul ruolo dei centristi e sul futuro dei moderati. È un progetto a cui lavoro da 4-5 anni per uscire dall'ambiguità dei partiti familiari e condominiali»

**Chi ne farà parte? E da chi ha ricevuto segnali?**

«Faccio i nomi dei soggetti con cui ho tenuto i contatti nei mesi scorsi, a partire da Mario Monti e Luca di Montezemolo. Naturalmente, c'è Savino Pezzotta: la sua *Officina* farebbe parte di questo schema. Poi Mario Baccini, con cui abbiamo un dialogo da tempo».

**Si è parlato infatti della corrente dei «tabaccini» nell'Udc. Chi altri?**

«C'è da raccogliere l'insofferenza tra gli ex-margheriti nel Pd: sono convinto che Gerardo Bianco, con noi al convegno di Tuscania, sia solo la punta dell'iceberg. Poi c'è un riferimento a Di Pietro e alla sua IdV. E anche con Fini...».

**Fini?**

«Con lui si può aprire un ragionamento perché Berlusconi ha occupato la sponda populista

Ci saranno 5 aree il Pd, il nuovo Ppl An e la Cosa Rossa Per questo dobbiamo fare la Cosa Bianca»

del centrodestra lasciando un varco al centro».

**Manca solo Casini. Non c'è tra i soggetti di riferimento?**

«Immagino che quello di un centro moderato sia un progetto anche suo. In fondo, Berlusconi ha avviato una forte iniziativa accogliendo il proporzionale richiesto dall'Udc».

**Lei e Baccini vi state chiamando fuori dall'Udc, lo considerate superato.**

«Il ragionamento fatto da Giovanardi ha una correttezza di fondo: dice di volersi sciogliere nel contenitore berlusconiano perché la Cdl non c'è più e si azzerà tutto. Ebbene, se Giovanardi va

fuori dall'Udc devo restare con il cerino in mano? È chiaro che l'iniziativa di Berlusconi ha creato un movimento nel centrodestra. Lo stesso Casini sa benissimo che l'Udc aveva senso solo nel quadro della coalizione».

**Il progetto della Cosa Bianca però è condizionato alla riforma elettorale.**

«Se non stanno facendo teatrino, la riforma si farà. Non sono preoccupato perché il buonsenso porta in quella direzione. Se poi faranno furbate, vuol dire che vogliono imbrigliare sempre più questo bipolarismo squallido, con questi due poli che fanno letteralmente schifo».

Giovanardi va con Berlusconi? Casini sa bene che l'Udc ha senso solo nel quadro della Cdl

Se così fosse ci sono forze che si opporranno: noi cercheremo di metterle insieme».

**Se Berlusconi bluffasse per portare acqua al referendum?**

«Sarebbe uno sbocco peggiorativo. Insisto: con la legge elettorale in vigore nulla ci impedirebbe di costituire il terzo polo. Ci basterebbe superare il 4%».

**Lei è un proporzionalista da tempi non sospetti...**

«E ritengo che la soluzione migliore sarebbe il tedesco puro. Comunque deve saltare quell'albero della cuccagna chiamato premio di maggioranza».

**È davvero arrivata la fine del bipolarismo?**

«Me lo auguro. Con questa muscolarità in 13 anni nessun governo è riuscito ad affrontare i nodi strategici. Prima i tempi non erano maturi, ma ora si è esaurita la fase bipolarista. Lo dicono i protagonisti: anche Veltroni vuole un partito a vocazione maggioritaria e non allearsi con la sinistra radicale».



Bruno Tabacci Foto di Martina Cristofani/Ansa

**Come cambieranno gli assetti?**

«Resteranno 4 o 5 aree politiche: il Pd, il partito populista del Cavaliere, An e la Cosa Rossa. Per questo dobbiamo fare la Cosa Bianca».

**Perché Berlusconi ha aperto al dialogo? Cosa gli ha fatto cambiare idea?**

«Secondo me era da tempo su questa lunghezza d'onda. Poi è fallita la sua politica, dal riconteggio delle schede alla tentata spallata. Al di là dei limiti del governo Prodi va detto che l'opposizione di Berlusconi non ha prodotto risultati. Così, stufo di battere la testa, ha cambiato muro e ne ha scelto uno di gomma...»

**FIRENZE** Orizzonti del Pd «Inschibboleth» E si parla di laicità

«Laicità e convivenza: i nuovi orizzonti del Partito democratico». È il titolo del convegno che si svolge domani a Firenze, nella Sala del Gonfalone di Palazzo Panciatichi. A promuovere la giornata di studio è il consiglio regionale della Toscana insieme alla rivista online «Inschibboleth» e all'Istituto Gramsci toscano.

Gli interventi introduttivi saranno di Elio Matassi, direttore della rivista web e del dipartimento di Filosofia dell'Università di Roma Tre, e di Ivana Bartoletti, che di «Inschibboleth» è codirettrice. Ad animare il dibattito saranno docenti universitari, parlamentari del Pd e consiglieri regionali della Toscana.

Si va da Luigi Berlinguer al responsabile Enti locali del Pd Andrea Causin, dal deputato Marco Filippeschi alla senatrice Vittoria Franco, dal segretario regionale del Pd toscano Andrea Manciuoli ai docenti Carmelo Meazza (Università di Sassari), Aldo Masullo ed Eugenio Mazzarella (Federico II di Napoli), Giovanni Mari (Firenze), Umberto Curi (Padova), Aldo Schiavone (Istituto italiano scienze umane).

**ANDATA E RITORNO** Difensori e affossatori in tempi diversi soprattutto a destra erano gli stessi. Gerardo Bianco: «Era già un po' sgangherato...»

## Il bipolarismo vacilla, ma non stava già tanto bene

di ANDREA CARUGATI

La Seconda Repubblica, così come l'abbiamo conosciuta dal 1994 in poi, sembra avviarsi sempre più rapidamente alla conclusione. E con essa il bipolarismo, almeno quello che abbiamo conosciuto finora: due schieramenti larghi, con dentro anche le «estreme», che si sfidano alle elezioni sotto l'ombrello di un leader e poi tendono a frantumarsi nel corso della legislatura.

«È la fine dell'attuale bipolarismo sgangherato», sorride Gerardo Bianco. E Ciriaco De Mita: «Siamo ancora alla fine della prima Repubblica, la seconda è un'invenzione. Il bipolarismo? È positiva la distruzione di una cosa inutile, ma non si è riflettuto sul perché non ha funzionato». «Oggi il sistema tedesco è un modo per aggiornare la prima Repubblica al nostro tempo», assicura Bianco. Game over anche per Willer Bordon, uno dei protagonisti delle battaglie referendarie per il maggioritario dei primi anni Novanta: «Questo bipolarismo, con

*L'Unione da una parte e la Cdl dall'altra, è certamente finito. E io non piango e non intendo fare il giapponese». Ovvio che sul futuro Bianco e Bordon la pensino diversamente: che il secondo auspichi comunque un meccanismo che «garantisca la democrazia dell'alternanza» e guardi con «sospetto» al sistema tedesco. E tuttavia, per il momento, ciò che è accertato è il naufragio del bipolarismo all'italiana. Del domani, ancora, non vi è certezza. Il fronte referendario, capitanato da Giovanni Guzzetta, è infuriato: «Ho la certezza che senza un meccanismo elettorale che incentivi il bipolarismo, la cultura politica italiana tende a riprodurre quello che abbiamo visto in 50 anni di Prima Repubblica: governi che durano in media un anno», dice Guzzetta. «Parlare di mani libere significa togliere ai cittadini la possibilità di scegliere le maggioranze e i governi. Si torna ai due forni, al trasformismo, ai ribaltoni. È un valore ed è all'origine della Cdl, Berlusconi non dia l'impressione*



Ciriaco De Mita



Gerardo Bianco Foto Ansa



Arturo Parisi

non è vero che l'Italia non regge il bipolarismo, prima della mannaia di Calderoli stava cominciando a funzionare. Stanno sottovalutando l'indignazione dei cittadini». Anche Parisi resta sulla Maginot del bipolarismo: «Con il proporzionale torna un passato di ingovernabilità che ci eravamo illusi di avere abbandonato». Parole non dissimili da quelle pronunciate fino a qualche mese dai principali leader dei due schieramenti. Fini, ad esempio, quando Berlusconi a luglio aveva già avanzato dubbi sull'efficacia del bipolarismo, era insorto. «È un valore ed è all'origine della Cdl, Berlusconi non dia l'impressione

di voler gettare il bambino con l'acqua sporca». E Berlusconi subito correggeva: «È una conquista, abbandonarla sarebbe tornare indietro». Tastava già il terreno, il Cavaliere. Del resto lui, sulla legge elettorale, è stato un vero campione di quello che Pasquino ha definito «opportunismo istituzionale»: pensare le riforme solo a uso e consumo immediato della propria parte politica, senza un'un'idea di sistema. Principale beneficiario del maggioritario nel 1994 («È la nostra religione», ha detto il 2 febbraio 2005), ora lo scarica, senza troppi rimpianti. Eppure 4 settembre 2007, a Gemonio, diceva: «Ci vuo-

le una legge elettorale che mantenga il bipolarismo che è una conquista per la democrazia».

Anche nel centrosinistra non sono mancati i ripensamenti. Walter Veltroni, 31 marzo 2007: «È pericoloso quando sento parlare di nostalgia del proporzionale». Ancora, 18 marzo 2000: «Con il proporzionale i governi li fanno i partiti, con il maggioritario li fanno i cittadini». D'Alema, 29 agosto 2003: «Sono fortemente attaccato al bipolarismo. Tornare indietro con il maggioritario di una politica più tranquilla impoverirebbe il Paese». Fassino, 30 giugno 2004: «Dico con chiarezza che noi riteniamo imper-

corabile ogni strada che rimetta in discussione un sistema bipolare al quale l'Italia è faticosamente approdata». Francesco Rutelli, 9 maggio 2005: «Credo nel bipolarismo perché il proporzionale è stata una delle cause del debito accumulato nel nostro Paese».

Berlusconi, però, detiene il primato nel ripensamento. Era il settembre 1997, poco più di dieci anni fa, e già diceva: «Io sono il padre del bipolarismo, ma ormai è una fiction, non c'è più». Fini, invece, oggi è insieme a Parisi uno dei più agguerriti difensori del bipolarismo. Però all'epoca del referendum Segni del 1993 la pensava diversamente: «Per il «Sì» al referendum sono tutte le vecchie forze politiche e tutti i vecchi uomini del regime che sanno di non aver nulla da temere dal maggioritario: i vertici della Dc e quelli del Psi, la «cupola» della Confindustria e il potere sindacale, il mondo dell'informazione e i leader del Pds. Anche la mafia è per il Sì. Noi risponderemo con le piazze urlanti di indignazione».

## Il procuratore generale smentisce di nuovo la Forleo

Mario Blandini, davanti al Csm, ribadisce di non aver mai parlato di D'Alema con il gip che indagava sulla vicenda Unipol-Bnl

■ Mai parlato di Massimo D'Alema con il gip di Milano Clementina Forleo, mai neppure dato alla collega il consiglio di essere prudente nel deposito delle intercettazioni relative all'inchiesta sulle scalate bancarie. In una sede ufficiale, cioè davanti alla Prima Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, che lo aveva convocato per un'audizione insieme con altri capi degli uffici giudiziari del capoluogo lombardo, il procuratore generale di Milano Mario Blandini ha smentito Clementina Forleo. Una presa di distanza netta che ha provocato la reazione della diretta interessata: «Mi tutelero nelle sedi competenti», ha fatto sapere il

gip. Era stata proprio la Forleo, convocata dal Csm il 6 novembre scorso per chiarire le pressioni e le intimidazioni che avrebbe ricevuto mentre da gip vagliava le richieste della procura nell'inchiesta Unipol-Bnl, a raccontare che il Pg di Milano le aveva riferito della preoccupazione del ministro de-

Il Pg di Milano conferma anche di non aver mai ricevuto telefonate dal ministro

gli Esteri che venissero rese pubbliche sue conversazioni in cui si lasciava andare a giudizi non proprio lusinghieri su suoi colleghi di partito; il tutto accompagnato dall'invito alla cautela, e dunque a depositare solo le intercettazioni attinenti all'inchiesta.

Le sue parole avevano spinto D'Alema ad annunciare querele («non ho mai esercitato pressioni di alcun genere sulla magistratura»). Blandini aveva escluso di aver mai ricevuto telefonate da D'Alema, né da altri. Ieri davanti al Csm ha chiarito che il colloquio riferito dal gip non c'è mai stato, come riferisce la laica Letizia Vacca (centro-sinistra): «Il Pg ha smentito di aver mai parlato

di D'Alema e di aver mai suggerito cautele alla Forleo». Il resto dell'audizione di Blandini, che si è tra l'altro detto «sconcertato» per il rifiuto della scorta da parte del magistrato, è affidato alle indiscrezioni. Il pg avrebbe spiegato che la sua sensazione è che il gip milanese abbia un'eccessiva preoccupazione che altri le facciano pressioni. Oltre a Blandini sono stati ascoltati il presidente del tribunale, Livia Pomodoro, il capo dell'ufficio dei gip, Filippo Grisolia, e il presidente dell'Ordine degli avvocati Paolo Giuggioli. Il quadro che ne sarebbe emerso è quello di un magistrato in una situazione di «disagio». «La sensazione al termine di questo giro di audizioni -

sintetizza Vacca - è che il quadro di intimidazioni e pressioni sia del tutto inconsistente; insomma, la dottoressa Forleo si è sentita a torto sottoposta a pressioni e ciò ha dato luogo a manifestazioni non perfettamente corrispondenti alla realtà». L'istruttoria del Csm non si ferma: dopodomani saranno sentiti i due pm brindisini Antonio Negro e Alberto Santacaterina, chiamati in causa dal gip di Milano per presunte omissioni nell'inchiesta sulle minacce ai suoi genitori. E il 3 dicembre sarà ascoltato il procuratore di Milano Manlio Minala, che ha «saltato» l'audizione di ieri per ragioni di salute. Dopo di che la Commissione tirerà le somme.

### MANIFESTO

«Il lavoro delle donne valore fondante del Pd»

«Il Pd deve assumere il lavoro femminile come uno dei suoi valori fondativi». Vittoria Franco (Pd), presidente della commissione istruttoria al Senato, parte da qui per illustrare «il manifesto per il lavoro femminile. Il contributo delle donne alla modernizzazione del Paese», sottoscritto da 68 parlamentari, ministre, sottosegretarie e componenti degli organismi del Pd, presentato ieri. Presenti, tra le altre, Linda Lanzillotta, Barbara Pollastrini, Paola Binetti, Marina Sereni (vicecapogruppo Pd alla Camera) e Rosa Villecco Calipari. «Lo sviluppo delle pari opportunità è uno strumento essenziale per la crescita e la competitività del Paese», si legge nel manifesto. Ma, ricorda Franco, «l'Italia è all'84° posto nella classifica mondiale per la disparità di genere». «L'Italia - aggiunge - è il paese europeo con il più basso indice di occupazione femminile. A parità di posizione professionale, una donna percepisce in media uno stipendio più basso del 25% rispetto a un uomo». Occorre, dunque, invertire questa tendenza, «perché le donne vogliono essere giudicate in base al merito, e se questo avviene si scopre che le donne valgono di più». Pollastrini sottolinea «il male diffuso che affligge le classi dirigenti italiane: il conservatorismo. Le donne devono fare i conti con queste elite e avviare una grande battaglia di idee nel Paese per colmare questi ritardi che, in parte, affliggono anche questo governo».

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Il segretario del partito invitato a Sofia dal consiglio dei socialisti europei per venerdì Castagnetti: collocazione internazionale nodo aperto

Goffredo Bettini sui circoli: così il partito metterà i piedi per terra. Andrea Orlando: saranno sedi di decisione politica non solo di dibattito

## Il Pd nel Pse? La prima grana per Walter

Va da Zapatero e dai socialisti e gli ex dc non apprezzano. Lancia 8mila circoli entro gennaio

di Simone Collini / Roma

**NON SARÀ «LIQUIDO»** come qualcuno temeva, perché tra dicembre e gennaio il Partito democratico si radicherà su tutto il territorio nazionale attraverso la creazione di ottomila circoli. Ma per una questione che si chiude, un'altra che dopo aver fatto tanto

discutere era passata in secondo piano ora torna alla ribalta. Si tratta della collocazione internazionale del nuovo soggetto politico, che complice la partecipazione di Walter Veltroni al Consiglio del Pse in programma a Sofia per questo fine settimana fa scattare in allarme gli ex popolari dell'ex Margherita. Andando con ordine. Walter Veltroni convoca a Roma i segretari regionali del Pd per tracciare la road-map delle prossime settimane. Ribadisce che l'elezione dei coordinatori provinciali fissata in agenda per sabato deve costituire un ulteriore segnale di rinnovamento, annuncia l'avvio di forum tematici e poi lancia la proposta di costruire entro la fine di gennaio ottomila circoli «per portare il partito nei luoghi dove c'è la gente». Anche in questo caso, Veltroni vuole che l'intera operazione sia caratterizzata da una forte carica d'innovazione: «Dobbiamo lavorare per costruire il Pd attraverso il coinvolgimento del popolo delle primarie, e non solo».

Il meccanismo messo a punto dal responsabile Organizzazione del Pd Andrea Orlando prevede che vengano contattati tutti quelli che hanno votato alle primarie, per consegnargli un attestato di partecipazione e per formare delle platee rappresentative nei livelli inferiori alle primarie: entro gennaio verranno eletti i delegati delle assemblee ed entro febbraio i loro organismi dirigenti. «L'obiettivo è quello di costruire una vita democratica più intensa e aperta rispetto al passato - spiega Orlando - facendo di questi luoghi sedi di deci-

«Dobbiamo lavorare per costruire il Pd coinvolgendo il popolo delle primarie e non solo»

sione politica, non solo di dibattito». E ai giornalisti che fuori dal loft fanno notare che «circoli» viene associato a «delle libertà», il responsabile Organizzazione risponde: «La parola circolo preesisteva alla Brambilla e credo sopravvivrà alla Brambilla». La soddisfazione per le decisioni prese del resto è generale tra i vertici del Pd. Goffredo

Bettini dice che così il partito «metterà i piedi per terra» e poi, attraverso la creazione dei forum tematici, «coinvolgerà competenze e risorse della società». Il Forum, dice il coordinatore della fase costituente del Pd, «dovranno essere molto aperti perché abbiamo bisogno di ripensare l'Italia in modo approfondito valorizzando talenti e risorse. In

questo senso i partiti tradizionali si erano troppo rinchiusi». Ma mentre Veltroni e gli altri sono al lavoro, gli ex popolari fanno della prevista visita a Sofia un caso politico. «A che titolo Veltroni intende partecipare al Consiglio del Pse?», è il sasso lanciato nello stacco da Pierluigi Castagnetti, «la collocazione internazionale del

Pd resta un nodo aperto che solo un organo collegiale eletto da un congresso potrà sciogliere». Inseguono anche altri ex diellini, che puntano il dito anche contro il fatto che la prima visita all'estero del neosegretario sia, prima di Sofia, a Madrid per incontrare Zapatero (del quale non apprezzano affatto le politiche sociali e le decisioni in

materia di matrimonio). Deve intervenire il responsabile Esteri del Pd Lapo Pistelli per placare gli animi, spiegando che il Pd sarà «protagonista di una stagione di innovazione e allargamento nel campo riformista» e annunciando che dopo quello con i socialisti ci sarà un incontro con i liberal-democratici europei.



Walter Veltroni con Goffredo Bettini Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### SINISTRA

Il simbolo divide, il Pdc per la falce e martello

**Continua a creare tensioni** la questione del simbolo comune con cui Rifondazione comunista, Verdi, Pdc e Sinistra democratica si presenteranno alle prossime elezioni. L'ultima decisione verrà presa dai leader dei quattro partiti in un incontro in programma nei prossimi giorni, visto che la presentazione dovrà avvenire agli Stati generali che si svolgeranno l'8 e 9 alla nuova Fiera di Roma. Ieri c'è stata una riunione di capigruppo e responsabili organizzative, che si è però conclusa con un nulla di fatto. Il Pdc è convinto che nel simbolo debba essere presente una falce e martello stilizzata, ma gli altri alleati sostengono che a soggetto nuovo vada affiancato un simbolo nuovo.

«Ognuno farà la sua proposta e poi tutti insieme sceglieremo il simbolo. Noi abbiamo una nostra idea, vedremo gli altri, ci confronteremo», ha spiegato Jacopo Venier, deputato del Pdc. «Il nuovo simbolo deve unire tutti, se la loro intenzione è quella di riproporre la falce e il martello non ci siamo proprio, non c'è discussione», ha replicato il capogruppo alla Camera dei Verdi Angelo Bonelli. La prossima riunione del coordinamento per l'assemblea dell'8 e 9 è ufficialmente fissata per martedì, ma molto probabilmente i rappresentanti dei partiti torneranno a vedersi prima. Intanto, proprio in queste ore, sui tavoli dei dirigenti dei quattro partiti continuano a circolare le diverse bozze del simbolo. Nella maggior parte dei casi sono presenti i colori della bandiera arcobaleno, un piccolo tricolore e la scritta «La Sinistra».

**L'ALTRA METÀ** La signora Rutelli esprime solidarietà a Fini, dopo «Striscia la notizia», nel salotto di Vespa a Palazzo Venezia per parlare del suo libro

## Palombelli: «Terribile affondare nel privato dei politici»

DI MARCELLA CIARNELLI

Palazzo Venezia. Sala del Mappamondo. Lo studio affrescato in cui Benito Mussolini decideva le sorti dell'Italia seduto alla storica scrivania ed accoglieva, su un apposito tappeto, le «visitatrici fasciste che da ogni parte arrivavano per un incontro ravvicinato». Bruno Vespa introduce così l'incontro con alcune delle signore che hanno contribuito, con i loro ricordi, al suo ultimo libro in chiave intimista. La storia d'Italia dal Ventennio ai giorni nostri, riproposta attraverso ricostruzioni, testimonianze ed anche confidenze di donne che dividono la loro vita con uomini sempre in primo piano. Pubblico e privato. L'amore scandito dai tempi della politica. I ritmi della quotidiana normalità che si intrecciano con le tensioni del pote-

re. Sono introdotte dalle note di «Amado mio» le signore Luisa D'Orazi Marini, Lella Fagno Bertinotti, Mariapia Tavazzani Fanfani, Anna Serafini Fassino, Azzurra Callagione Casini, Barbara Palombelli Rutelli. Non prevista Veronica Lario Berlusconi, che pure campeggia nel titolo. Unico rappresentante del potere politico al maschile, l'inoscidabile Giulio Andreotti. Donne diverse, stili a confronto. Riservatezza, spontaneità, ironia, anche un po' di timidezza. Racconti minimi alternati alla partecipazione, un passo indietro, agli eventi che hanno segnato la vita degli uomini che hanno voluto come compagni della vita. I progetti, il futuro. Donne realizzate, sia chiaro. Impegnate nel loro lavoro e nel sociale. Ma, se c'è da fare polemica sempre «moglie di...» come ha ricordato la

senatrice Serafini che ne sa qualcosa. Il tratto unificante che si può cercare di marcare alla fine di un'ora e mezzo di confronto è che, il «potere logora chi non ce l'ha» ma forse toglie qualcosa. Andreotti fa ammenda per la sua assenza nel giorno della nascita della figlia: «Torna a casa e mi chiedi dove fossero». La signora Marini, medico, che ha scelto di non vivere a palazzo Giustiniani dove «non avrei potuto comprare ne-

anche una candela» mentre lei è abituata a gestire la borsa di casa. E poi non avrebbe avuto il suo giardino e il suo cane. È vietato? «Saremo finiti sui giornali». Non ama parlare di politica. Ma non esita definire «una giornata disgustosa, uno spettacolo inelegante» quella in cui l'elezione del marito finì sotto il tiro incrociato dei franchi tiratori. Mariapia Fanfani ricorda un Amintore sempre nervoso quando tornava a casa per cambiare, poi, umore quando si metteva ai fiammi o dipingeva. «Diceva che gli sarebbe piaciuto essere ricordato più come pittore che come politico». E Azzurra Casini, col pancione ormai visibile, che racconta della difficoltà «di Pier a riequilibrare la sua giornata alla fine dell'incarico da Presidente. Ci sono stati ritmi diversi. Poi è ripartito. Io lo ascolto perché lo sti-

mo. Ma da parte mia non c'è alcuna forma di militanza». O, ancora, la senatrice Anna Fassino che accenna al «passaggio delicato» vissuto con la fine della segreteria Fassino. «Un momento che potrà essere compensato se il Partito democratico riuscirà a dispiegarsi con tutte le potenzialità che ha». Parla del suo rapporto con Bertinotti la signora Lella che si dichiara «non gelosa ma possessiva». Una autentica di-

chiarazione d'amore a tanti anni dall'inizio della sua storia. Per il resto «non ho mai creato problemi con dichiarazioni avventate, specialmente da quando è presidente della Camera. Sono molto più attenta...ma soffro abbastanza». Barbara Palombelli ha ben chiara una sua teoria. «Gli italiani detestano le mogli dei politici». Non sanno che «nelle famiglie una vittoria può diventare una sconfitta. Una candidatura getta i parenti nel panico. Non c'è più tempo per nulla. Quando c'è una tregua, si può anche programmare una vacanza». E poi c'è il fascino di luce del riflettore del gossip che scava nel tuo privato. «Quello che succede alla famiglia Fini è terribile. Va bene la scusa di Confalonieri, ma mi sarebbe piaciuto che non si andasse così a fondo». Applausi convinti.

I racconti delle signore con mariti impegnati in Parlamento Il peso di un ruolo

Andreotti fa ammenda per la sua assenza nel giorno della nascita della figlia

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Salvate il soldato Silvio

disposto ad allearsi col partito marxista-leninista e a sottoscrivere la dittatura del proletariato (infatti, nell'attesa, fonda il «Partito del popolo delle libertà», marchio che parrebbe eccessivo pure ai tardo-maoisti). Nel gennaio '96 fece lo stesso col governissimo Maccanico, nel gennaio '97 con la Bicamerale, l'anno scorso con la proposta di «grosse koalition». Si dice «dialogo sulle riforme», si legge «porci comodi». E il bello è che, ogni volta, ci cascano tutti, come se fosse sempre la prima. Per gabellare per una «prima» l'ennesima replica di un

copione visto e rivisto, scendono in campo i meglio commentatori del bigoncio. Quelli che non scrivono con la penna, ma con l'estintore. Quelli che sognano l'incrocio fra Pd e Ppl (il partito dei prescritti in libertà, come già lo chiama Grillo) in nome della «pacificazione» e del «riconoscimento reciproco». Piero Ostellini, sul nuovo organo ufficiale dell'incrocio, cioè il Corriere, racconta la favoletta di un Berlusconi che per cinque anni non poté sprigionare la sua dirompente «vocazione liberale» a causa degli alleati cattivi che glielo

impedirono con i loro veti. Lo stesso, a suo avviso, avverrebbe ora dall'altra parte, con i «riformisti» buoni e gli «estremisti» cattivi. Insomma, basta con le «coalizioni di guerra»: molto meglio due partiti di centro che si mettono d'accordo e tengono al guinzaglio le ali estreme. Il brav'uomo dimentica che il fiasco del governo Berlusconi fu colpa esclusiva di Berlusconi, troppo impegnato ad abolire i suoi reati e i suoi processi e a mettere in salvo le sue tv per potersi occupare d'altro: la colpa più grave degli (ex) alleati non fu quella di mettere veti,

ma di non metterne. Quanto al governo Prodi, ha corso più pericoli a causa dei centristi che dei «radicali»: Mastella, Dini, Bordon, Manzione... Curioso poi che il Partito del popolo e i suoi laudatores dimentichino quel che il popolo decise solo un anno fa: Prodi governi con i suoi alleati, Berlusconi si opponga coi suoi alleati. Un popolo ben felice di conoscere le alleanze prima delle elezioni, non dopo. Ora invece Berlusconi e gli ostellini al seguito, fregandosene del popolo, spiegano che è meglio prender i voti e poi decidere a «mani libere» con chi allearsi. Il proporzionalismo partorirà, come nella peggior Prima Repubblica, un maleodorante Centreone di cui non ci libereremo mai più. E

pazienza se, per arrivarci, bisognerà sacrificare il governo Prodi, che fra l'altro sta riguadagnando consensi, dunque va affossato subito. Lo spiega un altro esperto in catastrofi, il berlusconiano di sinistra Claudio Velardi, naturalmente su *Giornale*: «Il governo Prodi verrà «ibernato» dal processo costituente, ma se mette i bastoni fra le ruote cadrà subito». Come nell'ottobre '98, dopo il naufragio della Bicamerale: fuori Prodi, dentro D'Alema, e Berlusconi vincitore delle elezioni con tre anni d'anticipo. Anche allora Velardi c'era e, modestamente, faceva danni. Un altro genio del fiasco, Antonio Polito, che è di sinistra ma scrive sul *Foglio*, spiega che

«Berlusconi in piazza San Babila si è iscritto honoris causa alla corrente dei coraggiosi» (cioè ai berlusconiani dell'Unione): infatti ci vuole un bel coraggio a dire certe corbellerie. Lo stesso Polito spiega a Veltroni che non «gli conviene abbandonare la mai riposta speranza di giocare di sponda col referendum Fini e sedersi al tavolo con Berlusconi». Ecco, guai a isolare il Cavaliere proprio ora che lo isolano gli (ex) alleati: megliotendergli la mano, riportarlo al centro della scena politica e salvarlo un'altra volta, come nel '96, come nel '98, come sempre. Non sia mai che l'Italia abbia una destra normale, altrimenti poi dovrebbe darsi pure una sinistra normale.

Sarà un caso, ma Bellachioma ha deciso di mollare Fini e buttarsi su Veltroni non appena Fini ha proferito la parolina magica, ormai desueta a sinistra: «legge sulle televisioni». Minacciando di fare uno scherzetto a Mediaset quando (e se) la pur blandissima Gentiloni approderà in Parlamento. Chi, in queste ore, si affanna a magnificare la «svolta epocale», la «rivoluzione copernicana», la «storica metamorfosi» del Cavaliere che in mezz'ora ha liquidato Forza Italia e in un quarto d'ora l'ha rifondata con un altro nome che non si sa bene quale sia, dimentica o finge di dimenticare che Bellachioma è sempre lo stesso: pur di salvare la roba, sarebbe

# LE COPPIE DI FATTO

Stamattina si parla delle coppie di fatto nel comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato. C'è l'ostruzionismo dell'opposizione

Ma anche per l'Unione il tema è diventato scabroso. E per non creare ulteriori frizioni non se ne parla molto. Restano, però, quelle cinque righe del programma

## COPPIE DI FATTO NEL MONDO

### Francia

#### Ecco i Pacs, civile solidarietà dal '99

Il Patto civile di solidarietà nasce, dopo anni di discussione, nel 1999. È un contratto, che si registra nel luogo di residenza, che può riguardare coppie omosessuali, eterosessuali o anche coppie di amici. Consente la dichiarazione dei redditi in comune, sconti sulla tassa di successione, diritto di subentro all'affitto, congedi per lutti o malattie, estesa previdenza sociale.

### Germania

#### Sono forti i diritti dei conviventi

La convivenza nei riguardi dei figli, se riconosciuti, è considerata quasi come un matrimonio. Si decide consensualmente il cognome, i figli (ma non il partner) ereditano, in caso di separazione i figli (non il partner) hanno diritto al mantenimento. Ma la convivenza non dà alcun diritto fiscale. È possibile fare assicurazioni comuni, ma non quelle sulla vita.

### Spagna

#### In arrivo la legge, ora decidono le Regioni

La legge presentata dalla sinistra equipara le coppie di fatto ai matrimoni. In attesa della sua approvazione sono le Regioni a dettare le regole. Quella di Madrid iscrive all'albo alle coppie conviventi da 12 mesi in modo aperto, e riconosce diritti su adozione, affitto, non quelli ereditari. È in dirittura d'arrivo la reversibilità della pensione dopo 2 anni di convivenza.

### Austria

#### Qualche garanzia non tutti i diritti

Le coppie di fatto hanno qualche garanzia, ma non tutti i diritti delle coppie sposate. Vengono considerate coppie di fatto solo quelle - etero o omosessuali - legate da vincolo affettivo o sessuale, non gli amici. Tra i diritti, quello di poter usufruire, per il partner che non lavora, dell'assicurazione malattie del compagno.

### Gran Bretagna

#### Coppie civili, stessi diritti degli sposi

Nel 2005 è entrata in vigore la legge che equipara i conviventi omosessuali alle coppie sposate. I «partner civili» hanno gli stessi diritti di proprietà, le stesse esenzioni fiscali, le stesse norme sull'eredità, gli stessi diritti-doveri verso i figli e verso il partner. La partnership civile si scioglie con un procedimento simile a quello previsto per il divorzio civile.

### Brasile

#### La convivenza è già famiglia

Dal 2003 - prima servivano cinque anni di convivenza riconosciuta - il codice civile riconosce dopo quindici giorni come coppia chi dichiara di voler convivere come coniugi con dichiarazioni o testimonianze. Purché sia «durevole, pubblica, continua» la «parafamiglia» gode di tutti i diritti e i doveri di una normale coppia sposata civilmente.

### Stati Uniti

#### Legiferano gli Stati molti accordi privati

Sei milioni sono le coppie non sposate negli Usa, un decimo sono omosessuali. Ogni Stato legifera a suo modo e spesso i partner fanno accordi privati per superare gli svantaggi legislativi. Tra i problemi risolvibili con accordi privati, la possibilità di intervenire in caso di importanti decisioni mediche, altrimenti gli ospedali potrebbero considerare un estraneo il partner.

All'inizio erano i Pacs, poi sono diventati i Dico. Ora si sono evoluti nei Cus. Novembre 2007: l'Italia ancora non riesce a dotarsi di una legge che regolamenti diritti e doveri delle coppie conviventi anche se di uguale sesso. E non è detto che ci riesca nel 2008, almeno sentendo gli umori di maggioranza e opposizione. È uno di quegli argomenti che se funzionano benissimo in campagna elettorale diventano patate bollenti durante la legislatura, quando si tratta di trovare maggioranze e convergenze attorno a una proposta in grado di superare gli attuali schieramenti di Camera e Senato. Da una parte le associazioni di omosessuali, i socialisti di Boselli, i radicali di Borino, Sd, Rc, Pcdi, Verdi, una parte consistente del Pd che spingono per l'approvazione di una legge che dia riconoscimento pubblico all'unione, senza distinzioni di sesso; dall'altra pezzi di Pd - i teodem confluiti nel partito ma non solo loro - Mastella e il Campanile, fette consistenti di Cdl e non ultime - le gerarchie ecclesiastiche che anche attraverso il Forum delle famiglie sono sul piede di guerra. Chi non voleva i Dico - visti come una minaccia per la famiglia - non vuole i Cus. Alcuni di quelli che volevano i Di-

In omaggio alla Chiesa molte forze politiche e gruppi dentro la stessa Unione sono di traverso

# Cus o Dico, forse ritornano Ma la politica non vuole osare

di Maria Zegarelli / Roma



La manifestazione dello scorso Aprile a Roma a sostegno del disegno di legge sui Dico. Foto di Franco Silvi/Ansa

co - per come erano stati delineati dalle due ministre Barbara Pollastrini e Rosy Bindi - adesso storcono il naso davanti all'ultima sigla coniata dal presidente della Commissione Giustizia al Senato, Cesare Salvi. Salvi ha elaborato un testo unico - prendendo stimoli dalle 10 proposte avanzate sia dalla maggioranza sia dall'opposizione - sul quale verso la fine del mese dovrebbe iniziare la discussione in commissione e poi il voto prima dell'approdo in aula. Oggi si riunirà il comitato ristretto (che era nato con l'intento di «ritrovare» attorno a un testo base) e in quella sede il presidente punterà a far scoprire le carte ai giocatori in pista. La senatrice azzurra Laura Bianconi la scorsa settimana ha presentato 1300 emendamenti al testo Salvi, diverse altre centinaia se le sono spartite la Lega e il presidente dell'Udc Francesco D'Onofrio. Un ostruzionismo che la dice lunga sulla volontà politica di arrivare a una soluzione. «È per questo motivo che domani (oggi per chi legge, ndr) chiederò che la legge passi in Commissione - spiega Salvi - perché se l'opposizione vuole fare ostruzionismo è liberrissima di farlo, ma non nel Comitato ristretto».

Salvi, malgrado tutto è ottimista. «La proposta su cui si dovrà discutere è tecnicamente più rigorosa di quella presentata dal governo, che è stata comunque un buon contributo. L'obiettivo è

## «Non ci sposiamo se altri non possono farlo...»

La storia di Valentina e Francesco. «Lottiamo per il diritto all'unione anche degli omosex»

di Maristella Iervasi

ANNA PILAR sorride nella sua culla. La mamma Valentina le dà un bacio e spera che adesso dorma. Poi uno squillo di telefono interrompe le coccole. È Milena l'amica d'infanzia: «Come sta la bimba? Sarebbe

proprio il caso che vi sposaste!», insiste. Ma Valentina Maccagni, 30 anni, precaria con un contratto a progetto in una scuola professionale di Fiorenzuola D'Arda (Piacenza) e il suo compagno Francesco Bonomini, 31 anni, impiegato post-vendita in un mobilificio, non ci pensano proprio. Anzi, non si sposano per protesta. Per «solidarietà - spiegano - nei confronti di chi non può usufruire degli stessi diritti».

«L'amore per un figlio non ha bisogno di alcun timbro - ripete la coppia all'unisono -. Siamo fermi e decisi in questa scelta. La nostra presa di posizione però non è di oggi, ma nasce da quando la Spagna ha aperto alle unioni omosex. Perché anche l'Italia non concede a tutti i suoi cittadini gli stessi diritti? Sì è vero - precisa Valentina - il nostro governo sembrava intenzionato sui Dico». «Per



Valentina Maccagni e Francesco Bonomini

«E comunque l'amore per un figlio non ha bisogno di alcun timbro»

l'appunto sembrava - la interrompe ironico il compagno - perché poi ci fu il Family day e arrivarono i Cus. Acronimi su acronimi per poi calare un sipario. E questa sarebbe volontà politica? Non mi illudo più - precisa Francesco. Abbiamo il Vaticano in casa: un freno enorme a qualsiasi unione che non sia sancita col matrimonio». In casa, chi indossa i panni di generale nella battaglia per l'estensione dei diritti a tutte le coppie di fatto, è in realtà Valentina. «Sono stata io - ammette la neo-mamma di fatto - a porre per prima la questione dei diritti. Francesco l'ha condivisa subito, ma non si espone più di tanto: ha un carattere pacato. Comunque, lo scorso anno eravamo quasi favorevoli ad accettare i Dico. Come gesto rappresentativo - sottolinea -, anche se quei contenuti del provvedimento non ci entusiasmarono. E invece...».

La loro unione procede «d'amore d'accordo», ammettono. Vivono insieme da 3 anni e mezzo Valentina e Francesco. Hanno comprato un appartamento di 80 metri quadri a Fiorenzuola, paese di 15mila abitanti, cointestandolo. E sulle nozze civili mancate, anche dopo l'arrivo di Anna Pilar, non hanno mai avuto pressioni dai rispettivi genitori: «Rispettano la nostra decisione - sottolinea la famiglia Maccagni-Bonomini. Invece gli

amici e i giudizi della gente... che pizza! Danno per scontato che dobbiamo sposarci», sottolinea Francesco. Se le fai notare che forse per saggezza non sarebbe sbagliato optare per il matrimonio civile, Valentina non s'infuria. Ribadisce pacata: «È indubbio che se ci sposassimo avremmo dei vantaggi. Ma gli omosex? Non è giusto se non lo possono fare tutti». Da qui la causa di solidarietà. «La vivo sulla mia pelle certo - ammette Valentina - vorrà dire che ci organizzeremo: intesteremo i nostri risparmi con una polizza o un'assicurazione sulla vita e nomineremo la persona alla quale devi lasciare tutto: nostra figlia. Mentre dal punto di vista sanitario dubito che ci saranno problemi: le nostre famiglie vanno d'accordo». Coerenza fino in fondo, con il principio: «diritti per tutti». «Esattamente - conclude Valentina -. I vegetariani non mangiano carne perché non vogliono uccidere gli animali; chi difende le cause ecologiste non compra certi prodotti. Noi, la famiglia Maccagni-Bonomini, facciamo lo «sciopero» dell'unico rito riconosciuto dallo Stato per essere una famiglia. La nostra protesta non cambierà le cose? Intanto noi andiamo avanti, magari pian piano qualcun altro si aggiungerà e chissà, forse un domani non servirà più sposarsi. No, non è una battaglia persa».

quello di portare a compimento un testo che salvi i principi, che dia diritti e doveri certi». Intanto si lavora alle alleanze. I laici di Forza Italia, grazie alla mediazione che Biondi potrebbe portare avanti - potrebbero cambiare idea. Salvi ha già mostrato aperture inserendo nella sua legge la stipula del contratto davanti al notaio suggerita proprio dal senatore azzurro - che non piace però alle due ministre Bindi e Pollastrini per motivi diversi: la prima perché ci vede un simil-matrimonio. la seconda perché ci legge una discriminazione di fondo tra chi può permettersi le spese notarili e chi no. L'obiettivo di Salvi è anche quello di inserire le norme sui Cus come titolo aggiuntivo del Codice civile che si occupa della persona e della famiglia. Pollastrini, tuttavia cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Il Paese ha bisogno di una legge saggia e umana che dia sicurezza e responsabilità a convivenze sia etero che omosessuali», dunque, ben venga la proposta Salvi, «non ne ho mai fatto una questione di sigla, per me conta in primo luogo l'obiettivo finale, la possibilità che in questa legislatura finalmente l'Italia ottenga quella legge che in tanti in-

Pollastrini: «Il Paese ha bisogno di una legge saggia e umana che dia certezze alle convivenze»

vocano da anni». Per il Forum delle famiglie, i Cus, altro non sono «che lupi travestiti da agnelli», pronti a mangiarsi in un solo boccone la sacralità della famiglia come la intendono loro. I teodem che già gradivano poco, anzi per niente, i Dico, battaglieranno anche sui Cus. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd in Senato, dovrà far quadrare il cerchio in casa sua. Ma per ora preferisce rimandare la discussione: troppo pericoloso aprire nuovi fronti adesso, con il Patto sul Welfare alle porte.

Agli atti restano le cinque righe che il corposo programma dell'Unione dedica al riguardo: l'unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto, quale criterio qualificante, il sistema di relazioni (sentimentali, assistenziali e di solidarietà), la loro stabilità e volontarietà. Ispirandosi a queste cinque righe dopo estenuanti tira e molla, mediazioni e smussamenti le due ministre Bindi e Pollastrini l'8 febbraio scorso hanno presentato il disegno di legge Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi, i Dico. Ma una volta arrivato in Senato ha trovato lo sbarramento. Dieci proposte in Commissione Giustizia, un Comitato ristretto e poi la proposta di testo unico, i Cus.

## LA MANOVRA

I deputati hanno approvato ieri sera il decreto fiscale collegato alla Finanziaria che contiene importanti interventi sociali

Prima della votazione arriva in aula anche Romano Prodi. Per domani è previsto il varo del provvedimento alla Camera

# Aiuti ai più deboli, casa, trasporti: c'è il via libera

Palazzo Chigi spiega che la fiducia è «tecnica, non politica». Ma bisogna tornare al Senato

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SÌ ALLA FIDUCIA** Passa nella notte la fiducia al decreto fiscale collegato alla Finanziaria (333 Sì, 231 No), che prevede aiuti ai cittadini più poveri, un piano per l'emergenza casa e fondi per Anas e

Fs. Oggi la Camera voterà gli ordini del giorno, domani ci sarà il varo dell'intero provvedimento. Si torna al Senato, dove ci si aspettano nuove defezioni. Quella per esempio dei fuoriusciti Rossi e Turigliatto per via del bonus per i poveri, tornato a 150 euro dai 300 voluti (ma non coperti) dai due in prima lettura. È assai probabile che il testo definitivo passerà con il contributo dei senatori a vita, mentre nella maggioranza già riparte il duello interno sul terreno del welfare, atteso in Aula alla Camera la prossima settimana. Quanto alla manovra, appena depositata alla Camera (inizia oggi la discussione in commissione Bilancio) già rullano i tamburi di guerra della Confindustria, che non digerisce class action, precari e tetto ai manager e dirigenti pubblici.

Ma decisiva per la manovra è proprio l'approvazione del decreto fiscale. Si tratta infatti della redistribuzione del cosiddetto secondo «tesoretto»: una iniezione di spesa che alza il deficit di circa mezzo punto, paradossalmente consentendo nuova spesa per il 2008. Lo stanziamento per il bonus incapienti, ad esempio, pari a quasi 2 miliardi, si trasferisce sul 2008 e va a finanziare gli sconti Ici della manovra. Insomma, il collegamento tra decreto e finanziaria è strettissimo. Inoltre il provvedimento è in scadenza il 2 dicembre: ecco perché il governo è stato costretto ad accelerare i tempi e a chiedere la fiducia. Durante il dibattito di ieri sera a Montecitorio è arrivato anche il premier Romano Prodi. Il suo governo aveva appena ricevuto il «no» di Salvatore Cannavò, esponente di Rifondazione e leader di Sinistra critica. «Non voterò la fiducia al governo, al di là del merito del provvedimento in discussione - aveva dichiarato Cannavò - perché non ho nessuna fiducia in questo governo».

Nel frattempo da Palazzo Chigi fanno sapere che la fiducia è di tipo tecnico, non politico. «Non c'erano alternative per convertire il testo in tempo utile - spiegano fonti vicine al governo - il decreto dà molto, e fornisce strumenti importanti alle famiglie, alle imprese, e soprattutto ai lavoratori».

Con il decreto si avvia la redistribuzione del «tesoretto» accumulato nei mesi passati

tore Lello Di Gioia (Rnp). La novità principale resta il ridimensionamento all'importo originario del bonus incapienti (150 euro). Il bonus, considerato una tantum per quei contribuenti tanto poveri da non pagare le tasse (che in questo modo si vedono riconosciuti gli sconti fiscali assicurati a chi dichiara reddito), è destinato non solo al capofamiglia ma anche ai familiari a carico. In caso di una coppia, quindi, il beneficio sale a 300 euro, in presenza di un figlio a 450. Tra le altre modifiche ci sono la nuova copertura per i fondi ai talassemici danneggiati da trasfusioni infette, il ripristino al testo originario dello stanziamento per le vittime del terrorismo e del dovere, modifiche tecniche alle norme sul biodiesel e sull'uso dei fondi Ue da parte delle Regioni. È stato giudicato inammissibile già in commissione, invece, un emendamento della sinistra radicale per lo scioglimento della Stretto di Messina Spa (tema su cui c'è stata una spaccatura nella maggioranza in Senato), ma i Verdi hanno intenzione di ripresentarlo in Finanziaria.

Tra le norme più importanti anche gli stanziamenti per le Ferrovie (oltre un miliardo) e per l'Anas (circa 215 milioni). Per la Salerno-Reggio Calabria arrivano 80 milioni.

I senatori Rossi e Turigliatto sono favorevoli al bonus raddoppiato di 300 euro

## Welfare, l'intesa a un passo ma Rifondazione lascia il tavolo

Colpo di scena nella notte. Lavori usuranti, contratti a termine e staff leasing i punti più delicati

/ Roma

**QUANDO L'ACCORDO** sembrava a un passo, alla ripresa notturna del confronto in Parlamento della maggioranza sul welfare, accade l'imprevisto. Rifondazio-

ne comunista lascia il tavolo, «se non ci sono elementi nuovi non ha senso restare, il governo non mi ha dato garanzie circa il nodo dei contratti a termine e dei lavori usuranti». Eppure, in tarda serata, l'intesa sembrava a portata di mano. Il vertice di ieri, convocato prima in mattinata e poi slittato alle 18, doveva sciogliere gli ultimi 4 nodi ancora irrisolti sul provvedimento più difficile rimasto sul tavolo del governo. «I nodi sono 4 e saranno affrontati tutti insieme - aveva dichiarato nel pomeriggio il relatore del testo Emilio Delbono - Non è possibile chiudere uno senza l'altro». Insomma, la strategia era complessiva, e in-

### Incapienti

**Torna a 150 euro** il bonus per gli incapienti, dopo che il Senato con un emendamento di Franco Rossi aveva raddoppiato la cifra. Il tetto di reddito massimo, per poter beneficiare dei 150 euro, è di 50mila euro. La spesa complessiva è di 1,9 miliardi.

### Case popolari

**Un programma** straordinario di edilizia residenziale pubblica sarà finanziato con 550 milioni di euro. Il progetto interesserà i capoluoghi di provincia e comuni più abitati. Nascono, inoltre, l'Osservatorio nazionale e gli osservatori regionali sulle politiche abitative.

### Ferrovie e Anas

**Viene autorizzata** la spesa di 800 milioni di euro per la prosecuzione delle opere in corso sulle rete Fs. Altri 235 milioni saranno destinati alla manutenzione straordinaria sulla rete tradizionale Fs. Altri 215 milioni sono destinati ai progetti concordati con l'Anas.

### Trasporto città

**Per il 2007** viene autorizzata la spesa di 500 milioni da destinare agli investimenti per il trasporto metropolitano di Roma. Altri 150 milioni vanno a investimenti per il sistema metropolitano di Napoli e sempre 150 milioni sono per l'area metropolitana di Milano.

### Editoria

**Viene ridotto** per il 2007 e il 2008 l'ammontare dei contributi per le imprese editrici, quotidiani, periodici di partiti. I contributi saranno tagliati del 2% per l'editoria minore, il taglio sarà del 7% per chi usufruisce di agevolazioni postali fino a 1 milione di euro.



L'Aula di Montecitorio. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### CORTE DEI CONTI

## Costi della politica problema sempre aperto

I costi della politica, quelli strettamente destinati all'indirizzo strategico, pesano solo per l'1% sulla spesa pubblica. La Finanziaria 2008 fa qualche progresso ma i tagli «non esauriscono le azioni da porre in campo per consentire un riassetto delle distorsioni». Ma il vero problema della spesa, la «criticità», l'«insuccesso della politica» è il peso degli oneri del personale. La spesa degli statali corre e di fatto sfugge dal controllo: le retribuzioni dei travet dal 2000 al 2005 sono aumentate del 4,5% per ciascun anno, il doppio dell'inflazione e molto più del Pil. La valutazione arriva dalla Corte dei Conti convocata ieri alla Commissione Affari Costituzionali della Camera per parlare dei costi della politica.

La magistratura contabile squarcia il velo: se si intende parlare solo dell'apparato che fissa l'indirizzo politico strategico, la cosiddetta casta, il peso sulla spesa è inferiore all'1% e «non si riscontra un andamento rilevante e in crescita della spesa», fa notare il presidente Tullio Lazzaro. Ma se si allarga lo sguardo ai costi più complessivi della gestione della mac-

china pubblica, a partire dalle spese per il personale, allora iniziano i guai. Dagli stipendi dei travet si passa agli enti inutili e alle gestioni commissariati come quelle per le emergenze rifiuti che da tali sono diventate «dureture organizzazioni extra ordinem» con commissari che alla fine sono gli stessi governatori delle Regioni. Un passaggio poi per le cartolarizzazioni e la Corte dei Conti parla più volte di «scarsa trasparenza». Nel mirino c'è però la spesa per il personale. Lazzaro ha riferito come dal 2000 al 2005 la spesa per le retribuzioni del personale del pubblico impiego sia aumentata del 4,5% all'anno, «quasi il doppio dell'inflazione, al 2,4%, e di gran lunga superiore alla crescita del Pil nominale, al 3,7%». Altro problema è legato ai ritardi nei rinnovi dei contratti e alle «continue deroghe» per il personale. La Corte dei Conti punta l'attenzione poi sulla dirigenza: «È necessario rivedere le norme contrattuali che prevedono per i dirigenti la salvaguardia dell'intera retribuzione, anche nell'ipotesi di successiva attribuzione di un incarico di minor importanza».

### RAPPORTO ISFOL

Cresce l'occupazione, ma per metà dei nuovi assunti l'impiego è a termine

**Oltre 23 milioni di occupati** nel 2006: è il massimo storico per l'Italia, con un tasso di disoccupazione al gradino più basso mai toccato, pari al 6%. La tendenza, confermata anche nei primi due trimestri del 2007, assume carattere strutturale a fronte di una ripresa sostenuta della crescita economica. Lo segnala il Rapporto Isfol 2007. Ma c'è l'altra faccia della medaglia. La metà dei nuovi posti di lavoro nel 2006 è a termine (più 9,7% rispetto al 2005), mentre sul totale degli occupati la quota del lavoro dipendente a tempo nelle sue molteplici forme copre il 20%. Il lavoro atipico riguarda tra i 3,5 e i 4,5 milioni di lavoratori e il 48% di tali rapporti di lavoro è stato già rinnovato almeno una volta. «Si va configurando un lavoro di serie A e un lavoro di serie B» ha

osservato il presidente dell'Isfol, Sergio Trevisano, presentando il rapporto.

Tra gli occupati italiani, il fattore di maggiore insoddisfazione riguarda la mancanza di prospettive di carriera (54,5%) e tale percezione è peggiorata nel tempo: nel 2006 era del 41%. In peggioramento le condizioni occupazionali della parte femminile della popolazione il cui tasso di occupazione è del 47% (sotto l'obiettivo di Lisbona del 60% nel 2010). Quasi 10 milioni di donne in età lavorativa non lavorano né cercano un impiego (gli uomini in tale condizione sono circa la metà).

Il tasso di attività dei soggetti tra i 55 e i 64 anni, in Italia, è del 33%, rispetto all'obiettivo di Lisbona del 50% nel 2010.

cambia il tono delle sue frasi: «Ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Quando i toni volgevano tutti all'ottimismo, il sottosegretario al Lavoro Antonio Montagnino confidava: «Mi sento di dire che questa notte l'intesa può essere raggiunta. Le risorse destinate al protocollo restano le stesse. Con una dote di

2,8 miliardi in 10 anni contiamo di poter rispondere alle esigenze dei lavoratori più usurati. Per ora sugli usuranti posso solo dire che le spese nel 2008 sono sostanzialmente pari a zero, e poi crescono via via fino al 2017». Eppure non è bastato per continuare il confronto. In tarda serata sui lavori usuranti l'unica cosa certa era il ri-

corso ad una delega. Tutti avrebbero preferito una norma già chiara e vincolante, ma gli aspetti tecnici sono davvero troppi per essere inseriti in una sola norma. Mentre da parte di molti già si vedeva il traguardo, Cesare Damiano non si sbilanciava più di tanto tenendosi molto lontano dal merito. Il passo di Ri-

fondazione complica una partita che già si preannuncia delicatissima per la maggioranza. Tanto più che al Senato già si preparano nuove richieste. Non ci sono solo i diniani da accontentare. Anche i socialisti di Angius e Barbieri alzano il tiro e minacciano: non votiamo se non verranno accolte le nostre richieste sulla disoccupazione dei giovani. Richieste che erano già state presentate in Finanziaria ma che non avevano passato il vaglio dell'Aula.

La prima reazione di Verdi e Sd allo strappo di Prc è di «stupore». «Siamo molto sorpresi perché abbiamo lavorato con alacrità e serietà per migliorare il protocollo e abbiamo presentato emendamenti comuni - ha affermato Titti Di Salvo (Sd) - ci eravamo lasciati ore fa commentando i passi avanti fatti». Sulla stessa linea, Tommaso Pellegrino dei Verdi: «Sul tema dei contratti a tempo determinato avevamo ottenuto dei risultati, grazie anche alla posizione unitaria».

b. di g.

# Sorpresa, i Savoia chiedono i danni all'Italia: 260 milioni

## Vittorio Emanuele e il figlio vogliono essere risarciti per l'esilio. Il re consegnò il Paese a Mussolini e Hitler

di Anna Tarquini / Roma

**DOPO SESSANTUNO ANNI** i Savoia presentano il conto, e che nessuno dica «l'avevo detto io...». È un conto salatissimo quello degli ex re che consegnarono l'Italia a Mussolini e conseguentemente ai nazisti: duecentosessanta milioni di euro - pari a cinquecento

milardi di lire - solo a titolo di risarcimento danni per i 54 anni di esilio patiti all'estero; più la restituzione di tutti i beni della real casa. Come ad esempio la magnifica reggia di Venaria, la Versailles torinese inaugurata appena un mese fa e restaurata a spese dello Stato, con i Savoia al gran completo ma divisi in fazioni, da una parte il ramo Aosta, dall'altro Vittorio Emanuele e suo figlio Emanuele Filiberto.

Abbiamo detto Savoia, meglio dire una parte dei Savoia, anzi solo loro, loro due, Vittorio Emanuele e suo figlio che si è appena accreditato elettore del nuovo Partito del Popolo a fianco di Berlusconi. Gli ex esiliati, è chiaro, perché gli altri a cominciare da Maria Gabriella non ci pensano proprio. Tanto per non sbagliarsi hanno inteso causa allo Stato italiano, stavano per scadere i termini della prescrizione. Il passo doveva evidentemente restare segreto anche se è stato fatto con procedura ufficiale, una lettera lunga sette pagine inviata al presidente Giorgio Napolitano e al presidente del Consiglio Romano Prodi. Ma Ballarò li ha scoperti. Non si sa se i Savoia pretendano la restituzione di tutti i beni appartenuti allo stato Sabaudico o solo quelli personali. Cinque anni fa, quando in occasione del loro rientro dall'esilio corse la voce che insieme al passaporto italiano viaggiassero anche un contenzioso sui beni Vittorio Emanuele rispose: «La questione non è tra le mie priorità... Ma i beni appartenenti alla famiglia possono essere giustamente reclamati». La messa in mora - chiarisce il portavoce dei Savoia Filippo Bruno Tomafor-te - a tutt'oggi non è stata ancora depositata. La richiesta, ha spiegato Tomafor-te, si fonda sulla presunta violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. «La Costituzione italiana - dice - ha palesemente violato quanto previsto dalla Convenzione dal 1948 in poi». E poco importa che la Costituzione sia stata promulgata prima della Convenzione europea: «Altri paesi sono comunque stati trattati severamente dall'Eu-

ropa, anche in maniera retroattiva. È il caso della Grecia, che ha dovuto pagare un cospicuo risarcimento a re Costantino e alla sua famiglia per l'ingiusto esilio». Ecco perché i Savoia sembrano davvero decisi a fare causa allo Stato. E dicono e promettono: «I proventi dell'eventuale vittoria processuale andrebbero a una neonata Fondazione Emanuele Filiberto di Savoia che li destinerebbe in opere di beneficenza e di sostegno alle fasce sociali più disagiate». Già, ma quali beni? I beni dei Savoia che lo Stato italiano confiscò alla famiglia, spiega Giulio Andreotti, «erano solo quelli di Umberto, circa un quinto del patrimonio di re Vittorio Emanuele III». Ma tra i beni rivendicati potrebbe esserci il tesoro della corona - tra cui la famosa tiara che appare in tutti i ritratti ufficiali della regina Margherita e della regina Elena -

custodito nei forzieri di Bankitalia dal 1946 e su cui il vincolo di deposito è venuto meno nel febbraio dello scorso anno. Le reazioni politiche sono univoche. Palazzo Chigi ha fatto sapere attraverso il segretario generale Carlo Malinconico che il Governo non solo non ritiene di dover pagare nulla ai Savoia, ma pensa di chiedere a sua volta i danni all'ex famiglia reale per le responsabilità legate alle notevoli vicende storiche. Amedeo d'Aosta dixit: «Un'iniziativa fuori luogo», quella di suo cugino. «Ma non condivido neppure la risposta arrivata dal segretario generale della presidenza del Consiglio».



Emanuele Filiberto e Vittorio Emanuele di Savoia con i passaporti italiani Foto di ALESSANDRO Bianchi/Ansa

### LE TAPPE

#### La Casa

**L'ultimo discendente fu Carlo Felice Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia**

**L'ultimo erede diretto** di Casa Savoia fu Carlo Felice, Re di Sardegna dal 1821. Non lasciò discendenze e dopo la sua morte la successione al trono passò alla linea laterale più prossima, quella dei Carignano di Carlo Alberto, promotore dello Statuto albertino (1848). Sconfitto dagli austriaci, lasciò il trono al figlio Vittorio Emanuele II, che nel 1861 divenne primo Re d'Italia. Poi toccò a Umberto I, che morirà per mano anarchica, e quindi a Vittorio Emanuele III, il Re del ventennio, dell'8 settembre, delle leggi razziali.

#### Il referendum

**Nel '46 gli italiani scelsero la Repubblica La Costituzione sancì l'esilio per i maschi**

**Al referendum** del 2 giugno del 1946 gli italiani scelsero la Repubblica. Umberto II (Re da un mese) andò in Portogallo. Da lì assistette al varo della Costituzione che nella XIII norma approvata dall'assemblea Costituente (5 dicembre '47), con 214 voti favorevoli e 145 contrari, recita: «I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive. Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale».

#### La fine dell'esilio

**Il Parlamento vara la legge: i Savoia possono tornare**

**Il 23 ottobre del 2002** tramite una legge costituzionale - unica in grado di abrogare articoli della Costituzione repubblicana - i commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (sull'esilio di Umberto II, della consorte e degli eredi maschi), esauriscono i loro effetti. L'entrata in vigore è dopo la pubblicazione della legge, nella Gazzetta ufficiale del 26 ottobre. Già nel 1989 il Consiglio dei ministri aveva accolto il desiderio di Maria José, vedova dell'ultimo Re, di rientrare in Italia.

#### Il ritorno

**Dopo gaffe e retromarcie il 10 novembre 2002 rieccoli**

**Vittorio Emanuele**, la moglie Marina Doria e il figlio Emanuele Filiberto passano gli anni dell'esilio in Svizzera, a Ginevra. Vittorio Emanuele colleziona gaffe. Sulle leggi razziali («non erano poi così male»), sulla Repubblica («non giurerei mai fedeltà»). Tutti concetti poi rettificati nel 2002, per preparare il rientro. Col figlio ha perfino - per iscritto - giurato fedeltà senza condizioni alla Repubblica e al capo dello Stato. Il 10 novembre, fra gli urrà dei monarchici, i Savoia rientrano in Italia.

# Napoli che non ci sta corre su Onda Pazza

Inizia le trasmissioni la radio dei giovani anticamorra. Con la voce di Impastato

di Massimiliano Amato / Napoli

La voce di Peppino Impastato, ilare e giocosa, velata solo da una nota di tristezza, è partita, con quindici minuti di ritardo sulla tabella di marcia, alle sei e un quarto di ieri sera. «Facciamo finta che tutto va bene, tutto va bene. Facciamo finta che tutto va bene...», e via con la «Cretina commedia» affidata ad un'allegria imitazione del grande Gassman, rilettura in chiave ironica del Commedia dantesca. «Perché quel loco è sì disumano? Perché da trent'anni gli abitanti votavano democristiano...»: si è presentata così *Radio Onda Pazza*, prima web radio anticamorra nata su iniziativa del Circolo Arci intitolato al giovane eroe civile ammazzato dalla mafia per le sue denunce, affidate alle onde di *Radio Aut*. E da San Giovanni a Teduccio, periferia orientale di Napoli, è partito un messaggio di speranza. Contro tutte le mafie. Contro la cultura dell'appartenenza camorristica.

Tra la Cinisi di Peppino Impastato e la San Giovanni di Michele Langella, 24enne studente di Sociologia che ha avuto per primo la pazzia idea, le differenze sono minime. Lì comandava zù Tano Badalamenti, qui imperano i Mazzarella, famiglia (numerosa) di malacarne dotata del potere di vita e di morte sugli abitanti di un'ex roccaforte operaia diventata negli anni un livido dormitorio. Dove alle sette di sera la gente perbene spranga gli uscì per timore di qualche pallottola vagante, e un'altissima percentuale di commercianti e imprenditori paga il pizzo senza fiatare. «Ma noi siamo nati proprio per questo - afferma spavaldo Michele - per combattere la

cultura della paura. Per risvegliare chi dorme. Abbiamo scelto di riappropriarci di un mezzo di informazione un po' desueto, come la radio, e utilizzeremo internet per lanciare i nostri messaggi. Ci rivolgeremo ai giovani, e il principale mezzo che i giovani usano per informarsi è proprio la rete». Lo start up non è stato semplice. Il circolo Arci di San Giovanni, alloggiato in un locale della municipalità adiacente alla Biblioteca comunale del quartiere, si regge sulle contribuzioni volontarie degli iscritti. Alla fine è dovuto intervenire l'assessore all'Istruzione, formazione e

politiche sociali della Regione per l'acquisto dell'attrezzatura necessaria per trasmettere: un pc professionale e un collegamento alla rete che, per ora, non permette più di quaranta-cinquanta contatti all'ora. Michele Langella è coadiuvato da uno staff la cui età media è bassissima, otto giovani tra i 25 e i 15 anni: «Ci schiereremo contro la camorra ma prima ancora a favore della legalità - spiegano - Troppo facile andare in piazza e mandare a quel paese tutto e tutti. Preferiamo il confronto, tanto con la politica quanto con le istituzioni. Paura di ritorsioni? Non ne abbiamo». Ieri sera, intorno alle 18, al circolo Arci Impastato è arrivato il presidente della Regione, Antonio Bassolino. Si è informato, nei dettagli, di quanto è stato fatto e soprattutto di cosa è ancora necessario per consentire il pieno funzionamento della web radio. E ha messo a disposizione la banda della Regione Campania per aumentare il numero di utenti.

Trasmettono via web da un locale del municipio. Li sostiene l'Arci, ieri la visita di Bassolino



# Finalmente terrorismo e mafia pari sono...

di Saverio Lodato

Ci sarà una ragione se per anni e anni le vittime di mafia, rispetto a quelle del terrorismo, sono state considerate di serie B. Cercheremo di spiegarla ricorrendo a una semplificazione: guerre pulite e guerre sporche. Guerra pulita quella al terrorismo, voluta da tutti i partiti della Prima Repubblica, dal Parlamento, dalla totalità delle istituzioni. Guerra sporca, quella alla mafia. Voluta per decenni solo da piccoli segmenti dello Stato, pochi magistrati coraggiosi, pochi poliziotti, pochi carabinieri, pochi uomini politici. Il terrorismo, sin dall'inizio, venne considerato autentica minaccia nazionale. La mafia, sin quando fu possibile, fu considerata questione che riguardava solo la Sicilia, cioè la provincia dell'impero. Purtroppo i risultati devastanti di

questa sottovalutazione (ma era davvero soltanto una sottovalutazione?) sono sotto gli occhi di tutti. Impegnarsi - come ha fatto il ministro degli interni Giuliano Amato, ieri, ripetendo «l'inammissibilità di ogni differenza fra le vittime del terrorismo e quelle della criminalità organizzata» - affinché non venga approvata una legge che le distingua, significa riconoscere una volta per tutte che la guerra alla mafia è ed è stata una «guerra pulita». Né più né meno di quella al terrorismo.

Amato ha ripetuto che le vittime non sono differenti. Non ci sono più guerre pulite e guerre sporche

**LA SCOPERTA** Con questa tecnica si potrebbero creare quelle che si chiamano cellule staminali paziente-specifiche che non darebbero crisi di rigetto. Si riapre il dibattito etico

# Cellula adulta della pelle «riprogrammata» per tornare staminale superpotente

di CRISTIANA PULCINELLI

Hanno preso una cellula adulta dalla pelle di un essere umano e hanno inserito al suo interno alcuni geni. In questo modo la cellula è stata «riprogrammata» per tornare indietro nel tempo e diventare una cellula staminale pluripotente, ovvero una cellula in grado di trasformarsi in cellule di molti tessuti diversi. Insomma, ne hanno fatto qualcosa di molto simile ad una cellula staminale embrionale. L'importante risultato è stato ottenuto da due gruppi di ricerca indipendenti che hanno pubblicato le loro scoperte contemporaneamente su due prestigiose riviste

scientifiche. Il primo articolo, pubblicato su *Cell*, è opera di un gruppo di ricercatori giapponesi guidati da Shinya Yamanaka. Il secondo, pubblicato su *Science*, è il resoconto del lavoro svolto da ricercatori dell'Università Wisconsin-Madison degli Stati Uniti, guidati da Junying Yu e

**Risultato** di due ricerche: una giapponese e l'altra di un'università Usa

da James Thomson, lo stesso scienziato che nel 1998 scoprì che dall'embrione umano si potevano coltivare cellule staminali. La notizia ha suscitato interesse nel mondo della ricerca non solo perché si tratta di un passo avanti importante della scienza, ma perché potrebbe segnare una svolta nel dibattito etico e politico su questi temi. Finora le cellule staminali embrionali potevano essere ottenute utilizzando embrioni (già esistenti o creati allo scopo con le normali tecniche di fecondazione), oppure attraverso la clonazione terapeutica, ovvero inserendo il nucleo di una cellula adulta in un ovocita svuotato

del suo patrimonio genetico. In realtà, quest'ultima tecnica sugli esseri umani non è stata mai documentata. In ogni caso, si tratta di due strade che hanno suscitato l'opposizione di una parte della società. Se, però, non ci fosse bisogno di passare attraverso l'uso dell'embrione e neppure di utilizzare la cosiddetta clonazione terapeutica per ottenere cellule staminali in grado di differenziarsi in qualsiasi tessuto del nostro organismo, questo tipo di obiezioni etiche verrebbero superate. Nel caso dei due esperimenti in questione, effettivamente, le cellule staminali vengono create senza passare per l'embrione e senza usare la

clonazione perché la cellula adulta regredisce fino allo stadio di staminale grazie all'inserimento al suo interno di 4 geni. L'altro vantaggio di questa tecnica è che potrebbe creare quelle che si chiamano cellule staminali paziente-specifiche, ovvero staminali che, avendo le stesse caratteristiche genetiche del paziente (perché derivano da una sua cellula della pelle), una volta trapiantate non danno problemi di rigetto. Il problema ora è capire quanto siano potenti le cellule così ottenute. Le staminali adulte finora si erano dimostrate in grado di trasformarsi in alcuni tessuti, ma non in tutti, come invece le

embrionali (che per questo vengono chiamate totipotenti) possono fare. In effetti, lo stesso Yamanaka ha detto che si dovrà comunque continuare a lavorare con le staminali embrionali anche per metterle a confronto con le nuove staminali e capire le loro potenzialità. Le ricerche sono state accolte

con interesse dalla comunità scientifica sia in Italia che in altri paesi. Lo stesso Ian Wilmut, lo scienziato scozzese che ha dato vita alla pecora Dolly, due giorni fa aveva annunciato di aver deciso di abbandonare la clonazione terapeutica per mettersi al lavoro su questa nuova tecnica.

**Culla Giulia**

Benvenuta Giulia

Tanti auguri alla mamma Anna e al papà Roberto.  
Le amiche de l'Unità.

Roma, 20 novembre 2007

# Guede catturato Patrick libero «Non ci sono indizi»

Meredith, il quarto uomo bloccato a bordo di un treno in Germania. È accusato di omicidio e violenza carnale

di Massimo Solani

**SI È TRADITO DA SOLO** dopo una fuga durata quasi tre settimane e qualche migliaio di chilometri. Lo ha tradito una telefonata a un amico, forse la voglia di sapere cosa succedeva in Italia dove la sua foto era su tutti i giornali e affissa in tutte le questure. Rudy Hermann Guede, l'uomo su cui pendeva un mandato di cattura internazionale per l'omicidio di Meredith Kercher, adesso è in carcere in Germania. La polizia tedesca lo ha sorpreso ieri mattina presto a bordo di un treno fra Coblenza e Magonza nella zona di Wiesbaden. Era senza biglietto e agli agenti ha provato a dare delle generalità false: una bugia, l'ennesima, prima di arrendersi. «Mi chiamo Rudy Hermann Guede, non ho documenti». Un controllo, l'identificazione e le manette, poi il trasferimento nel carcere di Coblenza. È finita così la fuga del ventunenne originario della costa d'Avorio che la procura di Perugia cercava da venerdì per il suo coinvolgimento nell'omicidio di Meredith, la studentessa inglese uccisa la sera del primo novembre. Ed è finita nel giorno in cui forse si chiude definitivamente la vicenda giudiziaria di Patrick Diya Lumumba, arrestato dopo le accuse di Amanda Knox e ieri scarcerato su richiesta del pubblico ministero Giuliano Mignini. Fuori dai guai l'uno, dentro fino al collo l'altro. Che lunedì in tarda serata si era tradito da solo contattando un suo amico di Perugia attraverso Skype, il programma di telefonia Internet. Perché ad ascoltare quella telefonata c'erano anche gli uomini della polizia di Perugia che da giorni monitoravano le conversazioni degli amici di Rudy. E proprio uno di loro lunedì mattina si è presentato in questura spiegando di essere stato contattato dal ragazzo di origini ivoriane. Un appuntamento preso per la sera, su consiglio della polizia postale, e una postazione da cui parlare in sicurezza per oltre tre ore. Allestita di corsa negli uffici della polizia postale. Da una parte l'amico, dall'altra Rudy connesso da un Internet Point di Dusseldorf. «Io non c'entro niente e non ho soldi per il biglietto», ripete-



Si è tradito telefonando a un amico tramite Internet: s'informava sugli orari dei treni. Fermato a Magonza

teva il fuggiasco all'amico che gli consigliava di rientrare in Italia e che, imbeccato dagli agenti, gli forniva gli orari dei treni e le coincidenze per il nostro paese. «A quel punto, su nostra segnalazione, la polizia tedesca ha intensificato i controlli - spiega una fonte qualificata - mentre una nostra squadra si muoveva verso Chiaso per intercettarlo e un'altra si preparava a partire per Dusseldorf. Un po' di fortuna ha fatto il resto». Ai poliziotti tedeschi il giovane ha chiesto di avvertire la famiglia che l'aveva avuto in affitto a Perugia e ha raccontato di aver lasciato l'Italia per via di alcuni problemi con una donna. Ma secondo alcune fonti, Rudy avrebbe anche ammesso di essere stato nella casa di via della Pergola la sera dell'omicidio. Inutile cercare conferme, però: polizia e procura sono un muro di silenzio. Quello che si sa, almeno per ora, è che Rudy (dopo aver ceduto il suo cellulare ad un amico a Milano) si spostava di continuo dal giorno successivo all'omicidio di Meredith. Prima in Lombardia, dove aveva vissuto nei mesi scorsi (ad ottobre era stato sorpreso a dormire in un asilo privato con



Polizia scientifica durante il sopralluogo nell'abitazione di Rudy Hermann Guede, nella foto a sinistra. Foto di Crocchioni/Ansa

un coltello di 30 cm addosso, prelevato nella cucina dell'asilo) e dove la scorsa settimana era stato beccato dalla polizia con qualche grammo di droga in tasca, poi in Germania. Gli investigatori, adesso, stanno cercando di ricostruire i suoi spostamenti per capire se qualcuno possa averlo aiutato a nascondersi. E lo chiederanno a lui stesso quando le autorità tedesche concederanno l'extradizione. Oggi Guede (che è in stato di arresto provvisorio) comparirà davanti ad un tribunale, poi ci vorranno giorni prima che i documenti inviati dall'Italia vengano studiati per la concessione dell'extradizione. Una settimana di tempo, forse qualcosa in più. «Avevo detto ai familiari di Meredith che avremmo profuso un im-

pegno assoluto e così è stato», commentava ieri il questore del capoluogo umbro Arturo De Felice. Soddisfatto come tutte le persone che in queste tre settimane hanno lavorato a ricostruire la trama di un caso che qualcuno, frettolosamente, aveva già definito chiuso dopo i primi arresti. E invece tanto c'è ancora da scrivere della storia drammatica di quella sera, a partire dai ruoli che avrebbero avuto Rudy, Amanda Knox e Raffaele Sollecito nella violenza sessuale, nell'omicidio e nella successiva messinscena della rapina. E dal movente di un delitto così atroce. Per questo ieri gli uomini della Mobile hanno fatto irruzione nel monolocale che Guede aveva preso in affitto a corso Garibaldi, a poco più di cento metri

dalla casa di Sollecito e non lontano dal giardino dove erano stati buttati i cellulari di Meredith Kercher. E fra quelle quattro mura l'attenzione degli esperti della ricerca tracce si è concentrata su una impronta di scarpa sporca di fango che a prima vista sembrerebbe uguale a quella insanguinata scoperta accanto al cadavere della studentessa inglese e che la

Finita la latitanza ma per l'extradizione ci vorranno giorni. «È stato lui a stuprare la studentessa»

**PRODI**  
«Un grazie alla polizia tedesca»

La notizia dell'arresto di Rudy Hermann Guede è arrivata anche a Berlino dove era in corso il vertice bilaterale italo-tedesco. «Voglio ringraziare la polizia tedesca che ha arrestato un ragazzo ivoriano per il feroce assassinio di Perugia», ha commentato il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Vedete cosa vuol dire la cooperazione europea...» ha concluso il premier. E sull'importanza delle sinergie internazionali ha messo l'accento anche la questura di Perugia che, nel comunicato diffuso nella mattinata di ieri subito dopo l'arresto del ventunenne di origini ivoriane, ha ringraziato per la collaborazione le autorità tedesche sottolineando la «cooperazione di polizia rinforzata» trattandosi di area Schengen.

procura attribuisce alle Nike sequestrate a Sollecito. Ora, però, serviranno altre analisi e altre perizie: come quelle che hanno inchiodato Rudy Guede scoprendo la sua impronta sul cuscino di Mez e sulla carta igienica trovata nel water della casa dove la ragazza inglese viveva. Come quelle che hanno permesso di estrarre un frammento di Dna, lo stesso, sia dalle feci trovate nel water che dai reperti biologici scoperti sul cadavere di Mez. È stato Rudy a violentarla, ripetono gli inquirenti, e l'esame del Dna fugherà ogni dubbio. Per sapere chi invece l'ha uccisa, forse, bisognerà sperare innanzitutto che il ragazzo di origine ivoriana abbia voglia di farla finita con le bugie e racconti una volta per tutte la verità.

## Il sorriso di Lumumba: «Grazie a Dio, è finito un incubo»

Esce dal carcere con la stessa maglia e gli stessi pantaloni di 14 giorni fa, quando lo arrestarono nel suo appartamento

Perugia

**IL MAGLIONE** marrone e i pantaloni sono gli stessi che indossava il 6 novembre quando gli uomini dello Sco lo prelevarono dall'appartamento al quinto piano

di via Eugubina per portarlo in questura con le manette ai polsi e un'accusa infamante sospesa sul capo. Gli occhi sono diversi: terrorizzati e persi quel giorno in cui le porte blindate del carcere di Capanne gli si sono chiuse alle spalle, stanchi ma felici ora che Patrick Diya Lumumba ha ripercorso a ritroso quei lunghi corridoi. Libero, finalmente. Libero dalle sbarre, libero dalle accuse che la bionda pr americana del suo locale gli aveva riversato addosso nell'ultimo interrogatorio prima dell'arresto. «L'ha am-

mazzata Patrick - ripeteva Amanda Knox - si sono appartati nella camera di Mez e poi ho sentito le urla». I magistrati le avevano creduto, e avevano arrestato il musicista congolese sulla cui innocenza tutta Perugia sembrava disposta a scommettere. A ragione, evidentemente, visto che due settimane dopo il sostituto procuratore di Perugia Giuliano Mignini ha presentato al gip Claudio Matteini la richiesta di scarcerazione per «insussistenza di indizi». Che tradotto significa che non c'è alcun elemento per affermare che Patrick sia coinvolto nell'omicidio di Meredith Kercher. Non basta più la chiamata in correo di Amanda: caduti ad uno tutti gli indizi, confermato l'alibi che il congolese aveva fornito durante l'interrogatorio di convalida. Anche gli esperti della scientifica si sono dovuti arrendere: nella casa



Patrick Lumumba esce dal carcere accompagnato dai suoi difensori. Foto Ap

Due settimane in isolamento: «Vennero a prendermi, aprì la porta il mio bambino non volevo crederci...»

di via della Pergola non c'era alcuna traccia della presenza di Patrick la sera dell'omicidio, nemmeno la più piccola. «Perché in quella casa - ripeteva intanto lui dal carcere - io non ci sono mai entrato. Sono innocente, e ho fiducia nella giustizia». Probabilmente diceva il vero, e glielo si legge negli occhi adesso che il

musicista congolese è di nuovo a casa sua, stretto fra le braccia della giovane compagna polacca e quelle del figlioletto di quasi due anni. «È finito un incubo - dice mentre una ressa di fotografi e cameraman staziona sul pianerottolo dell'appartamento - Quella mattina, quando mi sono venuti ad arrestare, è andato il mio bimbo ad aprire la porta, come fa sempre, e mi sono trovato con le manette ai polsi. Lì è iniziato l'incubo che è finito solo adesso». Un incubo iniziato quando Amanda Knox è scoppiata in lacrime in una stanza della questura nella notte fra il cinque e il sei novembre, accusando questo ragazzino dallo sguardo bonario di aver violentato e ucciso la coinquilina inglese. Studentessa Erasmus come gran parte dei frequentatori dei locali in cui Patrick ha sempre lavorato, straniera come i tanti amici che in queste due settimane hanno testimoniato di averlo

visto al suo posto, al lavoro, la sera in cui qualcuno tagliava la gola alla povera Mez dopo averla violentata. «E io li ringrazio tutti, e ringrazio Dio», dice mentre gli avvocati Giuseppe Sereni e Carlo Pacelli non lo lasciano un solo secondo. Loro che in queste settimane hanno fatto il giro delle trasmissioni televisive per dire a tutti che Amanda «ha dimostrato una particolare spregiudicatezza nel mentire ripetutamente agli inquirenti e nel coinvolgere nella vicenda il giovane Sollecito», scriveva il pm Mignini nel suo decreto di fermo) raccontava bugie, e che accusava Patrick solo per coprire qualcun altro. Lo ripetono anche prima di scortarlo a bordo della Golf grigia lontano dalle sbarre del carcere di Capanne mentre Patrick resta in silenzio e risponde col silenzio ad ogni domanda sulla studentessa americana. E in silenzio fugge dal carcere e dal suo incubo. **ma.so.**

## Napolitano: «I romeni non sono il male. Cittadinanza più facile»

Il capo dello Stato alla giornata dei diritti dell'infanzia: «Non bisogna aver paura e servono leggi meno restrittive sull'accesso»

«Si è sentito dire, non solo dei rom ma dei romeni, che sono il male di cui avere paura. Ma non bisogna avere paura, bisogna farli integrare nel rispetto della legge e far avere loro la cittadinanza», dice Giorgio Napolitano ricevendo al Quirinale una folta delegazione di scolari per la Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Aveva in precedenza preso la parola un ragazzo rom che studia in un liceo romano, sogna di diventare un avvocato e studia musica all'Accademia di Santa Cecilia. Il capo dello Stato ritiene necessario «evitare che dilaghi la violenza, specie se impunita. Bisogna far rispettare la legge, ma guai se passas-

se un atteggiamento di rifiuto e di accusa indiscriminata». E interviene anche sulla responsabilità dei mezzi di comunicazione di massa: «Certe volte, la tv mostra brutture e violenze che non sarebbe necessario mostrare. Però, quando mostra bambini che non hanno cibo, che non hanno casa, che in tante parti del mondo sono costretti a fare la guerra, allora queste immagini è bene che le vediate anche voi, affinché ricordiate sempre che la causa è comune ai bambini e agli adolescenti di tutto il mondo, a tutta l'umanità, alle generazioni più lontane e più diverse». E soprattutto: «Bisogna modificare una legge troppo restrittiva, bisogna aprire canali nuovi di accesso alla cittadi-

nanza italiana per tanti ragazzi e tanti giovani». Il capo dello Stato ha sottolineato quanto grave sarebbe pensare che «i bambini figli di immigrati non abbiano gli stessi diritti dei figli di italiani: i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione sono gli stessi, comunque siano entrati i loro genitori in Italia».

Parlando agli scolari ha detto: «È grave che i figli degli immigrati non abbiano gli stessi diritti dei nostri figli»

In Italia si conosce - pure - poco la convenzione sui diritti dell'infanzia e bisognerebbe inserire anche lo studio dei diritti umani nelle materie scolastiche. Secondo Napolitano, «il problema è quello di una grande missione educativa che spetta alla famiglia, alla scuola, alle organizzazioni sociali e religiose». «Bisogna mettere in grado gli adolescenti e i giovani di difendersi dai rischi, dalle sollecitazioni perverse, dalle devianze a cui oggi sono esposti. Viviamo in un mondo - ha proseguito - in cui questi rischi sono molto seri, e voi capite a quali fenomeni mi riferisca». Contro le parole di Napolitano si è scatenata una canea di reazioni da parte della Lega: Dario Galli, vice presi-

dente dei senatori del Carroccio, ed Ettore Pirovano hanno criticato in due distinte dichiarazioni le affermazioni del Capo dello Stato. «Dobbiamo rilevare - ha affermato Galli - l'ennesima, infelice e non richiesta uscita del presidente Napolitano sulla questione rom: si avventura nella solita uscita global-buonista». Pirovano suggerisce di associare il concetto di residenza a un'abitazione a norma di legge, a un reddito minimo superiore alla no-tax-area e alla dichiarata volontà di rispettare tutte le leggi di questa nazione». L'esponente del Carroccio ha apprezzato invece l'iniziativa del sindaco di Cittadella di negare la residenza ai rom sprovvisti di questi requisiti.

## «Dietro le quinte delle città» Domenica il Fai raccoglie fondi

Torna domenica prossima per la quinta volta l'iniziativa del Fai, Fondo per l'ambiente italiano, «Dietro le quinte delle città»: in quaranta diverse città italiane si parlerà di uomini e donne che hanno lasciato traccia di sé nella storia cittadina. L'obiettivo è quello di raccogliere fondi per tutelare e conservare il patrimonio ambientale ed artistico italiano: «Non è vero che il Fai è ricco - ha osservato il presidente Giulia Maria Crespi - abbiamo bisogno di mezzi per gestire al meglio i tanti beni che ci vengono donati: spesso non li possiamo accettare perché mancano le risorse per restaurarli».

L'ingresso agli incontri costerà 10 euro (5 per i giovani fino a 25 anni). Tra gli appuntamenti più importanti: al teatro Quirino di Roma Vittorio Sermoni racconterà il personaggio di Enea, a Milano la soprano Maria Callas sarà ricordata da chi l'ha conosciuta negli anni d'oro della Scala, a Bologna si potranno vedere sette opere di Giorgio Morandi che fanno parte di una collezione privata, a Pisa Oliviero Toscani parlerà del fotografo Luciano Frassi, a Mantova Philippe Daverio ripercorrerà la vita di Ferruccio Gonzaga, a Napoli Vittorio Sgarbi parlerà delle pinacoteche partenopee nascoste.

Il giovane era tornato dal fronte otto mesi prima ma non era riuscito a riprendere la vita normale

La mamma: «Io lo so che si tormentava per quello che gli avevano ordinato di fare in servizio»

**VENTITRÉ ANNI** Timothy Bowman decide di farla finita. È sopravvissuto all'Iraq ma ha perso la battaglia con la sua coscienza. Lo hanno visitato ma non hanno capito quanto profonda fosse la sua depressione. E il Giorno del Ringraziamento si è sparato un colpo di pistola in bocca. La maledizione dei reduci

# Soldato scelto Timothy? Assente... per suicidio

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

**L**a pallottola gli lascia solo uno sfregio alla fronte. Nessun ripensamento: s'infila la canna in bocca e preme il grilletto di nuovo. Aveva ventitré anni. La madre, quando le domandano cos'è successo, risponde che il suo ragazzo è morto in Iraq. Timothy Noble Bowman era un soldato scelto della Guardia Nazionale, Bravo Troop, 106° reggimento di cavalleria, di stanza a Fort Dixon, Illinois. Un anno di servizio effettivo in Iraq. Quando si è tolto la vita era tornato a casa da otto mesi. Sembrava uno di quelli fortunati: era rientrato sano e salvo, neppure un graffio addosso. In realtà non era più lo stesso, praticamente irriconoscibile. «Mio figlio è sempre stato un ragazzo allegro e di compagnia, pieno di entusiasmo, con una gran voglia di vivere. Sino a quando lo hanno mandato in Iraq. È tornato che aveva come la morte negli occhi. Lo guardavo e non c'era più luce nel suo sguardo. Era sprofondato in un abisso.

Uno studioso: «I reduci dall'Afghanistan e dall'Iraq sono più a rischio rispetto ai veterani di tutti i conflitti precedenti»

Io lo so che si tormentava per quello che gli avevano ordinato di fare in servizio. Per questo ha deciso di farla finita». Baghdad. L'arrivo a Camp Victory nel marzo del 2004. Bowman per nove mesi è assegnato al pattugliamento e alla sicurezza nelle strade della capitale. Sei mesi passati avanti e indietro sulla Irish Road, la strada che collega la Green Zone all'aeroporto, sinistramente nota come la rotta più



Soldati americani impegnati in una operazione in Afghanistan. Foto di Rafiq Maqbool/AP



pericolosa del mondo. Il suo plotone non subisce una singola perdita durante l'intera durata della missione. Non era mai accaduto prima. E quindi il trasferimento a Tarmiya, sulle rive del Tigri, sessanta chilometri da Baghdad. È zona di guerriglia, da operazioni di combattimento in senso stretto. Bowman prende parte all'assalto di una stazione di polizia che era stata occupata dalle milizie armate sunnite. Ancora qualche settimana e poi è finalmente a casa. Di quello che ha passato, di quello che ha visto parla poco e mal volentieri. «È inutile, chi non c'è stato non può

## La scheda

### Un numero verde per i veterani in crisi

**1-800-273-8255** È il numero di hot line inaugurato dall'agenzia federale che si occupa dell'assistenza ai reduci. L'iniziativa del governo è partita subito dopo la pubblicazione degli ultimi dati sui casi di suicidio tra i veterani. Un fenomeno in aumento che è arrivato a colpire gli ex militari in proporzione doppia rispetto al passato. Gli esperti temono si tratti di un'operazione di facciata e fanno notare che nel 1995 il budget del governo per le cure psichiatriche di ogni veterano era di 3.560 dollari. Oggi con due guerre in corso, senza contare l'inflazione, la spesa è scesa a 2.581 dollari.

capire». Ogni tanto una frase smozzicata lascia intravedere i fantasmi d'una mente: la vista di un bambino morto, di una gamba maciullata, la paura costante delle esplosioni, quell'odore rivoltante del sangue. Post Traumatic Stress Disorder, o semplicemente Ptsd, è il termine utilizzato dagli psichiatri per indicare una lunga serie di patologie mentali - quasi sempre associate a depressione - che colpisce i reduci di guerra. Le statistiche indicano che ne soffre almeno un veterano su cinque. Il professor Benson McFarlan è considerato il massimo esperto in materia ed ha appena pubblicato uno studio sulla correlazione tra Ptsd e suicidio. «I reduci dall'Afghanistan e dall'Iraq sono maggiormente a rischio rispetto ai veterani di tutti i conflitti precedenti - spiega

Il padre: «Non voglio che altri genitori debbano passare quello che è toccato a noi. La mia lotta inizia adesso»

McFarlan - Naturalmente esiste una predisposizione soggettiva, ma tra i fattori scatenanti abbiamo individuato con una certa sicurezza i periodi d'impiego prolungati e lo stress costante della guerriglia urbana. Vorrei sbagliarmi, ma temo che adesso la situazione sia molto più grave che ai tempi del Vietnam. E ho detto tutto». Il Department of Veteran Affairs, l'agenzia federale da cui dipendo-

no i veterani di guerra, non rende pubblico il contenuto delle cartelle cliniche dei militari cui presta assistenza diretta o indiretta. Nel caso di Timothy Bowman si sa solo che aveva superato l'esame psicofisico prima della partenza per l'Iraq, esame che in teoria comprende anche una visita psichiatrica. Ed è chiaro che al suo ritorno gli accertamenti di routine non hanno individuato correttamente il problema o lo hanno gravemente sottovalutato. «Non voglio che altri genitori debbano passare quello che è toccato a noi - ha dichiarato Michael Bowman - Perdere un figlio è una cosa atterrata, perderlo a questo modo è inaccettabile. Tim è sopravvissuto alla guerra ma ha perso la battaglia con la sua coscienza. Questo vuol dire che se lui ha finito di lottare, io ho appena cominciato».

## LE CIFRE

**6.256** REDUCI di tutte le guerre che si sono uccisi nel 2005

**430** REDUCI dall'Afghanistan e dall'Iraq morti suicidi dall'inizio delle due guerre

**20%** VETERANI affetti da «Post Traumatic Stress Disorder»

**800** NUMERO di Day Hospital per l'assistenza ai veterani

**24-25** ANNI Fascia d'età maggiormente a rischio di suicidio

## Vertice Italia-Germania: presto nuova conferenza sull'Afghanistan

Prodi e D'Alema da Merkel: si parla di politica estera ed economia. La cancelliera pizzica il capo della Farnesina al cellulare: sembri Sarkozy

di Umberto De Giovannangeli

Trilla il telefonino. Un momento d'imbarazzo. E la cancelliera che lo «riprende» bonariamente: «Mi sembri Sarkozy...». I buoni rapporti tra Berlino e Roma si nutrono anche di questi fuori programma. Sorrisi e impegni condivisi. Flash dal bilaterale Germania-Italia svoltosi ieri a Meseberg, alle porte di Berlino. Il furi programma avviene durante la «foto di famiglia». Squilla il telefonino di Massimo D'Alema. Era il suo collega francese Bernard Kouchner, che lo chiamava da Beirut. «Mi sembri Sarkozy...», sorride Angela Merkel. Il presidente francese si è già fatto più volte conoscere nei vertici internazionali per l'abitudine di tenere il telefono portatile acceso anche nelle occasioni più solenni e delicate. «È il ministro Kouchner, se vuoi te lo passo...». Quindi il titolare della Farnesina ha passato il telefonino alla cancelliera per un saluto. Angela Merkel ha parlato brevemente al telefono con Kouchner. Lo ha salutato in inglese con un «goodbye, goodbye» e poi ha restituito il cellulare a D'Alema, prima di farsi fotografare. Ma il bilaterale

le italo-tedesco - il XVI della serie - non è solo una photo opportunity. È molto altro. È sostanza politica. A cominciare dall'Afghanistan. Italia e Germania ritengono maturi i tempi per arrivare ad una conferenza internazionale di pace sull'Afghanistan. È quanto è emerso dal colloquio avuto ai margini del vertice di Meseberg, tra D'Alema e il suo omologo tedesco Frank Walter Steinmeier. I due ministri si sono detti convinti della necessità di «rilanciare l'impegno politico a Kabul». Le stesse fonti hanno spiegato che una eventuale conferenza dovrebbe adottare il formato del precedente summit tenuto a Londra nel gennaio 2006 con la partecipazione dei principali Paesi coinvolti nella soluzione della crisi afgana, dei Paesi donatori e della Comunità internazionale. Anche in Germania infatti cominciano ad emergere parecchi dubbi nell'opinione pubblica sulla necessità di proseguire la missione a Kabul e di puntarla esclusivamente sull'opinio militare. Tra gli altri argomenti affrontati da D'Alema e Steinmeier nel loro colloquio, la prospettiva di una unio-



D'Alema al telefonino e Angela Merkel

ne mediterranea fortemente voluta dai francesi, lo scenario mediorientale dopo la Conferenza di Annapolis che deve vedere presente l'Europa soprattutto nell'applicazione del documento quadro che ci si aspetta dal summit in Usa e l'opportunità di continuare a seguire da vicino l'evolversi della situazione in Libano. «Con Steimeir abbiamo parlato anche

di cosa si può fare (in vista di Annapolis) all'interno dell'Unione europea e dopo, per dare un sostegno allo Stato palestinese», conferma D'Alema. Il vertice si chiude con la conferenza stampa congiunta di Romano Prodi e Angela Merkel. Tra Italia e Germania c'è «una convergenza totale» sui grandi temi del futuro europeo e della politica internazionale, oltre

ad una «complementarietà» tra le economie e la volontà di puntare ad una cooperazione «molto più stretta», è il bilancio tracciato dal premier italiano. «È raro avere valutazioni così simili e obiettivi così identici» tra due Paesi, ha rilevato Prodi ringraziando la cancelliera tedesca per «l'ospitalità splendida e il calore umano» con i quali lo ha accolto. Una

«convergenza totale» tra Roma e Berlino sui grandi temi di politica estera (dal Medio Oriente, al Kosovo, all'integrazione europea) che si sposa ad una straordinaria «complementarietà» tra le economie, che i due governi vogliono ulteriormente rafforzare con «una cooperazione molto più stretta». Una sintonia che passa attraverso accordi nei settori ferroviario, spaziale ed energetico. Unico «neo» il sistema europeo di navigazione satellitare «Galileo», un progetto che l'Italia considera irrinunciabile ma sul quale Berlino - malgrado le caute aperture di ieri della Merkel - continua ad avere qualche perplessità. Infine l'Europa: tra Prodi e la Merkel, impegnati dalla stessa parte della barricata nell'estenuante trattativa che ha partorito il compromesso sul Trattato a giugno, non c'erano bisogno di conferme. Ma entrambi hanno sottolineato la necessità di ratificare la nuova carta entro la fine di dicembre 2008. Nel 2009 infatti, quasi mezzo miliardo di cittadini europei saranno chiamati a rinnovare il Parlamento di Strasburgo. Per quella data, ha scandito Prodi, il trattato «deve essere in vigore».

## AIDS

In calo le persone malate, ma i numeri restano drammatici

**LONDRA** Il numero delle persone contagiate dal virus Hiv dell'Aids è diminuito quest'anno da 40 a 33,2 milioni. Secondo quanto riferisce l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ciò è dovuto principalmente a un nuovo metodo di conteggio. Le stime precedenti erano largamente gonfiate, ma i nuovi dati mostrano tuttavia che l'espansione della pandemia di Aids rallenta. Per la prima volta, i nuovi contagiati nel 2007 sono circa due milioni di decessi per Aids nel mondo ha detto il professor Kevin de Cock, direttore del dipartimento Aids dell'Oms. Oggi, l'Oms e l'Onu-Aids renderanno noto il loro rapporto annuale sulla situazione, dopo la riunione con gli esperti la settimana scorsa a Ginevra per esaminare i loro metodi di raccolta dei dati. Nella loro valutazione, i nuovi contagiati nel 2007 sono circa due milioni e mezzo, rispetto ai cinque milioni di qualche anno fa. La maggior parte della riduzione nei dati registrati quest'anno è dovuta a quelli forniti da diversi paesi dell'Africa sub-sahariana e dall'India, che ha ridotto della metà le stime quest'anno, da sei a tre milioni di malati.

# Ferrovieri, insegnanti e studenti: tutti in piazza contro Sarkozy

La Francia a singhiozzo per gli scioperi a oltranza  
Il presidente: nessun passo indietro sulle riforme

di Gianni Marsilli / Parigi

**IN TUTTO IL PAESE** hanno sfilato in 750mila secondo i sindacati, la metà secondo la polizia. È rimasto a casa più del 60 per cento degli insegnanti secondo i sindacati, non più del 40 per cento secondo il ministero dell'Educazione. Funzionava la metà dei

treni secondo la direzione della Sncf, uno su cinque secondo i sindacati. Dietro la guerra di cifre e percentuali la realtà è che, al settimo giorno di sciopero dei trasporti e all'indomani della giornata del 20, quella dello sciopero della funzione pubblica, la Francia non è paralizzata, ma funziona a singhiozzo e in gran disordine. Oggi si apre il negoziato a tre per i trasporti ferroviari (sindacati, azienda, rappresentanti dello Stato), i quali però rimangono in stato di agitazione. Anche se alcuni

dei sindacati maggiori (per esempio la Cfdt) ha già lanciato la parola d'ordine della tregua sociale, in attesa di vedere le carte di Sarkozy e del suo governo. Il presidente, dal canto suo, ha ribadito ieri a gran voce: «Nessun passo indietro». Intendeva dire che non rimetterà in discussione il cuore della sua riforma, cioè la parificazione dell'età contributiva tra pubblico e privato: 40 anni per ambedue, mentre oggi ad un pubblico funzionario bastano 37 anni e mezzo di contributi per andare in pensione. Sarkozy vuole marcare il punto politico, ma il problema, ormai, non è più questo.

La gran parte dei sindacati, anche la Cgt, ha infatti accettato il principio dei 40 anni per tutti. La stessa cosa ha fatto la principale forza

di opposizione politica, il partito socialista, per bocca del segretario François Hollande. Per un fatto di equità, e anche perché la riforma gode dell'appoggio dell'opinione pubblica, che nutre ormai poca simpatia per i regimi pensionistici speciali. I quali peraltro, come nel caso dei macchinisti, sono destinati a rimanere tali, per quanto dotati di premi e penalità, a seconda dell'età alla quale si sceglie di ritirarsi dalla vita attiva. Sul tavolo del negoziato sono dunque le modalità della riforma, ma non il principio che l'ispira. La scommessa di ieri era di connettere le rivendicazioni dei lavoratori dei trasporti con quelle di tutta la funzione pubblica: gli insegnanti innanzitutto, ma anche gli elettrici e altre categorie dell'amministrazione dello Stato.

**Secondo il sindacato in tutto il Paese hanno sfilato circa 750mila persone**



La manifestazione contro il piano Sarkozy a Parigi. Foto di Michel Euler/Agf

L'atto d'accusa verso Sarkozy era quello di voler sottomettere l'educazione nazionale ad una cura dimagrante, con la soppressione di 22mila posti di lavoro. Non si tratta di licenziamenti, ma di pensionati che non vengono rimpiazzati. L'impresa ieri era ardua: attuare la giunzione rivendicativa tra insegnanti e ferrovieri, e anche con gli studenti. Non si può dire che l'operazione sia pienamente riuscita: ciascuna categoria tiene ai propri obiettivi, e i diversi lea-

der l'hanno ribadito. Mettere tutto nello stesso calderone non era nell'interesse di nessuno. C'è un tema tuttavia che si sta affacciando, e che potrebbe fungere da collante se il movimento trovasse la forza e la convinzione per continuare: quello del potere d'acquisto, impietosamente eroso da almeno un lustro. Nicolas Sarkozy lo sa, e i suoi collaboratori assicurano che entro la settimana faranno delle proposte proprio su questo terreno. I sindacati aspettano,

l'opposizione politica anche. Si ricorda spesso il precedente del 1995, quando per un mese il paese venne paralizzato dagli scioperi contro la riforma delle pensioni voluta da Alain Juppé. In quel mese di dicembre i francesi dimostrarono grande simpatia nei confronti dei lavoratori in lotta, accettando di buon grado mille disagi. Questa volta non è così. Gli utenti sono tolleranti (per ora), ma non solidali con le ragioni degli scioperanti.

# Mubarak cerca di portare ad Annapolis gli arabi recalcitranti

Olmert incassa l'appoggio del presidente egiziano. Arrivano i primi inviti di Bush alla Conferenza sul Medio Oriente

di Umberto De Giovannangeli

**GLI INVITI** sono stati diramati. La data confermata. Per il resto, c'è solo da sperare. Annapolis ospiterà martedì prossimo la Conferenza sul Medio Oriente. La

conferma ufficiale è venuta ieri dalla Casa Bianca. Come voleva Israele, il meeting durerà una sola giornata, ma sarà preceduto, la sera di lunedì, da una cena ufficiale a cui presenzierà il presidente George W. Bush. La diplomazia americana rompe gli indugi e dà avvio ai preparativi della conferenza. «Il presidente Abbas ha ricevuto

l'invito», annuncia da Ramallah Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente palestinese. L'invito - precisa Abu Rudeina - gli è stato consegnato dal console americano a Gerusalemme, Jacob Wallis. Pochi minuti dopo, ecco l'annuncio israeliano: «Il primo ministro Olmert ha ricevuto l'invito per partecipare alla Conferenza di Annapolis», dice la portavoce del premier, Miri Eisin. Circa 40 tra governi e organizzazioni dovrebbero partecipare all'incontro, dove si cercherà di gettare le basi per la creazione di uno Stato palestinese. Tra gli invitati, anche alcuni Paesi arabi, le Nazioni Unite, il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale.

Sul piano diplomatico, il centro della preparazione della Conferenza si è spostato ieri da Gerusalemme a Sharm el-Sheikh. Ehud Olmert, ha raccolto ieri il sostegno dell'Egitto alla Conferenza di Annapolis, ma il presidente egiziano, Hosni Mubarak, ha ribadito che un calendario per la nascita di uno Stato palestinese è indispensabile. «Spero che la conferenza di Annapolis porti a seri negoziati che trattino di tutte le questioni definitive con un calendario preciso e in base a un meccanismo concordato», ha affermato Mubarak in una conferenza stampa congiunta, dopo l'incontro con Olmert a Sharm el-Sheikh, sul Mar Rosso egiziano. Il rais egiziano si è anche detto disponibile a un eventuale visita in Israele «se

ciò dovesse servire a risolvere il problema palestinese», Olmert, ha dal canto suo ribadito di sperare in un accordo «definitivo» con i palestinesi entro il 2008. Il premier israeliano sta cercando di ottenere il sostegno degli arabi su Annapolis, considerato fondamentale per rafforzare la posizione del «partner» Abu Mazen e per placare un'opinione

**Il vertice si svolgerà in una sola giornata ma con un preludio il 26: tutti a cena con Bush**

pubblica interna non favorevole a concessioni ai palestinesi. A Sharm oggi Mubarak incontrerà l'invitato del Quartetto per il Medio Oriente, Tony Blair, e domani il re di Giordania Abdallah II, e Abu Mazen. Il presidente palestinese interverrà venerdì a una riunione d'emergenza dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi che dovrebbe definire una posizione comune araba sulla partecipazione alla conferenza internazionale promossa dagli Stati Uniti. La presenza nella città del Maryland di Egitto e Giordania, unici due Paesi ad avere relazioni con Israele, è quasi certa. Ma i Paesi arabi vogliono maggiori garanzie da Israele che dalla riunione usciranno impegni concreti. Oman ed Emirati Arabi Uniti (Eau), che sono di-

sponibili a rapporti con lo Stato ebraico, vorrebbero andare e saranno alla riunione di venerdì, presieduta dal ministro degli Esteri saudita, Saud Faysal, anche se non fanno parte del comitato per l'iniziativa araba (composto da tredici Paesi: Giordania, Bahrein, Arabia Saudita, Siria, Palestina, Libano, Egitto, Marocco, Yemen, Qatar, Tunisia, Algeria e Sudan). L'iniziativa araba del 2002 e confermata quest'anno a Riad, prevede un riconoscimento di Israele in cambio del ritorno ai confini antecedenti al guerra del 1967, la creazione di uno Stato palestinese, con Gerusalemme Est capitale, e una soluzione «equa e concordata» per la questione dei profughi palestinesi. Per quest'ultimo punto, in particolare, Israele

l'ha respinta. L'altro ieri Olmert, dopo due ore di incontri con Abu Mazen, ha annunciato il congelamento della costruzione di colonie in Cisgiordania e il rilascio di oltre 441 detenuti palestinesi. Ma forse non è sufficiente per convincere l'Arabia Saudita, e quindi gli altri Paesi arabi, ad andare ad Annapolis. Lo stesso primo ministro ha cercato di contenere le aspettative: «Il fatto che il leader di un Paese arabo importante come l'Egitto dia il suo sostegno, è già prova di successo...i negoziati non sono semplici. Dopo 60 anni è possibile sedersi e in una settimana risolvere i problemi?», si è chiesto alla conferenza stampa. «Ma sono ottimista che se agiamo con responsabilità ci sarà l'occasione di raggiungere un accordo».

# Chavez a Parigi a mani vuote: «Entro l'anno una prova che Betancourt è viva»

Il presidente venezuelano sostiene che le Farc si sono impegnate a fornire un segno. L'Eliseo e i familiari insistono: è importante avere la certezza che Ingrid non sia morta

**Aveva promesso** che non sarebbe arrivato a mani vuote a Parigi. A pranzo dal presidente francese Sarkozy, Hugo Chavez non ha potuto portare la prova che Ingrid Betancourt sia ancora viva, se non la sua personale convinzione e l'annuncio che esiste un impegno scritto del capo delle Farc Manuel Marulanda a fornire il segno che attendono i mediatori, Parigi e soprattutto la famiglia dell'ex candidata alle presidenziali colombiane, rapita nel 2002.

Non una parola da Sarkozy, mentre Chavez che da tre mesi segue in prima persona la vicenda degli ostaggi nelle mani della guerriglia colombiana sparge ottimismo a piene mani. Anzi, «grande ottimismo». «Sono pronto ad andare a prendere un primo gruppo di ostaggi, il secondo passo sarà che Chavez andrà nella giungla per aprire il dia-

logo con le Farc», ha detto il presidente venezuelano parlando di sé in terza persona. Sarebbero questi i termini dell'accordo con il suo omologo colombiano, Alvaro Uribe, che a Chavez ha concesso tempo fino alla fine dell'anno per condurre la trattativa e la disponibilità a liberare 500 guerriglieri delle Farc attualmente detenuti. «Uribe mi ha detto: se le Farc rilasciano unilateralmente un gruppo d'ostaggi, tu potrai andare a parlare con Marulanda - ha affermato il leader venezuelano - lo ho mandato a Marulanda un messaggio perché liberi il primo gruppo di ostaggi. Non è mai stato in questione il fatto che li dovesse liberare tutti prima del negoziato. Sarebbe stato assurdo». E l'incontro con il capo guerrigliero sarà «determinante» per la liberazione degli ostaggi. Uribe, ha detto Chavez, potrebbe incontrare le



I presidenti Chavez e Sarkozy. Foto Ansa-Epa

Farc una volta liberi tutti gli ostaggi, circostanza confermata ieri da Bogotá che però ha precisato che un eventuale negoziato diretto potrà avvenire solo «nel

quadro di un processo di pace». Sarkozy, secondo quanto riferito dal portavoce dell'Eliseo David Martinon, avrebbe ricordato a Chavez che «la prova che (In-

grid, ndr) è viva è molto importante». Anche per i familiari è molto importante, lo hanno ribadito i figli di Betancourt, Lorenzo e Mélanie ricevuti all'Eliseo

dopo il presidente venezuelano. C'erano molte speranze sulla visita di Chavez, i familiari si aspettavano di più anche se Mélanie ha riconosciuto che la si-

tuazione è «veramente positiva rispetto a qualche anno fa», perché sia Sarkozy che Chavez sono attivamente impegnati alla ricerca di una soluzione. «Tutto lascia credere che le prove arriveranno - ha detto la sorella di Ingrid, Astrid Betancourt -. Non capisco come le Farc possano prendersi gioco di Chavez». Molto più perplesso l'ex marito di Ingrid, Fabrice Delloye, secondo il quale le Farc avrebbero potuto già fornire un segno. «Se non ci saranno prove entro 15 giorni vorrà dire che a Ingrid è accaduto qualcosa», ha detto Delloye. L'ultimo video che ritrae Ingrid Betancourt risale al 2003. Da allora non è arrivata nessuna altra prova, se non le dichiarazioni di un ex ostaggio che dice di essere riuscito a sfuggire alla sorveglianza delle Farc, riuscendo a mettersi in salvo.

ma.m.

# Processo ai Khmer rossi Alla sbarra il torturatore «Douch»

In Cambogia prima udienza contro Kaing Guek Eav, l'ex capo del carcere di massima sicurezza del regime di Pol Pot

di Gabriel Bertinotto

**IL PROCESSO AI KHMER ROSSI** è finalmente approdato in un'aula di tribunale a Phnom Penh. Kaing Guek Eav, detto Douch, è comparso davanti ai giudici che lo accusano di avere «brutalmente torturato e ucciso» migliaia di detenuti nella famigerata pri-

gione di Tuol Sleng durante la sanguinosa dittatura di Pol Pot. «I prigionieri venivano assassinati con scariche elettriche, erano loro strappate le unghie, venivano picchiati - ha affermato nella prima pubblica udienza il pubblico ministero Chea Leang. Questi atti furono eseguiti secondo gli ordini impartiti dall'imputato».

Douch è l'unico dei cinque principali accusati ad avere ammesso le proprie colpe. Catturato già nel 1999, subito dopo la resa dei guerriglieri di Pol Pot che, caduto il regime, avevano continuato per vent'anni a combattere nella jungla fino alla morte del capo, il macellaio di Tuol Sleng si è convertito al cristiane-

simo e non nasconde le proprie tremende responsabilità. Ieri però ha chiesto di essere rilasciato sostenendo l'illegittimità della sua lunghissima detenzione preventiva.

L'ex-liceo di Tuol Sleng, noto anche come S-21, è il luogo simbolo delle atrocità commesse in Cambogia fra il 1975 e il 1979. Nel carcere furono reclusi 14mila persone, delle quali meno di dieci sono sopravvissute. Qui venivano portati uomini, donne, bambini, che il regime considerava nemici. Costretti con la violenza a confessare crimini mai commessi, venivano poi con-

**A Tuol Sleng furono reclusi 14mila persone. Meno di dieci ne uscirono vive**

dotti in un campo nelle vicinanze per essere giustiziati. A bastonate.

Ci sono voluti anni per mettere in piedi il tribunale speciale. I cambogiani erano restii ad accettare una giuria internazionale. Alla fine si è trovata una formula mista con una prevalenza di magistrati locali, assieme ad una forte presenza di giudici nominati dalle Nazioni Unite.

Con Douch devono rispondere di una lunghissima serie di «crimini contro l'umanità» l'ex-vicce di Pol Pot, Nuon Chea, l'ex-ministro degli Esteri Ieng Sary e sua moglie Ieng Thirith (che fu ministra delle Attività sociali), ed infine l'ex-presidente Khieu Samphan. Quest'ultimo è stato arrestato solo due giorni fa. A parte Douch che ha 65 anni, tutti gli altri sono di età compresa fra i 75 e gli 82.

Pol Pot ed i suoi presero il potere nel 1975, mentre l'esercito di Hanoi ed il vietcong conquistavano Saigon e riunificavano il

Vietnam. Con feroce determinazione imposero alla Cambogia un comunismo agrario primitivo ed intollerante. Ogni traccia del dominio economico e culturale dell'Occidente capitalista doveva essere cancellata. Furono distrutti templi e banche. Furono proibite pratiche religiose ed attività culturali. Abolita la moneta. La popolazione urbana fu costretta ad emigrare in comunità rurali simili a campi di concentramento dove si lavorava in condizioni di schiavitù.

Mosca appoggiava il Vietnam, la Cina sosteneva Pol Pot. Furono gruppi di khmer rossi dissidenti guidati da Hun Sen e aiutati da Hanoi, a rovesciare il regime nel 1979. A quel punto i khmer rossi alla macchia si allearono con le milizie del principe Sihanouk e la eterogenea alleanza ebbe per anni armi e denaro non solo da Pechino ma anche dagli Stati Uniti, ovviamente in funzione anti-sovietica. L'ultimo degli imputati finito in carcere, Khieu Samphan, ha fatto sapere attraverso il suo avvocato francese Jacques Vergès, di «voler spiegare il proprio operato e di essere sereno». Vergès conobbe Khieu Samphan in gioventù a Parigi. Entrambi erano studenti, entrambi aderirono a gruppi dell'estrema sinistra ultraleidologizzata. Come lo stesso Pol Pot.

**Cinque i maggiori imputati. L'ultimo a finire in prigione lunedì l'ex-presidente Khieu Samphan**



Il recupero di un corpo in una risaia. Foto di Pavel Rahman/Agf

## Sos dal Bangladesh: finora pochi aiuti

**IL BANGLADESH** è in ginocchio: mancano viveri, medicinali e tende per le circa 900.000 famiglie senza

un tetto. Il passaggio del ciclone Sidr ha lasciato macerie, disperazione e morti: oltre 3.150 le vittime accertate, ma potrebbero essere molte di più. E il Paese ha lanciato un disperato appello alla comunità internazionale. Servono aiuti urgenti: al momento sono stati raccolti 120 milioni di dollari. Troppo pochi per superare l'emergenza. L'India, per esempio, ha promesso «solo» un milione di dollari. Una cifra

inferiore a quella stanziata dopo l'uragano Katrina, negli Usa; una cifra con cui «si comprano un paio di appartamenti a Nuova Delhi» ha commentato con amara ironia il quotidiano *The Times of India*. Molte zone sono ancora isolate, come le 200 isole che costellano il litorale. Non a caso la Mezzaluna Rossa stima un bilancio tra le 5.000 e le 10.000 vittime.

La Croce Rossa Americana si è impegnata a stanziare 819.000 dollari per la depurazione delle acque e la costruzione di strutture di prima necessità. Circa 3.000 volontari della commissione hanno distribuito riso, lenticchie, sale, biscotti e can-

dele ai sopravvissuti. Ma non tutti sono riusciti ad avere qualcosa da mangiare. Altri sono in attesa a Patharghata. «Sono qui da molte ore per avere cibo e acqua. Ma non sono sicura di riuscirci», ha detto una donna di 45 anni.

Il Ministero degli Esteri italiano ha concesso un contributo di 100.000 euro alla Federazione Internazionale delle Croci e Mezzelune Rosse per la distribuzione di generi di prima necessità ed un contributo di 400.000 euro al Programma Alimentare Mondiale. Per venire incontro alle più urgenti necessità segnalate dalle autorità del Bangladesh saranno inoltre inviate nei prossimi giorni, con volo speciale da Brindisi tende, coperte, farmaci per un valore di circa 600.000 euro.

L'insieme delle iniziative immediatamente promosse dalla Farnesina ammonta quindi a circa 1,1 milioni di euro.

**DONNE E ISLAM** Stuprata deve subire duecento frustate. Ma non in tutti i Paesi islamici la legge coranica viene applicata con la stessa inflessibilità

## La ragazza di Qatif, quando la sharia condanna le vittime

DI ELENA DONI

Quello che è accaduto qualche giorno fa in Arabia Saudita sorprende per un motivo che forse meraviglierà chi legge: il fatto che la condanna della «ragazza di Qatif» abbia avuto risalto sui giornali sauditi. Ha «fatto notizia» perché oggi anche a Riad e a Gedda suscita scandalo e indignazione il fatto che una giovane donna venga punita per aver subito una violenza. È capitato a chi scrive, parecchi anni fa in una conversazione con Alberto Cavallari, ex direttore del Corriere della Sera, di ripetere senza troppo pensare ciò che è scritto su tutti i libri di storia: «Però Napoleone portò il Codice Civile in tutta l'Europa». Disse Cavallari con una certa severità: «Le idee non hanno bisogno di essere portate sulla punta delle spa-

de per diffondersi». Tradotto in termini attuali: non è certo grazie alle guerre di Bush se certe idee sulla giustizia e i diritti delle donne si sono fatte largo anche in Arabia Saudita. Persino in Arabia Saudita. Dove fino a una ventina di anni fa quando ai ladri si tagliava la mano destra il moncherino veniva poi immediatamente immerso in pece bollente per cauterizzarlo (oggi il taglio della mano persiste, ma c'è un'ambulanza). «La ragazza di Qatif», è stata condannata a ricevere 90 frustate per essersi intrattenuta da sola con uomini (l'han-no violentata in sette dopo averla attirata in un tranello) che non erano parenti stretti. E poiché la giovane si era appellata perché non accettava di essere punita per aver subito un soprasso, si è vista infliggere anche sei mesi di prigione per aver denunciato ai me-

dia il suo caso e aver tentato così di «influenzare i giudici».

La sharia, la legge coranica, punisce come colpa grave - gravissima per le donne - il sesso al di fuori del matrimonio. Per chi commette zina, fornicazione, la punizione può essere la morte. Ma il Corano dice anche che per provare la trasgressione ci vogliono quattro testimoni oculari che abbiano assistito alla penetrazione. I trasgressori potrebbero quindi dormire sonni tranquilli se non ci fosse, per le donne, la drammatica conseguenza di una gravidanza. Incinta, non sposata: quindi rea.

La sharia riceve però interpretazioni diverse, a seconda delle diverse scuole e del contesto in cui si sono sviluppate. In Arabia Saudita, dove si è radicata la dottrina wahabita, giudicata da molti musulmani primitiva e

poco articolata, e dove la dinastia saudita si è appoggiata ai wahabiti come rappresentanti della purezza necessaria per chi vive nei luoghi santi dell'Islam, l'osservanza delle leggi shariatiche viene controllata rigidamente dalla polizia religiosa.

È capitato anni fa ad un architetto italiano, che faceva lunghi soggiorni a Gedda per motivi di lavoro, di avere la sua colf - una ragazza somala - arrestata per aver camminato per la strada in compagnia di un commoziante. La giovane, che dall'Italia aveva fatto richiesta di emigrare in Canada, aveva festeggiato con la sua comunità la concessione del visto ed era incautamente uscita in compagnia di un uomo. Interrogati dalla polizia religiosa, i due avevano dichiarato di essere marito e moglie ed i loro commozionali avevano rapidamente

procurato un falso documento di matrimonio, che non era stato però accettato per buono dai giudici. L'architetto italiano si era allora rivolto ad un importante avvocato che aveva così declinato l'invito a difendere la ragazza somala: «Si è levato il vento e ha fatto chiudere la porta. La dimentichi». L'architetto non si diede tuttavia per vinto e riuscì a salvare la ragazza con metodi molto «italiani». La durezza dell'interpretazione wahabita è stata purtroppo imposta in tempi recenti in alcune zone della Nigeria, stato federale dove alcune regioni sono prevalentemente cristiane, altre rigidamente islamiche. Nel nord del Paese la pena di morte è prevista, tra l'altro, per gli omosessuali e per le donne che hanno commesso zina. È quello che hanno rischiato Safiya e Amna, difese validamente da

una straordinaria avvocatessa, Hauwa Ibrahim, nata povera proprio nella poverissima regione del nord.

In Egitto dove la tradizione era in favore di un'interpretazione molto moderata della legge coranica, si assiste da qualche anno ad un irrigidimento ispirato dalla volontà del governo di compiacere i Fratelli Musulmani. Ecco dunque le retate di omosessuali, la proibizione quasi totale della danza del ventre e la condanna per apostasia di un grande intellettuale dell'Islam, Abu Zayd.

In Pakistan il Parlamento ha sostituito nel dicembre 2006 le Hudood Ordinances, che avevano introdotto le leggi shariatiche negli anni '70 con una nuova legge «per la Protezione delle Donne». Sono state così liberate molte donne finite in prigione perché accusate di fornicazione.

## USA Baby stupratori di 8 e 9 anni 11enne la vittima

**WASHINGTON** Loro negano, sostenendo che l'amica era consenziente. Lei in parte ammette, in parte no. Resta il fatto che a nord i Atlanta, in Georgia, tre bambini di otto e nove anni sono state fermati, e si trovano ora detenuti in una struttura minorile, con l'accusa di aver sequestrato e stuprato una loro amica di 11 anni. È l'ultimo e il più clamoroso di una serie di episodi che vedono per protagonisti bambini. Non più e non solo ragazzi, dunque, ma bambini, addirittura sotto i dieci anni. I fatti di cui sono accusati si riferiscono alla settimana scorsa.

Secondo quanto finora ricostruito, i quattro ragazzini stavano giocando come ogni giorno fuori casa a Acworth, cittadina di 17 mila abitanti a nordovest di Atlanta, quando la bambina sarebbe stata portata a forza in un boschetto lì vicino e violentata da due di loro, mentre il terzo la teneva ferma. Questo è quanto la bimba avrebbe riferito alla madre, che a sua volta lo ha riferito alla polizia. I genitori dei bambini, invece, forniscono una versione diversa dei fatti.

Il capo della polizia di Acworth, Mike Wilkie, ha solo confermato che uno dei ragazzi è accusato di aver minacciato la bambina con un sasso prima di stuprarla. L'investigatore ha per altro aggiunto che le indagini «sono ben lontane dal dirsi concluse». Il district Attorney di Cobb County, Pat Head, si è limitato a dichiarare che - data la loro età - i tre ragazzini se risulteranno colpevoli non potranno andare in carcere, ma rischiano fino a cinque anni di riformatorio. Tuttavia ha manifestato prudenza, perché il caso è delicato. «Questi ragazzi si meritano una lezione - ha detto la madre della bambina - perché se sono capaci di fare certe cose ora, mi chiedo cosa saranno capaci di fare quando saranno teenager».

## Pakistan, oppositori liberi ma giro di vite contro i giornalisti: 140 arresti

Rilasciate 3.400 persone in carcere dopo lo stato d'emergenza imposto da Musharraf. Offensiva contro l'informazione: reporter caricati a Karachi

■ Sono stati rimessi in libertà migliaia di oppositori ed esponenti della società civile arrestati in Pakistan dopo l'imposizione dello stato d'emergenza, il 3 novembre scorso. Ma mentre le porte delle carceri si aprivano per 3400 persone, altre 140 venivano arrestate a Karachi per una manifestazione in favore della libertà di stampa. Sono quasi tutti giornalisti che protestavano contro le leggi speciali appena varate, che limitano fortemente l'attività dei media. La polizia è intervenuta con i manganelli per sciogliere il raduno. Quattro dei dimostranti sono rimasti feriti. Fra i 3400 pachistani rilasciati ieri non figura l'ex campione di cricket e leader di un piccolo partito d'opposizione, Imran Khan, arrestato la scorsa settimana, che rischia l'incriminazione per incitamento alla rivolta armata. Non è tornato in

libertà nemmeno Aitzaz Ahsan, un ex-ministro che era stato molto attivo nei mesi scorsi alla testa delle proteste antigovernative degli avvocati. I provvedimenti di scarcerazione messi in atto ieri, e quelli annunciati dal ministro degli Interni per i prossimi giorni a favore di altre duemila persone, sono la risposta di Pervez Musharraf alle pressioni interne e soprattutto internazionali per un ritorno alla normalità. Così come nella medesima direzione andava l'iniziativa annunciata lunedì di fissare all'8 gennaio la data delle elezioni parlamentari. L'opposizione e gli alleati, Bush in testa, insistono però perché Musharraf revochi del tutto lo stato d'emergenza e riavvii il processo di transizione alla democrazia che sembrava sul punto di decollare quando fu permesso a Benazir Bhutto di rientrare dall'esilio.

Ieri Musharraf si è recato in visita in Arabia Saudita. In quel Paese è ospite un altro leader dell'opposizione all'estero, Nawaz Sharif. Qualcuno ha ipotizzato che Musharraf cogliesse l'occasione per vederlo, così come aveva fatto qualche mese fa incontrando la Bhutto durante un viaggio a Dubai. Ma è stato lo stesso Nawaz Sharif a smentire. Giorni fa lo stesso personaggio aveva accolto invece l'invito di Benazir a realizzare un fronte comune dell'opposizione contro Musharraf. In quell'occasione Nawaz Sharif non aveva mancato di notare come la Bhutto fosse finalmente giunta a condividere il suo punto di vista sull'impossibilità di allearsi con il generale-presidente. Un'altra interpretazione sui motivi del viaggio di Musharraf in Arabia Saudita è diametralmente opposta a quella del-

la ricerca di un'intesa con Nawaz Sharif. Alle autorità saudite avrebbe chiesto al contrario di impedire al loro ospite di ritornare clandestinamente in Pakistan. Lunedì la Corte suprema, di cui non fanno più parte i giudici epurati da Musharraf perché temeva che si accingessero ad annullare la sua rielezione a presidente, ha preso provvedimenti che spianano la via alla sua riconferma in carica. Cinque dei ricorsi contro la legittimità della rielezione di Musharraf sono stati infatti respinti. Ne resta un sesto che sarà esaminato domani. Ma avendo piazzato uomini a lui fedeli al posto di quelli che sospettava gli fossero ostili, Musharraf non teme sorprese. A quel punto si vedrà se il capo di Stato manterrà la promessa di dimettersi da comandante delle forze armate. **gab.**

dona 1 Euro

dal 10 al 27 novembre  
invia un SMS al **48587**  
da tutti gli operatori telefonici

**A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto**

www.soleterre.org

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te  
**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Addio

Gianpiero Fiorani ha perso anche l'ultima carica in azienda che gli era rimasta. L'ex numero uno della Bpi ha rassegnato le dimissioni da ad della sua «Nel blu», srl specializzata nel noleggio di barche da diporto. Motivo? Le azioni sono sotto custodia giudiziaria



### I PREZZI DELL'ELETTRICITÀ IN RIALZO DEL 22,2 PER CENTO

Prezzi dell'elettricità in forte rialzo alla borsa elettrica. Nella settimana, da lunedì 12 a domenica 18 novembre, il prezzo medio di acquisto dell'energia è stato pari a 101,03 euro/mwh in aumento di 18,37 euro/mwh (più 22,2%) rispetto alla settimana precedente. In aumento anche i volumi di energia elettrica scambiati in borsa, pari a 4,7 milioni di mwh (più 6,0%), e la liquidità media del mercato attestata al 68,9% (più 1,5%).

### FORD, INDIANI IN CORSA PER JAGUAR E LAND ROVER

L'indiana Mahindra & Mahindra ha avanzato un'offerta assieme a un gruppo di private equity americano per rilevare i marchi Jaguar e Land Rover dal gruppo Ford. Ai due marchi sono anche interessate Tata Motors, rivale connazionale di M&M, e il fondo One Equity Partners controllato da J.P. Morgan, che proprio ieri - secondo fonti industriali - avevano in programma incontri a Londra con rappresentanti sindacali britannici.

# Una pista tedesca per il salvataggio di Alitalia

## L'offerta Lufthansa sullo sfondo del summit fra Prodi e la Merkel. A metà dicembre la scelta del partner

di Marco Ventimiglia / Milano

**CLIMA D'ATTESA** Le prime certezze su Alitalia arriveranno la settimana prossima, nel senso che entro quel termine si conosceranno le offerte per la compagnia di bandiera. Intanto, ieri si è vissuto il classico giorno di vigilia, con l'attenzione divisa fra la riunione

del consiglio di amministrazione della compagnia aerea (dal quale sono anche scaturiti dei numeri interessanti) e il viaggio in Germania del nostro presidente del consiglio, tenuto conto che fra i pretendenti c'è anche Lufthansa. «La riunione del consiglio di amministrazione di Alitalia per individuare il soggetto con cui avviare il negoziato in esclusiva potrebbe tenersi entro la metà del prossimo mese di dicembre». Un appuntamento per la vigilia di Natale scaturito, appunto, dal cda svoltosi ieri. Entro la prossima settimana dovrebbero essere presentate le proposte non vincolanti. In particolare, una nota della compagnia afferma che il cda ha «preso atto, in base a quanto riferito dall'advisor Citi, dell'andamento dei colloqui e dei contatti con i partecipanti al progetto teso ad individuare tempestivamente soggetti industriali e finanziari impegnati a promuovere il risanamento, lo sviluppo ed il rilancio di Alitalia e disponibili, in tale contesto, ad acquisire il controllo della stessa». Ed ancora, l'advisor «ha rappresentato che stanno proseguendo gli approfondimenti con l'obiettivo di porre i soggetti interessati nelle condizioni di poter formulare proposte non vincolanti entro la prossima settimana. Queste proposte verranno sottoposte al consiglio di amministrazione, ai fini dell'attribuzione ad un soggetto di un periodo di negoziato in esclusiva, dopo che le stesse saranno state esaminate dagli advisor

di Alitalia per gli aspetti di rispettiva competenza». Quanto a Romano Prodi, interpellato a margine del vertice Italia-Germania svoltosi a Meseberg, ha assicurato che non ci saranno rinvii sulla via della privatizzazione di Alitalia, e se Lufthansa presenterà una sua proposta questa riceverà un esame approfondito. «Come sapete la nostra compagnia è in via di privatizzazione - ha detto il premier - L'Alitalia sarà presente sul mercato sulla base delle indicazioni degli advisor». Prodi ha poi sottolineato che l'argomento non è stato oggetto di confronto con il cancelliere Angela Merkel, «assolutamente non ne abbiamo parlato». Quest'ultima, dal canto suo, si è limitata ad un «vedremo che cosa succederà» in risposta a chi le chiedeva una battuta su una possibile acquisizione della compagnia italiana da parte di Lufthansa. Intanto, come detto, dal consiglio di amministrazione di ieri sono usciti dei numeri interessanti relativi alla compagnia di bandiera. In particolare, il traffico passeggeri e cargo è risultato in crescita nel mese di ottobre. Rispetto allo stesso periodo del 2006, nel trasporto passeggeri la compagnia ha registrato un +1% a fronte di una riduzione dell'1% della capacità offerta; nel trasporto merci, l'incremento è stato invece dello 0,7% contro una riduzione della capacità offerta del 5,9%.

**Ieri la riunione del cda della compagnia: entro la fine del mese le proposte di acquisto**



Maurizio Prato, presidente dell'Alitalia. Foto Ansa

### VOLI Easyjet: cresceremo a Malpensa

Le vicissitudini di Alitalia, le scelte dell'ex compagnia di bandiera e le eventuali ricadute sull'operatività dell'aeroporto di Malpensa non preoccupano Easyjet. Arnaldo Munoz, manager regionale per il Sud Europa della compagnia, ha ribadito che Easyjet «continuerà a crescere a Malpensa indipendentemente da Alitalia». Già presente nell'aeroporto milanese, la compagnia inglese prevede un inverno in cui saranno 2 milioni i passeggeri che, da Malpensa, voleranno con Easyjet, confermando la centralità e l'importanza del sito aeroportuale milanese nel network della compagnia londinese.

### UE Per Sony, Fuji e Maxell multa da 75 milioni

La commissione europea ha inflitto una multa per un totale di 74 milioni di euro a Sony, Fuji e Maxell per aver fissato congiuntamente i prezzi delle videocassette ad uso professionale (formato Betacam) vendute ai clienti europei tra il 1999 e il 2002. L'ammenda a Sony è stata aumentata del 30 per cento per aver posto sbarramenti all'inchiesta Ue nel corso delle ispezioni, mentre la multa a Fuji e Maxell è stata diminuita del 40 per cento e del 20 per cento per la loro cooperazione. Sony dovrà così pagare 47,19 milioni, Fuji 13,2 milioni, Maxell 14,4 milioni. Insieme le tre aziende coprono l'85 per cento del mercato dei videotape.

# Vertici Telecom, la fumata è sempre nera

## Il duo Galateri-Bernabè non sarebbe gradito da una parte di Mediobanca, critiche dall'estero

/ Milano

Proseguono febbrili le trattative per arrivare al nuovo organigramma di Telecom Italia, una vicenda che sta finendo con il rinforzare una considerazione non certo entusiasta del nostro paese nella comunità finanziaria internazionale. Non a caso c'è chi parla di «rito bizantino», mentre l'autorevole quotidiano *Financial Times* ha già liquidato come «pirandelliano» questo interminabile tira e molla sulle nomine dei vertici del principale gruppo di telecomunicazioni nazionali. Ciò nonostante si sta andando ancora per le lunghe, e questo benché si sia ormai raggiunto un sostanziale accordo sul ticket Bernabè-Galateri, che ha anche incassato il «nulla osta» degli spagnoles di Telefonica, arrivato nel fine settimana dopo il «franco faccia a faccia» tra Cesare Geronzi e Giovanni Bazoli. Le ultime «sacche» di resistenza, spiegano fonti finanziarie, arrivano però da Piazzetta Cuccia dove Renato Pagliaro e Alberto Nagel, rispettivamente presidente del consiglio di gestione e consigliere delegato di Mediobanca, restano scettici, soprattutto sul nome dell'ex amministratore delegato dell'Eni Bernabè. Una serie di perplessità, accompagnate con tutta probabilità dalla richiesta di precise garanzie, che comunque potrebbero rientrare nel quadro di una intesa più ampia per arrivare ad un accordo definitivo entro la fine di questa settimana, magari a

mercati azionari chiusi. Intanto si è riunito ieri a Milano il consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo: si è trattato, secondo fonti finanziarie, di una incontro ordinario e non si sarebbe quindi discusso di nomine Telecom. Ma vista la situazione, non è escluso che al termine del consiglio i vertici dell'istituto abbiano avuto un summit per fare il punto sulla trattativa per l'individuazione dei candidati idonei a guidare la compagnia telefonica. E sempre nella giornata di ieri si è tenuta l'assemblea di Telco, la holding che controlla Telecom Italia in virtù di una quota pari al 23,6% del capitale. A quanto si è appreso, anche in questo caso all'ordine del giorno non c'era la questione del rinnovo dei vertici. Si è trattato solo di una assise «tecnica» per deliberare alcune modifiche statutarie per adeguarsi ai rilievi mossi dall'Anatel, l'Autorità brasiliana per le telecomunicazioni. Infine, fra i tanti interventi sulla vicenda Telecom va segnalato quello di Cesare Romiti: «Da italiano seguo gli sviluppi con amarezza e preoccupazione, perché Telecom è una delle poche grandi aziende nazionali. Gli azionisti non riescono a individuare un management e questo fa cadere le braccia».

**Le trattative proseguono con ritmo serrato. Possibile lo sblocco della situazione entro il fine settimana**



La cavalcata della moneta europea travolge tutto

Ecco l'andamento del rapporto di cambio tra euro e dollaro, con il crescente rafforzamento della valuta unica europea. Le imprese del Vecchio Continente sono preoccupate per le possibili ricadute sulle esportazioni e la competitività.

# Euro record sul dollaro, il petrolio riprende a correre

## La moneta unica europea ha superato in giornata quota 1,48. A New York il greggio ha toccato i 98 dollari al barile

/ Milano

Continua la corsa dell'euro sul biglietto verde. Prossimo traguardo, quota 1,50. Ieri la divisa europea ha chiuso con un nuovo forte rialzo a 1,4781 dollari, dopo aver sfondato per la prima volta nella sua storia quota 1,48. E riprende la corsa del petrolio, che ieri a New York è tornato a toccare quota 98 dollari al barile. Il nuovo volo si «supereuro» è iniziato dopo i dati, pur positivi, sull'avvio dei nuovi cantieri Usa che ha rinnovato i timori di una crisi immobiliare statunitense. I nuovi cantieri a ottobre sono saliti del 3%, più del previsto, ma i

permessi richiesti per la realizzazione di nuove costruzioni sono scesi del 6,6%, ai minimi da 14 anni. Ma a pesare sono soprattutto i timori legati alla crisi dei mutui subprime, dopo che lunedì Goldman Sachs aveva invitato la clientela a vendere le azioni Citigroup, prospettando la possibilità di altri 15 miliardi di dollari di svalutazioni nei prossimi trimestri. Ad indebolire il dollaro ci hanno pensato anche i paesi arabi del Golfo, che minacciano di rivalutare le proprie monete, sganciandole addirittura dal biglietto verde. Proprio per prendere le distanze dal dollaro debole.

Il deprezzamento del dollaro, tuttavia, secondo l'economista Giacomo Vacaggio, non è un segno del declino degli Stati Uniti, ma «è un segno di forza, perché è la cura con cui gli Usa aiutano la loro ripresa economica e riflettono la capacità dell'America di esportare i suoi problemi, facendoli condividere ad altri, tra cui noi europei». «Sono due anni - continua Vacaggio - che il dollaro è in calo. Grazie al dollaro debole gli Usa alleviano gli squilibri nell'interscambio con la Cina e li scaricano su di noi. Se l'Europa avesse i muscoli si farebbe valere e invece paga le conseguenze degli squilibri altrui. È successo con la crisi dei mutui subprime e succede anche col dollaro debole. Ora mi aspetto un'America in via di guarigione, grazie al dollaro debole, come in parte già sta avvenendo: le esportazioni sono l'unica cosa che sta andando bene in America e questo proprio grazie al dollaro debole».

L'euro forte, intanto, continua a far da scudo alla corsa del greggio. Il prezzo del gasolio è arrivato ad un passo da quota 1,3 euro al litro, mentre la benzina ha superato 1,377 euro, ma l'apprezzamento dell'euro ha attenuato in contraccolpi dell'andamento del prezzo del petrolio sul prezzo della benzina. E non di poco. Secondo le associazioni dei consumatori, infatti, se si prendesse il cambio euro-dollaro quasi alla pari (1,05) del 9 gennaio 2003, con il prezzo della benzina fissato a 1,083 euro a litro, a parità di tasso di cambio oggi i consumatori sarebbero costretti a pagare la benzina quasi 2 euro, 1,93 euro al litro per la precisione.

# CONTRO LA PRECARIETÀ: LE PROPOSTE SOCIALISTE.

## PER UNA FLESSIBILITÀ SENZA ABUSI

*Noi Socialisti riteniamo che per affrontare il Futuro sia necessario favorire lo sviluppo e la crescita nel segno dell'equità e della giustizia.*

*I Socialisti vogliono garantire la sicurezza per i lavoratori e la flessibilità per le imprese.*

*Vogliamo che le nostre imprese possano competere ma non vogliamo che la crescita diventi un costo a carico dei lavoratori.*

### Noi Socialisti proponiamo di:

Istituire anche **per i lavoratori precari (collaboratori a progetto e co.co.co) un'indennità di disoccupazione**, collegata alla partecipazione a piani di reinserimento al lavoro e a programmi di riqualificazione professionale.

Incentivare le imprese ad assumere i lavoratori direttamente con contratti a tempo indeterminato, **estendendo il periodo di prova**. In questo modo si scoraggia il ricorso a contratti a tempo determinato.

Adottare **una definizione più rigorosa dei contratti di collaborazione** (co.co.co e co.co.pro) per far evitare gli abusi e far emergere il lavoro dipendente.

**Integriamo l'accordo tra Governo e Partiti Sociali.**

[www.costituentesimalista.it](http://www.costituentesimalista.it)

**PARTITO  
SOCIALISTA**



P.S.E.

# Autunno italiano di fabbriche e di lavoro



Lavoratori del polo chimico di Marghera bloccano la tangenziale di Mestre Foto di Andrea Merola/Ansa



Manifestazione degli operai della Sabiem di Bologna Foto di Luciano Nadalini

VENEZIA

## Marghera in allarme per l'occupazione invasa l'autostrada

di Luigina Venturini / Milano

**PUNTO DI SVOLTA** A mali estremi, estremi rimedi. Ieri la manifestazione dei dipendenti del Petrochimico di Marghera ha paralizzato per tutta la mattinata il traffico sulla tangenziale di Venezia, occupata su entrambe le corsie da 1.500 lavoratori in protesta: «Ci dispiace per i disagi creati ai cittadini, ma stavolta

non si tratta di una crisi assorbibile. In gioco c'è la stessa sopravvivenza dell'industria chimica veneziana». La decennale questione del Petrochimico, appesa dal 1998 al sottile filo di autorizzazioni ed investimenti continuamente rinviati nel tempo, sembra giunta ad un punto decisivo: o ripartirà la produzione, o sarà la fine del polo industriale di Marghera, con la perdita di circa 3mila posti di lavoro, tra operai e indotto. Il tutto è legato all'attuazione dell'accordo sottoscritto al ministero dello Sviluppo economico nel dicembre 2006: con l'abbandono del colosso Dow Chemicals e con la chiusura degli impianti del fosgene, sostanza pericolosa ed altamente inquinante, si prevedevano nuovi investimenti nel ciclo del cloro per rilanciare l'industria e per riassorbire la manodopera in esubero.

Ad oggi, però, manca un'autorizzazione del ministero dell'Ambiente: è arrivato il via libera per la trasformazione delle celle a membrana, si attende ancora quello per il bilanciamento della produzione da Cvm. E le multinazionali che dovrebbero fare l'investimento si rifiutano di avviare solo parzialmente il progetto: la chimica richiede processi integrati e, senza un pezzo del ciclo, salta tutta la produzione. «Se la crisi esploderà nelle sue dimensioni complete - sottolinea Sergio Chioldi, segretario della Cgil di Venezia - questa volta non ci saranno prospettive di riassorbimento della manodopera. Non si tratterà di chiusure parziali, ma della fine di ciò che rimane della chimica a Marghera».

I sindacati: senza l'autorizzazione ministeriale sarà la fine del polo industriale

ghera - commenta Franco Baldan, segretario cittadino della Filcem Cgil - ci potrebbero essere centinaia di licenziamenti. Siamo al punto di crollo: ora vogliamo fatti concreti, non promesse».

Per questo i sindacati, che il 28 novembre incontreranno il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, vogliono l'apertura di un tavolo presso la presidenza del Consiglio: le richieste riguardano il rispetto dell'accordo dello scorso dicembre e tempi certi per le procedure autorizzative, le speranze sono tutte per una veloce valutazione positiva.

Ma a Venezia «la tensione resta molto alta», si teme che la commissione tecnica del ministro per l'Ambiente Alfonso Pecorella Scario dica no all'autorizzazione mancante. Affossando così quel che resta dello storico polo chimico. E spianando la strada ai progetti di riconversione dell'area di Marghera per uso logistico e, probabilmente, fieristico.

È quanto chiede da sempre il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, sostenuto dall'ala più radicale dell'ambientalismo nel prefigurare la totale scomparsa della chimica di base dal territorio veneziano. È quanto preannunciato dal protocollo firmato solo poche settimane fa da Regione, Comune di Venezia e Cisl (sconfessato invece da Cgil, Uil e sindacati di categoria) per il cambio d'uso delle aree non utilizzate del Petrochimico.

BOLOGNA

## Un po' di pane per aiutare i lavoratori Sabiem

di Alice Loreti / Bologna

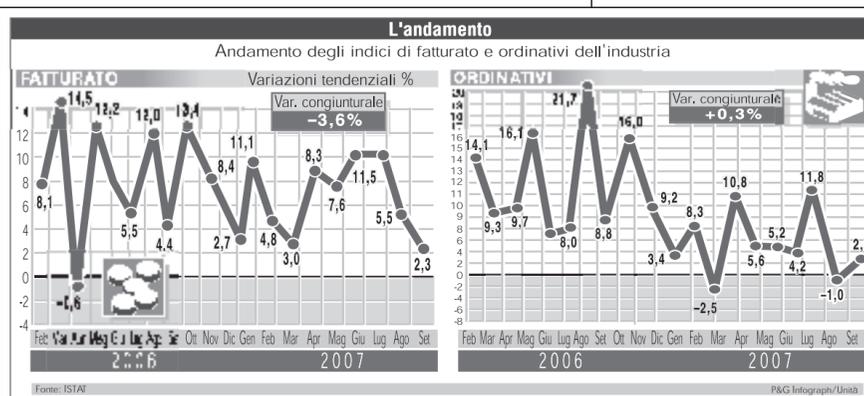
**È DAI TEMPI DELLE LOTTE** degli anni 20, il cosiddetto biennio rosso, che gli operai non fanno appello alla cittadinanza per avere del pane. Eppure, alle soglie del 2008, i lavoratori della Sabiem, storica fonderia bolognese, non hanno più soldi per tirare avanti. Tanto che ieri la Fiom-Cgil si è rivolta a

tutti i bolognesi ed alle rappresentanze sindacali delle altre categorie, affinché

portino generi alimentari per «alleviare i sacrifici che i dipendenti stanno affrontando». E, a dicembre, i confederati organizzeranno una cena di solidarietà aperta alla città. Da circa un mese, i 45 operai dell'area produzione della Sabiem, in cassa integrazione dal 5 novembre e senza stipendio da settembre, presidiano l'azienda. Ogni giorno, dalle 7.45 alle 18, si ritrovano davanti

ai cancelli in via Emilia Ponente. «Abbiamo bloccato le merci, impedendo ai camion di entrare - spiega Giovanni Paschetta, delegato Fiom - e facciamo la guardia affinché non esca nulla». Il loro timore è che il presidente della Sabiem, Roberto Fochi, «faccia cassa» vendendo le attrezzature. Tanto che per evitarlo, gli operai hanno organizzato ronde notturne. Ogni sera, a turno ed in diversi orari, i dipendenti passano dall'azienda, segnalando agli altri eventuali «passaggi» di materiali. «Non siamo sicuri di nulla - continua Paschetta -. In realtà, non siamo neanche in cassa integrazione. Fochi non ha svolto le pratiche necessarie per regolarizzare la procedura ai fini legali. Gira voce che la nostra cassa integrazione sarà pagata con le ferie che non abbiamo goduto». Mentre gli operai presidiano la fabbrica, i loro avvocati, il 14 novembre, hanno presentato istanza di fallimento al Tribunale di Bologna. «Non ci resta che aspettare - chiosa Roberto, dal presidio - nella speranza che il tribunale ci dia ragione e subentri un nuovo imprenditore». Da quando l'istanza è stata presentata, «Fochi si sta vendicando su di noi. Ha disabilitato a tutti noi il tesserino magnetico per accedere alla fabbrica. Quindi non abbiamo più un luogo caldo dove stare, un bagno e la macchinetta del caffè».

La zona dove sorge l'azienda, si trova a pochi passi dal centro e rappresenta un'area edificabile. Patron Fochi, ha stipulato un accordo con il Comune di Bologna: in cambio del permesso di edificabilità, il presidente della Sabiem si impegna a spostare la fonderia in una località limitrofa. Solo che, sostiene Palazzo d'Accursio, il progetto Fochi era smisurato rispetto alle previsioni del Prg. E così gli operai sono diventati, orribile a dirsi, merce di scambio col Comune: niente concessione edilizia, niente delocalizzazione e tutti a casa. Venerdì scorso, Fochi ha scritto una lettera all'assessore all'Urbanistica, Virginio Merola, per sollecitare il Comune ad autorizzare i lavori. «L'accordo non è stato rispettato - afferma Merola - Fochi è inadempiente e non può chiedersi niente». Chi ci rimette sono i dipendenti della Sabiem: «Chi viene pagato tramite assegno, ha percepito il 50% del salario di settembre, poi nient'altro - riprende Paschetta -. Chi invece ha l'accredito in banca, non ha ricevuto neanche quelli». L'atmosfera che si respira tra gli operai è molto pesante. Malyani Ouilal, immigrato dal Marocco, nel 2005 ha aperto un mutuo per acquistare casa a Portomaggiore, nel Ferrarese. «Pago 750 euro al mese - racconta -. ho chiesto a Fochi di anticiparmi il Tfr, ma nulla. Ieri la banca si è ripresa la mia casa. Io e la mia famiglia siamo diventati dei senza tetto». Esempi come questo sono numerosi. La scorsa settimana, i dipendenti si sono auto-tassati organizzando una colletta per un collega originario della Cina, «che non sapeva più come dare da mangiare ai suoi quattro figli».



L'industria riprende vigore

Trainata dal mercato estero è ripresa a settembre la crescita degli ordinativi dell'industria italiana. L'indice, secondo i dati Istat, è aumentato del 2,8% su base annua, mentre ad agosto era calato dell'1 per cento. In particolare il mercato estero ha segnato un più 14,4% mentre quello domestico un meno 2,8 per cento. Nel periodo gennaio-settembre l'indice degli ordinativi ha riportato, rispetto allo stesso periodo del 2006, un aumento del 2,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per lo 0,7 per cento grazie al mercato interno e per il 6,6 per cento grazie a quello estero.

## Montezemolo e gli operai, applausi e contestazioni

Il leader di Confindustria fischiato ad Ascoli dai dipendenti della Ahlstrom in lotta per difendere il posto di lavoro

/ Milano

**INCONTRI** È finita con una chiacchierata al bar, in compagnia di alcuni operai dell'Ahlstrom, la visita di Luca Cordero di Montezemolo ad Ascoli Piceno. Così il presidente di Confindustria è stato informato della crisi della ex cartiera Mondadori, che chiuderà i battenti a gennaio cancellando 200 posti di lavoro più 100 nell'indotto: «Non conosco i dettagli della vicenda - ha detto ai lavoratori - ma vi prometto che mi occuperò del problema». Circa 150 dipendenti e rappresentanti sinda-

cali l'avevano atteso invano davanti al Teatro Ventiduo Basso, dove Montezemolo ha partecipato ad un incontro con gli studenti delle scuole superiori. Ma il presidente degli industriali - scherzi dell'organizzazione - è stato fatto entrare da una porta laterale, dribblando così i manifestanti e i loro cartelli che invocavano «lavoro» e «imprenditori seri». Rabbia e delusione tra i lavoratori, che hanno fischiato e urlato «vergogna, volevamo solo parlare», ma non si sono scoraggiati: hanno avvicinato Montezemolo (che si è detto all'oscuro del presidio organizzato poco prima) e gli parlato dell'azienda. Stesso copione, ma con finale diverso a Fermo, dove nel pomeriggio il leader di Confindustria ha partecipato all'assemblea degli industriali locali. Anche qui

attendevano una cinquantina di manifestanti e rappresentanti dei sindacati per sollecitare un suo intervento a favore della contrattazione aziendale nelle imprese della zona, e in particolare alla Tod's. Montezemolo ha ricevuto una lettera aperta della Rsu dell'azienda calzaturiera, proprietà dell'amico e socio Diego della Valle, ed anche in questo ca-

Alla Tod's di Della Valle le Rsu chiedono una mano per il rinnovo del contratto integrativo aziendale

so ha promesso il suo interessamento, accolto con grandi applausi dai lavoratori del presidio. «La nostra - ha spiegato il segretario della Cgil di Fermo Alessandro Pertoldi - è stata una presenza pacifica per marcare il nostro dissenso nei confronti dell'imprenditoria locale, che ha un atteggiamento di netta chiusura, salvo poche e rare eccezioni, rispetto alla contrattazione aziendale. Montezemolo, invece, è favorevole alla contrattazione di secondo livello e gli abbiamo chiesto di sensibilizzare gli imprenditori locali». Detto, fatto: Diego della Valle, rispondendo alle sollecitazioni dei lavoratori, si è dichiarato disponibile ad aprire la prossima settimana un tavolo di contrattazione per l'integrativo aziendale.

l.v.

Senza stipendio da settembre presidiano da più di un mese la storica fonderia

mercoledì 21 novembre 2007

# «L'economia si sveglia valorizzando i giovani»

di Oreste Pivetta / Milano

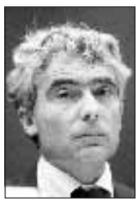
Lidia Mancini, una ragazza di ventisette anni che scrive al presidente della Repubblica chiedendo un lavoro perché a tre anni dalla laurea non è riuscita a trovarne uno, sta nell'esercito degli sfigati o in quello dei bamboccioni? La risposta sarebbe complicata: diciamo che molti sono gli sfigati e molti sono i bamboccioni. Tito Boeri, economista, professore alla Bocconi, spiega in un libro, (ben) scritto insieme con il collega Vincenzo Galasso, *Contro i giovani* (Mondadori, pagine 150, 15 euro), soprattutto le ragioni degli sfigati, per quanto coccolati, nel cuore caldo e protettivo della famiglia (che ha le sue colpe).

**Professor Boeri, proprio di conflitto generazionale si tratta o siamo di fronte alla vecchia legge che divide tra ricchi e poveri?**

«Direi conflitto generazionale: una generazione contro l'altra e la prima non comprende le difficoltà della seconda. La domanda che gli adulti si pongono è sempre: come stavamo alla loro età? Giungendo a una conclusione: stanno meglio i giovani d'oggi... Siccome viviamo in un paese che qualche progresso lo ha compiuto, è naturale che le condizioni siano migliorate. Ma non è questo il punto. La verità è che il giovane d'allora stava meglio dell'adulto, adesso il giovane sta peggio dell'italiano medio d'oggi...».

**La società di 30 o 40 anni fa, era più dinamica, credeva nel futuro e anche i giovani potevano scommettere sul miglioramento del loro stato rispetto a quello dei padri. Andavano a scuola e per certe famiglie era una conquista...**

«Ecco, la famiglia oggi fa tantissimo per i propri figli, li tiene in casa, li alimenta, si preoccupa di trasferire a loro vantaggi belle fette di reddito. Risultato: non capisce come stiano veramente i figli e,



soprattutto, in costante autodifesa, si rifiuta di preoccuparsi dei figli degli altri. Gli italiani sono altruisti nel privato, altrettanto egoisti nella sfera pubblica...».

**Un deficit di cultura? «Noi diciamo che manca il capitale sociale...».**

**Rispetto allo star meglio o peggio, dal punto di vista salariale per i giovani che cosa è cambiato?**

«Se il riferimento è quella società di trenta o quarant'anni fa, si può dire che il salario d'ingresso era mediamente più alto del salario medio. Ma siamo alle solite: que-

sto succedeva in una società per la prima volta scolarizzata e in una economia in espansione. Chi entrava era per forza più produttivo...».

**Era sufficiente un titolo di studio qualsiasi per guadagnare più di un padre.**

«I giovani entrano ora con un salario del 15 o del 20 per cento più basso del salario medio degli italiani. Un divario che per giunta difficilmente riusciranno a colmare, perché la prima voce di aumento dei salari italiani è lo scatto di anzianità che ha senso nella continuità del lavoro. I giovani

l'Unità



Vorrei un posto di lavoro

leri l'Unità ha pubblicato una lettera di Lidia Mancini, una giovane di 27 anni, laureata a pieni voti, che non riesce a trovare un'occupazione per vie normali. Così ha chiesto una raccomandazione al presidente della Repubblica, Napolitano

precarì, vittime dell'instabilità, come potrebbero mai a costruire la loro "anzianità"? Per di più hanno di fronte a sé prospettive previdenziali assai incerte. Pagano contributi altissimi, fino al 45 per cento del salario per garantire la pensione a chi a suo tempo aveva versato il 30 per cento, ma rischiano, quando la pensione toccherà a loro, di ritrovarsi con poco».

**Il rimedio (quasi un miracolo) sarebbe ridare slancio all'economia...**

«L'economia ristagna perché non valorizza i giovani, li sacrifica, rinuncia alla loro intelligenza, alla loro capacità di innovazione, alla disponibilità al rischio. Ovunque, nel mondo del lavoro, nella politica, nell'università, di fronte ai giovani si organizzano forme di autoprotezione, di sbarramento. Ci siamo letti il *Who is Who in Italy*, l'almanacco delle persone eccellenti in Italia, rettori, cardinali, vescovi, dirigenti di partito, imprenditori e amministratori delegati, medici. Sono circa cinquemila i curricula presentati. Solo il 2,5 per cento ha meno di 35 anni...».

**D'accordo. Ma, se ci sono giovani bravi, come facciamo a promuoverli nel lavoro?**

«Dovrebbe cambiare la cultura del paese, ma sarebbe necessario troppo tempo. Quindi bisogna costruire regole che sopperiscano alle arretratezze della cultura, spiegando che senza i giovani non si può andare da nessuna parte...».

**Facciamo un esempio, ci dia una regola.**

«Ogni pensionato percepisce il suo assegno mensile indicizzato ai prezzi al consumo. È ovvio che un pensionato dovrà temere così soprattutto l'andamento dell'inflazione. Se colleghiamo la pensione alla crescita del monte salari, il nostro pensionato sarà indotto a sostenere quelle politiche che aumentano l'occupazione e

la produttività. Questo indicherebbe un cambiamento sostanziale di mentalità. Un altro esempio: l'università. Si sa che i baroni universitari non vogliono giovani bravi, anzi li temono perché temono le brutte figure, preferiscono gli studenti modesti e servizievoli che alla fine promuoveranno. Facciamo in modo che i fondi pubblici vadano a quelle università che sanno fare ricerca. Forse così le università, per migliorare la qualità della loro ricerca, cercheranno giovani bravi e lasceranno a casa quelli servizievoli».

**Reclutamento più mirato e dinamico... Nel libro (ma non solo nel libro, sempre in questi mesi a proposito di governo e di welfare) si insiste molto sulla questione previdenziale.**

«Intanto perché bisogna dare stabilità al sistema. Chi è giovane adesso, ha il diritto di sapere come andrà a finire la sua storia previdenziale...».

**Ma c'è un'altra questione. Banalizzando: se vado in pensione prima non libero un posto a un giovane?**

«No. In Italia ci sono i pensionati più giovani, ma c'è anche la più alta disoccupazione giovanile. Chi va in pensione prima, pensa solo di più su chi lavora al posto suo. Bisogna creare incentivi a un invecchiamento attivo».

**Il governo le pare abbia fatto qualcosa di buono per i giovani?**

«Qualcosa, ma troppo poco e lo ritroviamo nel protocollo del welfare: la totalizzazione dei contributi che permette di garantire qualche prospettiva previdenziale in più e l'aumento dei contributi per i subordinati. Poi riducevano l'ici, l'operazione che piace ai cinquantenni proprietari di case...».

**C'è anche una norma che garantisce ai giovani d'oggi una pensione comunque non inferiore al 60 per cento del salario. Un'altra che consente il riscatto della laurea secondo contributi pressoché figurativi. Poi ci sono le liberalizzazioni...**

«Passo giusto, troppo timido». Con la rivolta però delle lobby, dai tassisti ai farmacisti.

Servono regole nuove dall'università alla previdenza. Bene il governo ma troppo timido



Una manifestazione di giovani contro il lavoro precario. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

## Anas si lamenta: pochi fondi in Finanziaria

Brutti (Sd) replica duramente: inadeguata è la gestione di Ciucci, nessun lavoro appaltato

di Nedo Canetti / Roma

**LAMENTO** La finanziaria prevede uno stanziamento per l'Anas di 362,3 milioni di euro per il 2008. Una decisione che non soddisfa il presidente della società, Pietro Ciucci, ascoltato ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato. Giudica le risorse «insufficienti»; di gran lunga inferiori sia a quelle di 533 milioni calcolate, applicando parametri di mercato, sia se rapportate al corrispettivo dell'esercizio del 2007, determinato in 407 milioni».

«Se lo stanziamento rimanesse a questo livello (ed è ben difficile che la finanziaria venga modificata su questo punto, ndr) nell'esercizio 2008 - sostiene - risulterebbe impossibile conseguire il pareggio di bilancio» e quindi si confermerebbe un bilancio in profondo rosso. «Si rischierebbe addirittura - aggiunge - di registrare una perdita superiore a quella prevista per il 2007». Che è stimata - ricordiamo - tra i 100 e i 140 milioni, una cifra non indifferente, ma inferiore del 67%, di quella del 2006, che era ammontata a 426 milioni per effetto dei maggiori ricavi di circa 380 milioni e del minor costo del personale per circa 9 milioni. Ciucci è ugualmente critico

per quanto riguarda i nuovi investimenti che, sempre secondo la finanziaria, risultano uguali a quelli dell'anno in corso, 1.560 milioni tanto per il 2009, mentre non si fa menzione del 2.010. Per Ciucci, questa decisione non è coerente né con il contratto di programma Anas, nel quale sono previsti, per il 2010, 1.600 milioni (60 a copertura dei mutui), né con l'ipotesi, formulata su indicazione del ministero delle infrastrutture, di dar luogo ad un ulteriore sforzo realizzativo, quantificato in 1.000 milioni per il 2008 e duemila per il 2009. Il quadro tratteggiato da Ciucci si fa ancora più scuro con l'annuncio che è in pericolo l'avvio di nuove gare, per un problema di trasferimento di fondi per il 2007. Ultimo rilievo. Non ci sono, segnala, stanziamenti per la copertura dei contributi alle società concessionarie auto-

Con questi stanziamenti l'azienda prevede un peggioramento del bilancio

stradali per il prossimo triennio. L'Anas aveva, al proposito, chiesto 41,6 milioni per il 2008 e 13,1 milioni per ciascuno dei due anni successivi. Non è tutta negativa, però, l'audizione del presidente dell'Anas. Ci sono i risvolti positivi dei quattro ultimi mesi di intenso lavoro. Ciucci snocciola le cifre. 53 progetti approvati per un totale di 9.306 milioni di euro. Riattivati 39 cantieri fermi per complessi-

vi 59 milioni; aperti altri 43, per 2.376 milioni; ultimate 54 opere per 1.485 milioni, con un'estensione, tra strade e autostrade, di 217 chilometri. Salvo imprevisti, si stanno svolgendo 23 gare per un importo complessivo di 2.177 milioni. Al momento sono attivi 149 cantieri per un valore complessivo di 10.052 milioni. Altri 14 saranno aperti entro l'anno per 1.908 milioni; nel 2007 si completeranno altre 26 opere per 482 milioni.

Secco il commento di Paolo Brutti, Sd. «I fondi destinati all'Anas dalla finanziaria - afferma - sono adeguati, semmai è la gestione Ciucci ad essere inadeguata». Contrariamente a quanto sostenuto da Ciucci, per il senatore della Sd «nel 2007 non ha appaltato nessuna delle opere previste per il 2007». Per Brutti ci sarebbe quasi da rimpiangere la vecchia gestione Pozzi, «scacciato per ignominia».

## Autotrasporto, la Fita-Cna proclama 5 giorni di sciopero

L'autotrasporto italiano si fermerà per cinque giorni nel periodo immediatamente antecedente il Natale. Ad annunciarlo è la Cna Fita che ha indetto uno sciopero che colpirà il settore del trasporto di merci su gomma dalla mezzanotte del 10 dicembre alle ore 24.00 del 14 dicembre. Secondo l'organizzazione si tratta di una decisione «sofferta», ma resa inevitabile dalle «pesantissime inadempienze del governo che ha metodicamente disatteso tutti gli impegni assunti con la categoria, in particolare quelli di carattere normativo che erano contenuti nel proto-

collo d'intesa del 7 febbraio scorso». La Fita Cna sottolinea come l'emergenza in cui è precipitato il settore ormai destrutturato e indebitato oltre ogni capacità di sopravvivenza mette con le spalle al muro la categoria e la costringe a compiere la scelta estrema di protesta. La decisione di fermarsi per cinque giorni, conclude l'associazione, «trova ulteriore motivazione in una Finanziaria 2008 che ignora le reali e cogenti esigenze del settore, fra costi del gasolio e di gestione e norme che non consentono un immediato aumento del prezzo dei servizi».

COMUNE DI LANGHIRANO

(Provincia di Parma)

Ufficio Unico per la gestione degli appalti dei Comuni di Langhirano e del Comune di Lesignano De' Bagni

AVVISO DI PROCEDURA APERTA DI SERVIZI

Il Comune di Langhirano - Piazza G. Ferrari, 1 - 43013 Langhirano (Parma), Italia - Tel. 0521/51111 - FAX 0521/655240 - avveduto dell'Ufficio Unico per la Gestione degli Appalti dei Comuni di Langhirano e di Lesignano De' Bagni, indice una procedura aperta per il conferimento in appalto del servizio di trasporto scolastico, per gli anni 2008 - 2009 - 2010, l'importo complessivo dell'appalto a base d'asta: Euro 515.117,52. IVA esclusa.

Procedura di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi art. 83 del D.Lgs. 163/2006.

Termine presentazione offerte: ore 12.30 del 19/12/2007.

Data sperimento gara: ore 9.00 del 20/12/2007.

Luogo di ricezione delle offerte: Comune di Langhirano (capofila ufficio unico) - Piazza G. Ferrari, 1 - 43013 Langhirano (Pr) - Tel. 0521/51111.

Il bando, il disciplinare di gara e il Capitolato Speciale d'appalto sono disponibili sul Sito Internet: www.comune.langhirano.pr.it

Il bando è stato trasmesso alla GUICE in data 09/11/2007.

Il Responsabile dell'Ufficio Unico (D.ssa Patrizia Barilli)

Per la pubblicità su l'Unità

PK PUBBLICITÀ

AUTO

La Punto è la più venduta in Europa nel segmento B

**Sono le auto di piccole dimensioni a dominare la domanda dei cinque principali mercati europei, (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito) e la Fiat Punto è stata nel segmento B, che nel terzo trimestre del 2007 ha totalizzato nell'area una quota di mercato del 27% a 711.713 unità, la vettura più venduta nei primi nove mesi del 2007. Lo rileva un'analisi di Jato Dynamics in cui si precisa che, mentre la Fiat Punto conquista il primo posto da gennaio a settembre con 255.727 unità, la vettura della casa torinese si piazza invece quinta nel trimestre luglio-settembre, con 63.727 unità. La più venduta del terzo trimestre è stata la Ford Fiesta (con 72.333 unità), seguita dalla Opel Corsa (70.517), dalla Peugeot 207 (69.133) e dalla Renault Clio (68.372). Quest'ultima conquista il secondo posto (dopo la Fiat Punto) nei primi nove mesi dell'anno (a 244.494 unità). Il segmento B nel terzo trimestre del 2007 ha segnato una flessione del 3% rispetto all'luglio-settembre del 2006, mentre nei primi nove mesi dell'anno i volumi sono scesi dello 0,5% a 2.414.488 unità. E ciò soprattutto a causa dell'incremento registrato dal segmento A, le cui vendite nel trimestre sono cresciute del 16,8% grazie all'introduzione di alcuni nuovi modelli come la Fiat 500. Comunque, al momento, rimane prima la Fiat Panda.**

MANGIA COME LEGGI



Novità da scegliere al voto. Fino al 31 dicembre per chi sottoscrive o rinnova un abbonamento mensile o trimestrale un nuovo abbonamento è una smart: spendere 200 euro per tutti e due i titoli per ogni abbonamento annuale un costo del contenuto seguito e soddisfacente. Se invece non siete golosi potete scegliere tra i nostri libri, dvd e cd.

L'EDIZIONE CULTURA

Per altre informazioni visitate il sito www.feltrinelli.it

**Cambi in euro**

1,4785	dollari	+0,013
162,8500	yen	+1,270
0,7171	sterline	+0,003
1,6408	fra. svi.	+0,003
7,4524	cor. danese	-0,000
26,9900	cor. ceca	-0,003
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9950	cor. norvegese	-0,083
9,2823	cor. svedese	-0,001
1,6657	dol. australiano	+0,020
1,4525	dol. canadese	+0,021
1,9433	dol. neozelandese	+0,012
255,0000	fior. ungherese	+0,770
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6870	zloty pol.	+0,016

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,42	3,46
Bot a 6 mesi	98,11	3,49
Bot a 12 mesi	96,22	3,48
Bot a 18 mesi	96,53	3,48

**Borsa**

**Recupero coi bancari**

Dopo il «lunedì nero» la Borsa di Milano ha recuperato ieri terreno assieme alle altre piazze azionarie internazionali, l'indice Mibtel è salito dello 0,69%, per effetto di acquisti diffusi soprattutto fra bancari ed energetici. Intensi i volumi dell'attività, con Fiat titolo più scambiato. Dopo aver oscillato fra un minimo di 17,76 euro e un massimo di 18,87 il titolo del Lingotto ha chiuso a 18,522, in rialzo dello 0,37%. Fra gli altri titoli industriali, Pirelli sale dello 0,84%, Prysmian recupera il

2,5% e Parmalat il 2,32%; bene anche Impregilo (più 2,48%) e in generale tutti i valori che lunedì avevano maggiormente subito gli effetti del ribasso. Dei bancari, Unicredit rimbalza dell'1,78%, il Banco Popolare del 2,83%, Intesa Sanpaolo dell'1,23% e Mediobanca di un più modesto 0,39%; in controtendenza fra i maggiori titoli del settore solo la Bpm (meno 1,92%). Rialzo vistoso, fra i petroliferi, soprattutto per Saipem (più 3,67%) ma sale anche Eni (più 0,54%) e, fra gli altri energetici, Enel (più 0,85%).

**Enel**

**Colloqui con Gazprom**

Enel ha in corso colloqui con Gazprom per la cessione ai russi di una quota di minoranza in uno o più attività del gruppo italiano. Lo ha confermato Fulvio Conti, ad della società elettrica. «È diverso tempo che parliamo, adesso la palla è nel loro campo e credo che abbiamo interesse a fare presto e bene. Noi siamo felici di parlare con loro». Conti ha spiegato che si sta ragionando su una lista di asset per una partecipazione di

minoranza di Gazprom attraverso uno scorporo, anche se alla fine la partecipazione riguarderà una sola attività. Interpellato poi sulla possibilità di costituire una newco, Conti ha risposto «no, c'è la possibilità di prendere un asset facendo uno scorporo» di una quota. Conti ha anche espresso «ottimismo» sugli esiti del collocamento del bond da 2 miliardi (aumentabile a 3) ma non azzarda previsioni sulla risposta del mercato. «È ancora presto per fare cifre» - ha detto.

**Gabetti**

**Accordo con Ubh**

Gabetti Property Solutions e Ubh, titolare delle catene di agenzie Professionecasa e Grimaldi, hanno siglato un accordo per raggruppare le rispettive reti in franchising in due società controllate congiuntamente da entrambi i gruppi. L'aggregazione darà vita alla seconda rete di agenzie in franchising in Italia dopo Tecnocasa, composta da 1.500 sportelli e oltre 200 negozi finanziari, che al 30 giugno 2007 hanno erogato mutui e servizi per circa 600 milioni di

euro. In base agli accordi, il cui perfezionamento è subordinato al via libera dell'Antitrust, in una prima società, partecipata al 51% da Gabetti Property Solutions e al 49% da Ubh, confluiranno i marchi Professionecasa, Grimaldi Franchising e Gabetti Franchising, mentre nell'altro contenitore, controllato al 51% da Ubh e al 49% da Gabetti, confluiranno le attività di mediazione creditizia e brokeraggio assicurativo, con i marchi Rexfin, Assirex, MutuiStar, MutuiTime e G.Finance.

**In sintesi**

**La Banca Popolare dell'Emilia Romagna** ha acquisito il 19,9845% del capitale di Arca Vita detenuto da Meliorbanca. Per effetto della cessione, Meliorbanca registrerà una plusvalenza di quasi 19 milioni e mezzo di euro. Bper, che già deteneva indirettamente il 44,76% di Arca Vita, giungerà a detenere la maggioranza assoluta della società.

**La società farmaceutica Pierrel** ha siglato un contratto triennale con la spagnola Diasa per la produzione di anestetici dentali. La produzione è indirizzata al mercato locale, verrà avviata nei primi mesi del 2008 e verranno prodotti 8 milioni di pezzi all'anno, per un importo complessivo di 3 milioni di euro nel triennio.

**Banca Etruria** cederà un ramo d'azienda alla controllata Banca Federico del Vecchio. L'iniziativa si inserisce negli interventi previsti dal Piano Industriale 2008-2009 per la valorizzazione dell'istituto fiorentino. La cessione sarà perfezionata nei primi mesi del 2008 e riguarderà il ramo d'azienda Banca Etruria costituito dalle 6 filiali della città di Firenze.

**Datalogic**, quotata in Borsa, con la Datalogic Scanning porta la linea Magellan (scanner per punti vendita, Pos) nei primi dieci retail mondiali, con ordini per oltre 35 milioni di dollari. Lo ha reso noto l'azienda bolognese.

**Durocem** rafforza la sua posizione di leader nella pavimentazione in cemento per grandi superfici dopo l'incarico ottenuto a Reggio Emilia per i Petali di Reggio, avveniristico complesso da 95 milioni. Durocem a fine 2007 realizzerà un fatturato di 27 milioni (più 25%).

**Julius Baer**, la più importante realtà svizzera di pura gestione patrimoniale, ha ottenuto l'autorizzazione all'apertura di una Sim a Milano. Nel nuovo ufficio, Julius Baer fornirà servizi di investimento alla clientela private banking.

**Wind** cambia il modo di fruire delle news in mobilità. Per prima in Italia e in Europa, lancia Superchannel, il nuovo servizio che consente di leggere direttamente le news sul cellulare grazie a un nastro di «ultimissime» a scorrimento sul display. Senza dover premere alcun tasto.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>											
Acea	24684	12,75	12,51	-1,38	-13,63	546	12,09	16,98	0,5400	2714,88	
Acageps-Ags	13664	7,06	7,00	-0,85	-11,67	16	7,06	9,58	0,3000	387,99	
Acotel	165125	85,28	86,51	1,44	1,68	41	18,56	100,18	0,4000	355,62	
Acq. Pstah.	10919	5,64	5,49	-0,27	-4,81	81	3,20	6,92	0,1000	142,40	
Acsm	4010	2,07	2,08	0,05	2,41	14	2,07	2,69	0,0350	97,07	
Accelios	11621	6,00	5,93	-1,17	-19,28	140	6,00	9,45	0,1000	406,22	
Ades	7325	3,78	3,69	-0,24	-6,35	312	3,78	7,06	0,2500	384,99	
Aeffe	6035	3,12	3,15	0,09	2,88	5	3,12	3,94	-	334,65	
Aem	5588	2,89	2,89	0,00	0,00	1309	1,825	2,31	0,96	0,7000	5194,94
Aem To	4972	2,57	2,56	-0,39	-15,20	346	2,57	2,86	0,0600	1876,24	
Aem To w08	1537	0,79	0,80	0,13	16,25	23	0,70	0,93	-	-	
Aerop. Firenze	34367	17,75	17,75	0,00	0,00	2	17,48	20,83	0,0630	160,36	
Alcon	6694	3,46	3,39	-2,05	-58,33	164	3,26	4,76	-	376,81	
Alerion	1243	0,64	0,64	0,00	0,00	875	0,47	0,82	0,0050	256,91	
Allitalia	1649	0,85	0,85	0,00	0,00	4927	0,75	1,13	0,0413	1180,63	
Alliance	17237	8,90	8,92	0,23	2,59	890	8,10	10,74	0,5000	7536,49	
Amplifon	7292	3,77	3,89	3,18	84,30	1602	3,77	7,22	0,0350	747,25	
Anima	4339	2,24	2,24	0,00	0,00	170	2,24	4,15	0,1200	235,31	
Ansaldos Sts	16274	8,40	8,54	1,64	19,52	384	8,40	10,71	-	840,50	
Arena	231	0,12	0,12	0,00	0,00	4181	0,12	0,23	0,0413	87,67	
Asciopave	3282	1,70	1,69	-0,76	-43,80	158	1,70	2,21	0,0250	395,50	
Asm	9385	4,85	4,84	-0,21	-4,33	995	3,72	5,10	0,1500	373,06	
Astaldi	10669	5,51	5,55	0,09	1,62	246	5,26	7,71	0,0850	542,32	
Atitalia	48549	25,59	25,14	-1,41	-5,50	19436	21,76	27,21	0,3100	14630,10	
Auro To-Hil	30434	15,72	15,77	0,46	2,92	156	15,55	19,89	0,2000	1383,18	
Aurigny	22182	11,46	11,56	0,88	7,72	1387	11,46	16,68	0,4000	2914,41	
Azimut H.	19643	10,14	10,24	0,11	1,08	839	9,78	13,44	0,2000	1472,82	

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	31728	16,39	16,42	0,03	0,13	3	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12760	6,59	6,59	0,00	0,00	1337	6,59	6,64	0,1000	5461,19
B. Carige	6361	3,29	3,28	0,09	2,80	996	3,17	4,01	0,0750	3990,10
B. Carige risp	6440	3,33	3,34	0,00	0,00	0	3,30	4,20	0,0950	583,21
B. Desio	14452	7,46	7,40	-0,81	-10,74	143	7,46	9,60	0,1432	873,29
B. Destro & nc	14526	7,50	7,50	0,00	0,00	1	7,05	8,88	0,1725	99,04
B. Fimat	1720	0,89	0,90	0,52	58,33	88	0,88	1,12	0,0130	322,42
B. Generali	13891	7,17	7,31	1,91	26,70	230	7,17	11,87	-	798,56
B. Ifis	17266	8,92	9,08	1,86	20,85	47	8,75	11,00	0,2400	259,22
B. Intermobiliare	13596	7,02	7,04	0,17	2,41	10	7,02	8,65	0,2500	1092,76
B. Italease	19864	10,26	10,09	-1,66	-16,35	985	10,26	57,24	0,7800	938,97
B. Popolare	27268	14,08	14,22	1,00	7,14	1001	13,98	24,66	-	6019,90
B. Profilo	3656	1,89	1,85	-2,14	-112,00	366	1,89	2,77	0,1470	239,72
B. Santander	28465	14,70	14,70	0,00	0,00	68	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r nc	33331	17,21	17,14	-0,41	-2,38	5	17,21	22,08	0,5200	613,61
B.P. Etruria e L.	21977	11,35	11,67	2,77	24,40	171	11,28	16,94	0,3000	112,17
B.P. Intra	20890	10,79	10,81	0,23	2,13	6	10,79	14,49	0,2000	607,33
B.P. Milano	18598	9,61	9,67	0,63	6,56	7228	9,61	13,89	0,3500	3986,40
B.P. Spoleto	17035	8,80	8,79	-0,11	-1,25	9	8,80	12,29	0,1000	192,49
Basciflex	3756	1,94	1,93	-0,52	-26,73	1650	1,93	2,56	0,0930	118,33
Bastogi	516	0,27	0,26	-1,61	-58,33	576	0,23	0,33	-	180,20
Bd Biretech	103687	53,55	53,70	0,27	0,50	5	53,55	63,82	2,0000	-
Bco Hls w08	5449	2,81	2,87	0,28	9,92	12	2,88	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1285	0,66	0,67	1,49	223,44	82	0,66	2,84	-	-
Borghesi	2161	1,12	1,11	-0,89	-79,26	294	0,54	1,92	0,0150	223,20
Bonafon	24014	12,40	12,34	-0,52	-4,18	1127	10,81	14,79	0,3700	2265,54
Boni Stabilli	1653	0,85	0,85	0,00	0,00	5123	0,84	1,42	0,0400	1635,46
Blaetoli	3040	1,57	1,60	2,89	184,73	0	1,57	2,64	-	117,75
Blesse	26542	13,71	13,80	0,64	4,66	108	13,52	24,55	0,3600	375,50
Boero	47439	24,50	25,00	4,00	16,33	0	15,70	25,00	0,4000	106,34
Bolzoni	8173	4,22	4,21	-0,24	-5,71	68	3,97	5,74	0,1000	109,07
Bon. Ferraresi	72165	37,27	37,10	-0,59	-1,58	3	35,94	43,79	0,0800	209,64
Bonifazi	19831	10,24	10,27	0,28	2,73	364	9,05	12,21	0,2400	684,01
Borsari	768	0,40	0,39	-2,10	-52,38	264	0,39	0,65	0,0038	286,21
Bulgari	18460	9,53	9,62	0,92	9,66	11,96	9,53	11,92	0,2000	2859,69
Buonigiorno Spa	3925	2,03	2,02	0,40	19,80	452	2,02	4,01	-	182,98
Buzzi Unicem	35854	18,52	18,64	0,65	3,51	842	17,45	26,26	0,4000	3056,85
Buzzi Unicem r nc	24581	12,70	12,78	0,62	4,88	72	11,98	18,91	0,4240	516,84

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C</b>										
C. Artigiano	7271	3,75	3,77	0,53	14,00	36	3,56	4,73	0,1635	534,70
C. Bergamo.	86049	29,98	29,93	-0,17	-0,53	15	29,98	41,02	1,0500	1850,57
C. Valfornese	17202	8,88	8,80	-0,91	-10,21	373	8,88	11,98	0,4000	1426,67
Cad It	20650	10,66	10,69	0,36	3,38	6	9,13	13,32	0,2900	95,77
Caio Comm.	75844	39,17	39,06	0,75	1,92	1	35,44	50,56	2,5000	306,87
Calligaris	11804	6,10	6,14	0,67	10,99	10	6,08	9,64	0,0800	732,25
Calligaris Ed.	8522	4,40	4,39	-0,23	-5,23	58	4,40	6,50	0,1000	552,71
Cam-Fin.	2958	1,48	1,48	0,00	0,00	249	1,44	1,92	0,2000	520,71
Campani	13241	6,89	6,91	0,28	4,06	1013	6,76	8,40	0,1000	2000,96
Canal Line	1689	0,87	0,87	0,00	0,00	42	0,83	1,03	-	44,28
Carrao	13323	6,88	7,00	1,51	21,94	416	6,14	9,45	0,1250	289,00
Cattolica Ass.	65640	33,90	33,20	-2,03	-6,02	344	33,90	48,07	1,5500	1746,26
Cdc	7149	3,69	3,68	0,19	5,16	17	3,69	6,61	0,5600	45,28
Cell Therap	3416	1,76	1,73	-1,70	-96,33	582	1,76	5,54	-	-
Cembre	11525	5,95	6,00							

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
mercoledì 21 novembre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **S** fida

Era stato presentato come lo scontro fra due epoche del tennis: ma all'attuale numero uno del mondo, Roger Federer, sono bastati 61 minuti per liquidare 6-4, 6-3 il suo predecessore Pete Sampras. Nel match di esibizione disputato a Seul si sono visti tutti i 10 anni di differenza...



Under 21 14,00 Rai2



Italia-Far Oer 20,30 Rai1

**IN TV**

- 08,30 SkySport2 Cavalli e Sport
- 09,00 Sportitalia Sì Golf
- 09,15 Eurosport Speciale Euro 2008
- 09,30 Sportitalia Qualificazioni Mondiali
- 10,45 SkySport2 Speciale automobilismo
- 11,30 Sportitalia Venezuela-Bolivia
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,30 SkySport1 Futbol Mundial
- 14,00 Rai2 Under 21, Far Oer-Italia
- 15,00 SkySport1 Fan Club Roma
- 16,15 Eurosport Calcio a 5, Russia-Spagna
- 17,30 SkySport1 Fan Club Milan
- 18,00 SkySport2 Basket, Milano-Roma
- 20,30 Rai1 Calcio, Italia-Far Oer

# L'Osservatorio apre i cancelli per Lazio-Parma

Nonostante le violenze per la morte di Sandri, Olimpico senza limitazioni. Ma gli ultrà protestano

di Luca De Carolis

**APERTO** Non ha chiuso i cancelli dello stadio o imposto limitazioni, sorprendendo tutti. Ma l'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive non ha dubbi: Lazio-Parma di domenica prossima potrà disputarsi a porte aperte, in un Olimpico accessibile

anche ai tifosi emiliani, «perché non sussistono elementi per l'adozione di particolari prescrizioni». Ossia, la gara non è a rischio, nonostante la morte del tifoso laziale Gabriele Sandri e i gravi incidenti nei pressi dello stadio romano di dieci giorni fa. Fatti che avevano spinto molti a prevedere pesanti limitazioni per la prima gara interna della Lazio dopo il dramma di Sandri. Ma l'Osservatorio ha deciso diversamente, perché le informazioni ricevute dalle forze dell'ordine sono rassicuranti. Gli agenti hanno escluso ritorsioni o gesti clamorosi da parte di schegge impazzite della tifoseria biancazzurra. Anche se il gruppo leader degli *Irriducibili* ha annunciato che domenica disenterà per protesta la curva nord per i primi 20 minuti del match (invitando anche il resto dei tifosi a fare altrettanto). Il principale timore del Viminale per ora sembra scongiurato ma l'Osservatorio si riserva comunque di valutare «eventuali ulteriori notizie, che saranno oggetto di analisi». L'ente quindi rimarrà in allerta fino all'immediata vigilia della gara. Ma ieri ha scelto di permettere a tutti l'ingresso a Lazio-Parma, anche per dare un segnale di distensione e di fiducia nei confronti del pubblico romano. Un modo per far capire che le autorità non puntano a mantenere un perenne stato di emergenza, nonostante il nuovo giro di vite sulle trasferte. D'ora in poi, quasi tutte le tifoserie non potranno seguire fuori casa la propria squadra, con l'eccezione di quelle che han-

no (o avranno) dato dimostrazione di «sportività e di un comportamento adeguato». Come quella del Parma, a cui verrà consentito l'accesso all'Olimpico anche per la sua correttezza. Difficile però che a Roma arrivino molti tifosi gialloblù, visto il clima creatosi attorno al calcio. Ricordato ieri dal prefetto del Cagliari che, recependo la precedente decisione dell'Osservatorio, in vista di Cagliari-Milan di domenica prossima ha chiuso la curva dello stadio sardo riservata ai sostenitori ospiti. Niente trasferta di massa quindi per i tifosi del Milan, impedita anche dalle modalità di acquisto dei biglietti per la partita, che potranno essere comprati solo in forma singola e nella sola provincia di Cagliari. Misure decise dal Viminale dopo la morte di Sandri, e che rimarranno in vigore almeno sino a febbraio, quando dovrebbe essere varata la «tessera del tifoso». Una carta elettronica con tutti i dati di ciascun appassionato, che in altri Paesi europei già sta funzionando. L'Osservatorio continuerà a decidere di settimana in settimana assieme ai prefetti, a cui spetta la possibilità di sospendere le gare sino a pochi minuti prima dell'inizio. Eventualità difficile nel caso di Lazio-Parma, per la soddisfazione del patron biancazzurro Lotito, che ieri è tornato ad attaccare la stampa: «Sull'episodio della morte di Sandri ci sono gravi responsabilità degli organi di informazione, che hanno comunicato in modo volutamente errato la dinamica del fatto. Mettendo in risalto uno scontro tra tifoserie, che non è avvenuto, si è innescata una serie di reazioni a catena». Per il presidente del Coni Gianni Petrucci «il calcio deve rimodellarsi e che lo sport «deve collaborare con l'Osservatorio, anche se talvolta prende decisioni che penalizzano qualcuno».



## BRASILE Arriva Adriano: «Sono qui per ritrovare il sorriso»

**HA TUTTO** il sostegno dell'Inter, Adriano, ma l'affetto dei brasiliani dovrà fare la sua parte per permettergli di uscire dal momento difficile che sta vivendo. Lo ha detto lui stesso nella conferenza stampa convocata al suo arrivo al centro sportivo del San Paolo. «Chunque può attraversare un momento difficile - ha detto Adriano - e io sono una persona normale. Spero di uscirne, voglio ritrovare il sorriso».

**NAZIONALE** Stasera al «Braglia» contro le Far Oer. Donadoni: «Gruppo fatto, mancano 5 nomi»

## L'Italia per la prima volta a Modena

di Vanni Zagnoli /Modena

Per la città della Ghirlandina è la prima volta della nazionale. Il Modena è stato in serie A per due stagioni, in mezzo lo stadio Alberto Braglia fu risistemato e allora il comune ottenne la promessa che un giorno la Nazionale sarebbe arrivata. Sono passati quattro anni e stasera è il momento della festa. La qualificazione è già arrivata lo scorso sabato, contro le isole Far Oer è in palio soltanto il primo posto nel girone. Nessuno può avere dubbi su una vittoria degli azzurri. Ieri sono stati festeggiati da 1500 bambini degli istituti scolastici e delle scuole calcio modenesi, che hanno ricevuto autografi e assistito all'allenamento. Stasera prima della partita 400 bambini effettueranno un girotondo intorno al terreno di gioco: un modo simbolico per riportare il

campo di calcio nel suo ambito naturale, del gioco e divertimento. Prima dell'allenamento di ieri Roberto Donadoni e i giocatori hanno effettuato una breve visita al Museo della figurina Giuseppe Panini, con immagini storiche, non solo di calciatori. Ad accoglierli il sindaco di Modena Giorgio Pighi. Nel pomeriggio di martedì invece la delegazione delle Far Oer è stata ricevuta a Riolunato, comune appenninico di 700 abitanti, al confine con le province di Lucca e Pistoia, vicino al passo dell'Abetone. L'iniziativa è di Gianfranco Contri, 55 anni, impiegato a Pievopelo in una autotelaia che rifornisce anche la Ferrari. È dal 1982, da una vacanza nell'arcipelago danese, che dedica il tempo libero a queste isole. «Nel '99 - racconta - ho incontrato il rettore dell'università di Torshavn, la capitale, e in cinque anni ho portato a termine il dizionario

italiano - faroese, con ben 15mila lemmi, cioè parole principali». Stasera i tifosi ospiti saranno poche decine, l'impianto geminiano sarà esaurito. Roberto Donadoni pensa a chiudere il girone al primo posto e non pensa alla riconferma. «Non nego che mi farebbe piacere un accenno al contratto, ma non è un problema: quando incrocio lo sguardo del presidente Giancarlo Abete non lo faccio con aria interrogativa». Il gruppo ormai è formato, per almeno 18 uomini su 23. «Quattro, cinque posti sono ancora in discussione, questo ragionamento deve anche servire da stimolo. Due partite da qui all'Europeo sono poche, ma non so quante date libere ci possano essere, calendario alla mano». Stasera Cannavaro vorrebbe giocare, per superare le 112 presenze di Dino Zoff: «Le 126 di Paolo Maldini però restano lontane».

**In breve**

**Vela, Coppa America**  
● **Mascalzone ci sarà**  
Mascalzone Latino sarà tra gli sfidanti della prossima Coppa America. Il team di Vincenzo Onorato ha lanciato con il Reale Yacht Club Canottieri Savoia la sfida alla 33ª America's Cup, della quale si sta delineando la lista dei partecipanti anche se non è stato ancora chiarito se l'anno di svolgimento sarà come previsto il 2009, o l'evento slitterà di uno o due anni.

**Vela/2 Transat**  
● **Soldini vicino a Baia**  
Sono a 1200 miglia da Salvador de Bahia, Giovanni Soldini e Pietro D'Alì. Con il loro club 40 «Telecom Italia» i due velisti italiani continuano a guidare la flotta di equipaggi partiti due settimane fa da Le Havre per l'ottava edizione della Transat Jacques Vabre.

**F1, Renault ad Alonso**  
● **«Tre anni o nulla»**  
La Renault avrebbe imposto all'ex campione del mondo di F1 Fernando Alonso un contratto triennale come condizione di un suo ritorno alla casa automobilistica francese: è quanto scrive il quotidiano sportivo spagnolo *Marca*.

**Vaticano**  
● **Via alla Clericus Cup**  
Riparte il Mondiale pontificio della Clericus Cup, campionato di calcio per preti e seminaristi promosso dal Csi e presentato ieri al Salone d'Onore del Coni. Con lo slogan «un altro calcio è possibile», la manifestazione, giunta alla 2ª edizione, vedrà in campo 400 atleti in rappresentanza di 71 nazioni di tutti e cinque i continenti.

**LIBRI** Una nuova edizione dell'opera di Arpino sulla disfatta dei Mondiali del 1974. Stelle al tramonto e decadenza

## Quell'«Azzurro Tenebra» che ritorna dopo trent'anni

di Massimo De Marzi

Chissà cosa avrebbe detto della prova della nazionale di Roberto Donadoni sabato ad Hampden Park. Di sicuro, avesse dovuto fare un titolo, lui che era anche un acuto e brillante giornalista sportivo, non avrebbe parlato di «Azzurro Tenebra». Il romanzo forse più noto di Giovanni Arpino, giornalista e scrittore di razza scomparso nel dicembre del 1987, viene ristampato nei prossimi giorni, a vent'anni dalla morte del suo autore, grazie all'impegno della casa editrice torinese Graphot, da sempre legata a temi sportivi e calcistici. Il merito, però, va soprattutto all'impegno del giornalista di *la*

*Repubblica* Massimo Novelli e alla famiglia Arpino, che ha concesso i diritti dell'opera per una nuova pubblicazione. Sono trascorsi trent'anni e «Azzurro Tenebra» oramai non si trova più neppure nelle bancarelle dell'usato più rifornite, visto che Einaudi da tempo aveva deciso di non rieditarlo. Eppure aveva avuto un successo enorme nel '77, anche se la storia riguardava un evento accaduto tre anni prima, durante i Mondiali di calcio in Germania. Giovanni Arpino li aveva seguiti come inviato del quotidiano *La Stampa*, pensando di raccontare una spedizione trionfale della nazionale di Valcareggi, che era arrivata all'appuntamento con gran-

di aspettative, dopo il secondo posto in Messico nel 1970. La porta di Zoff era imbattuta da oltre mille minuti, l'Italia aveva vinto sette mesi prima a Wembley grazie al gol di Capello, conquistando il primo successo in terra inglese. Invece fu «Azzurro Tenebra», con l'Italia eliminata già nella prima fase, dopo aver sofferto contro l'Argentina e perso contro la rivelazione Polonia. Giovanni Arpino, il primo scrittore che fece conoscere nel nostro paese Osvaldo Soriano, con quest'opera spezzò il monopolio dei libri di sport che era detenuto da Gianni Brera. La sua scrittura, elegante e forbita ma anche ricca di

spunti divertenti, fece capire al grande pubblico che lo sport poteva diventare il tema di un romanzo di notevole valore letterario e di grande successo. È la storia di un gruppo demotivato e di calciatori al tramonto, con gli ultimi fuochi azzurri dei senatori Mazzola e Rivera, che racconta dei dissapori tra il gruppo dei giocatori di Milan e Juve e quelli della Lazio fresca campione d'Italia. Una spaccatura che risultò evidente nel secondo tempo dell'incontro con l'Haiti, quando Giorgione Chignaglia, centravanti e capitano dei biancocelesti, venne sostituito con Anastasi e rientrò negli spogliatoi mandando platealmente a quel paese il ct Ferruccio Valcareggi.

Arpino fa rivivere il clima di quella disastrosa esperienza tre anni dopo e l'opera ha un eco vastissimo. L'autore non fa mai nomi e citazioni dirette, ma i riferimenti sono fin troppo evidenti. «Arpino naturalmente è lo scrittore, il «baffo» è Sandro Mazzola, «Fabio il geometra» è Capello, lo «zio» è Valcareggi, soprannominato da tutti zio Uccio. «Granguann» è Gianni Brera, il maestro del giornalismo sportivo italiano, col quale Arpino spesso non era in sintonia, trovandosi invece d'accordo con «Bibi», allora giovanissimo Bruno Bernardi. Per chi non conosce l'opera e il suo autore, la riedizione di «Azzurro Tenebra» è un'occasione da non perdere.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 20 novembre**

NAZIONALE	45	3	53	27	55
BARI	30	19	33	28	52
CAGLIARI	22	8	81	33	59
FIRENZE	18	76	89	54	71
GENOVA	56	9	24	69	51
MILANO	1	81	67	5	18
NAPOLI	75	7	67	59	65
PALERMO	65	84	29	44	19
ROMA	34	12	15	27	62
TORINO	4	88	89	33	29
VENEZIA	18	31	79	9	17

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar**

1	18	30	34	65	75	31	45
<b>Montepremi 2.824.079,13</b>							
Nessun 6 - Jackpot	€	3.727.401,40	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	52.297,00		
Vincono con punti 5	€	112.963,17	3 + stella	€	1.283,00		
Vincono con punti 4	€	522,97	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,83	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Saluto

**ALESSANDRO BARICCO: BASTA READING «MOBY DICK» È L'ULTIMO CHE FACCIÒ**

Sarà la solita strizzatina d'occhio da gran simpatico oppure è davvero, come la definisce lui, la «fine di un'esperienza»? Beh, comunque la notizia impartita è che Alessandro Baricco smetterà di fare reading. Lo dichiara lui stesso a margine della presentazione del prossimo reading, la spettacolarizzazione in quattro parti del *Moby Dick*. Epica melvilliana profusa a più voci (Oltre a Baricco, Stefano Benni, Paolo Rossi, Clive Russell e alle musiche Nicola Tesconi) dal palcoscenico dell'Auditorium di Roma da giovedì a domenica. L'idea e l'impianto drammaturgico è di Baricco, che considera lo



spettacolo come ultima di una ricerca iniziata con *Totem* dieci anni fa. Ovvero il tentativo di ricreare in scena e dal vivo la potenza letteraria attraverso letture e racconti. Il *Moby Dick* secondo Baricco avrà quattro cuori: il primo racconto, piacere della storia, il secondo con Paolo Rossi per la commedia, il terzo con Benni sulla paura mentre l'ultimo torna al suono della lingua d'origine, l'inglese, con Clive Russell, mentre Tesconi ricreerà un oceano mare di musiche per immergere il pubblico in una tempesta di suoni. E mentre Baricco pensa al dopo-Baricco reader, Benni annuncia un Ulisse di Joyce letto solo per vocali, Paolo Rossi che andrà a fare il fantino in Messico. Romaeuropa, produttrice del *Moby Dick*, che sta prendendo contatti per portare lo spettacolo in altri teatri e a Parigi. Indovinate chi dice sul serio...  
 Rossella Battisti

**CINEMA** Citto Maselli ha fatto un film-documentario bello e soprattutto necessario: con Ornella Muti, Massimo Ranieri e Letizia Sedrick, attinge a tre storie vere per mostrarci l'abisso in cui precipita chi resta, come dice la burocrazia, senza fissa dimora

di Furio Colombo

**C**he cosa vuol dire non avere una casa? La risposta arriva con cifre, proteste, dichiarazioni politiche, scene di disperazione (tutti i mobili e le cose care per strada, dopo una sfratto) e gesti di carità. Ma la vera storia, che è una storia che capovolge il mondo, cambia in senso e la natura di ogni ora del giorno, cambia il senso del proprio corpo (le mani, i piedi, la schiena (chi, che cosa mi salva, mi protegge) altera profondamente la percezioni psichica della realtà, che - senza pareri - non è più conoscibile,



Massimo Ranieri con Citto Maselli e, sotto, Ornella Muti in «Civico zero»

# Vite senza casa. Non è solo un film

la vera storia non è mai stata narrata. Scrivo queste righe spinto (forzato) dall'aver appena visto quest'ultimo film-documentario di Citto Maselli, *Civico 0* (oltre ai suoi film, alcuni bellissimi, Maselli ha fatto altri 27 film documentari, alcuni bellissimi). Il titolo si legge *Civico Zero*, che è la formula burocratica degli uffici comunali e della polizia per dire di qualcuno che non ha casa. Non avere casa, si impara nelle tre storie di questo film, significa non averla in alcun punto o luogo dell'universo, né quando l'universo è così piccolo che ha le dimensioni di un gradino o di una panchina, né quando è così

**Con «Civico Zero» i Comuni e la polizia indicano i senza casa. Con il film Citto ci mostra vicende che altrimenti sparirebbero**

grande che non riesci a farti una ragione che una casa tua, per quanto misera o malandata, non ci sia in alcuna parte del mondo, né vicina né lontana, né al caldo né al freddo. Non c'è e basta. E questo spiega lo sguardo vago, il disinteresse fisico dello spiazzato, del senza casa, che gradatamente perde il senso dei suoi lineamenti e del suo corpo e si capisce che sta compiendo, in modo incompetente e disordinato, l'immenso sforzo del santone indiano: scomparire nella natura, sciogliere una vita nella vita, in modo da perdere del tutto identità e responsabilità che - senza casa - non puoi reggere. Penso di debba essere riconoscenti a Citto Maselli per *Civico 0*. Costringe al percorso ignoto della non casa. Costringe a vedere volti e ascoltare storie che altrimenti vanno via come polvere. Ha fatto bene il regista a mettere sopra storie labili, quasi inesistenti, come fogli che volano via, il peso di volti veri e celebri di attori noti (Ornella Muti, Massimo Ranieri, Letizia Sedrick). Ha fatto bene perché le facce del senza casa non si ricordano. Anzi l'assenza di lineamenti

e di identità è uno dei meccanismi sociali di salvezza. Se avessimo ben chiare, negli occhi e nella memoria le loro facce, avremmo insopportabili notti come il celebre Mr. Scrooge del *Racconto di Natale* di Dickens. Ma non facciamocene una colpa. È lo stato di «barbone» o (per dirla come la polizia) «senza fissa dimora» che rende i protagonisti senza volto, e dunque un carico sopportabile per tutti noi. Il regista di *Civico 0* ha visto il punto e ha dato un volto che noi spettatori non possiamo dimenticare. In questo modo, con questo geniale espediente, ha creato una composizione falso-vero che è la natura dell'arte: falsifichi (forzi) la realtà in modo che tutti (o tanti) siano in grado di leggerla. La controprova della necessità di questo modo di fare il film è nelle splendide lunghe sequenze di abbandonati e reietti della città all'inizio del film. Tu non li guardi, loro non ti guardano. Sono tanti. Ma sono paesaggio. E allora ecco che arriva Stella col volto di Letizia Sedrick dall'Etiopia, vedi i suoi piedi insanguinati mentre attraversa il deserto. Ma tu, spettatore, e il regista, sapete bene che quell'immagine spaventosa di esodo nel dolore è esorcizzata dai media. Darfur? Bangladesh?

**IL REGISTA** Maselli contro la globalizzazione e la povertà  
**Citto: il mio film per indignare**

di Gabriella Gallozzi

**C**ontro l'«assuefazione» imperante. Per «suscitare indignazione morale ed etica». Contro «il buonismo e la politica dell'adeguamento che domina le televisioni». Citto Maselli è Citto Maselli, sempre. E i «semitoni» non fanno per lui. Soprattutto se si parla di temi urgenti e tanto più politici come la «povertà» che è al centro del suo nuovo lavoro: *Civico 0*, ritorno al documentario, passione delle origini, che arriverà in sala venerdì 23 novembre, distribuito dal Luce, senza il quale, effettivamente, sarebbe stato difficile immaginare che un lavoro del genere, per coraggio e capacità di «inquietare», potesse trovare una strada. «Lo sforzo - spiega Maselli - è stato quello di fare un film e non un'inchiesta televisiva. Ci sono immagini su immagini, senza neanche

sh? Bolivia? Il mondo soffre, i telegiornali piazzano spezzoni dopo le sequenze politiche, dopo la cronaca nera. Prima della immagini del tempo libero. Come per la recita di uno strano breviario, ciascun credente nei media sente di aver fatto il proprio dovere con quel rapido sguardo. Ma, nel film di Maselli, Stella arriva davvero, con una faccia, una storia, ingombra la routine quotidiana, si ostina con la normalità dei suoi sogni e il realismo dei suoi desideri. E tu sei costretto a testimoniare che quel poco che accade non è «lieto fine». È solo sopravvivenza. E allora arriva Nina, una rumena che sembra

**Non ricordiamo mai le facce di chi vive per strada. Il regista ha usato volti noti così che possiamo leggere quella realtà**

un'intervista. Così da creare indignazione, per smuovere le coscienze e mettere in evidenza le logiche mortuarie della globalizzazione capitalista che portano all'accettazione rassegnata di una situazione tragica. Immagini e immagini di una Roma «rasoterra», fatta di marciapiedi dove si chiede l'elemosina, dove si dorme, dove si giace senza speranze e senza prospettive. E poco più su, poi, la Roma dei «cassonetti», i sechioni verdi dove, quasi in processione, si avviano anziane signore, magari pensionate che, circospette per vergogna, raccolgono i resti, la spazzatura, dell'occidente che tutto fagocita. Necessario è il «riconoscimento dei diritti fondamentali di ogni individuo, non importa se senza documenti o senza residenza», scriveva proprio il sindaco Veltroni appena insediato, nella prefazione a *Il nome del barbone*, il libro di Federico Bonadonna a cui è ispirato il film.



«Lungi da me - commenta Citto - l'idea di fare polemiche a proposito. Le mie posizioni sono note. E concordo perfettamente con Ettore Scola che, proprio su *l'Unità*, ha paragonato le ruspe che hanno sgomberato i campi rom ai vagoni piombati delle deportazioni naziste». Piuttosto, conclude l'autore, con *Civico 0* ha voluto mettere in risalto «una società in cui è sempre più forte la deriva precristiana: credevamo che «caritas» e «pietas» cristiane fossero ormai acquisite nelle coscienze degli europei, invece scopriamo che la filosofia della globalizzazione crea meccanismi che riportano ad epoche antichissime. Dal canto mio, come regista, spero di influire sulla crescita di un miliardesimo di millimetro dell'intelligenza critica degli italiani. E forse qualcuno si renderà conto che le ruspe che spazzano le baracche o la guerra ai lavavetri è inutile».

Ornella Muti, è bella come è ancora bella Ornella Muti. Ma non ha volto perché - da brava immigrata clandestina che non deve allarmare e non deve disturbare, non può avere volto, altrimenti è un cittadino in più. Per un cittadino in più ci vogliono spazi, diritti, dignità, reciprocità (io esisto, tu esisti). Nina vive in una casa-prigione, ma solo il regista e gli spettatori (coloro che sono fuori dalla vita di Nina) sanno che è una casa-prigione. Per Nina è il lavoro. Per le padrone di Nina la loro casa. Per gli altri non esiste, ed è questa la storia. E allora arriva Giuliano, un sessantenne italiano che decide di abbandonare se stesso dopo

**Letizia Sedrick viene dall'Etiopia, la Muti è una rumena, Ranieri un uomo abbandonato. I tg ci anestetizzano questa pellicola no**

che è stato abbandonato dagli altri. Per noi risponde alla domanda: ma perché uno ancora in forze e apparentemente ancora in salute sta lì sdraiato sul marciapiede? Da un punto di vista clinico abbandonare su se stessi vuol dire «mentalmente incapace». Il fatto è che Giuliano - che ha il volto di Massimo Ranieri come espediente per assicurarci che Giuliano esiste davvero - non vuole essere capace, cioè partecipe, cioè attivo, perché non ha nessuna sua ragione per farlo. Semplicemente va via. Invece di perdere la sua ombra, come nel famoso racconto, lascia lì sulla strada il suo corpo, come tanti altri corpi che deve scavalcare alla stazione Termini senza mai sollevare un problema di identità o cercare, anche solo mentalmente, una ragione: chi sono? Perché? Citto Maselli voleva lasciare il documento di un tempo in cui i corpi - persone sfuggono via dalla realtà (un luogo, una casa, una identità) come astronauti incauti che si avventurano fuori dalla navicella e vengono risucchiati nello spazio senza ritorno. Erano storie necessarie, altrimenti non ci sarebbero. E Citto Maselli (questo è il suo cinema) non si è tirato indietro.

mercoledì 21 novembre 2007

**Scelti per voi**



**L'infedele**

Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, è il protagonista del talk show d'attualità condotto da Gad Lerner. Indicato come possibile leader della costituente fra i partiti a sinistra del Pd, Vendola discute con Gad Lerner sul modello di società alternativa cui aspira. Partecipano Armando Cossutta, Michele Serra, Geminello Alvi, Imma Battaglia. Inoltre, il cantante Roy Paci ed Elisa Calessi, di "Libero".

**21.30 LA7. ATTUALITÀ.**  
Con Gad Lerner

**C'era una volta**

La "generosità" dell'Occidente, quella bollata da tante popolazioni della Terra come cinica e interessata, si manifesta anche nel profitto della miseria e della fragilità di tante aree del pianeta per trarne profitto. Accade anche nel campo della salute, con gli ultimi della Terra ridotti a cavie con la scusa di soccorsi umanitari o addirittura a economicissimi portatori di organi di ricambio per i malati occidentali.

**23.25 RAI TRE. REPORTAGE.**  
"Le cavie umane" di Silvestro Montanaro

**La regina vergine**

Alla morte di Enrico VIII (Charles Laughton), gli succede il figlioletto Edoardo. Tutto il potere però è concentrato nelle mani della madre Caterina (Deborah Kerr), che sposa Tom Seymour (Stewart Granger), ammiraglio della flotta britannica. Anche la piccola Elisabetta (Jane Simmons), figlia di Enrico e di Anna Bolena, nutre simpatie per Seymour, ma è costretta dalla matrigna a ritirarsi in un castello.

**14.00 LA7. STORICO.**  
Regia: George Sidney  
Usa 1953

**La storia siamo noi**

Secondo appuntamento della serie "Europa. L'altra storia" realizzata da Rai Educational in collaborazione con la Comunità Europea. Con la puntata odierna prosegue il viaggio realizzato da Nene Grignaffini e Francesco Conversano, sempre accompagnati da Tahar Ben Jelloun. Oggi lo scrittore conduce un' esplorazione delle banlieue parigine, esempio di una condizione comune alle grandi città europee.

**00.30 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Indigeni della Repubblica"

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo. Con Angela Melillo  
**06.30 TG 1.**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Con Luca Giurato, Eleonora Daniele  
All'interno: **07.00 TG 1.**  
**07.30 TG 1 L.I.S..**  
**07.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**08.00 TG 1.**  
**09.00 TG 1 / TG 1 FLASH.**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...**  
**PROGRAMMI DELL'ACCESSO.**  
Rubrica. "Codacons: Come smaltire pc e computer".  
**10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica.  
All'interno: **11.30 TG 1.**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.**  
Conduca Antonella Clerici.  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica.  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica.  
Conduca Caterina Balivo  
**16.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**16.45 TG 1.**  
**17.00 50° ZECCHINO D'ORO.**  
Musicale. Conducono Cino Tortorella, Veronica Maya.  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.

**RAI DUE**

**06.00 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.**  
Rubrica. A cura di Marcello Masi (replica)  
**06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
Real Tv. Conduca Francesco Facchinetti  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica.  
Conduca Stefania Quattrone  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.**  
Rubrica  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**  
Rubrica.  
**13.55 CALCIO. Qualificazioni Campionati Europei 2009 Under 21.** Far Oer - Italia. Da Törshavn. (dir.)  
**16.00 RICONFINO DA QUI.**  
Talk show.  
**17.20 ROSWELL.** Telefilm. Con Shiri Appleby.  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S..**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**18.50 PILOTI.** Situation Comedy.  
Con Enrico Bertolino  
**19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv. Con Francesco Facchinetti

**RAI TRE**

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Rubrica.  
Conduca Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica.  
Conduca Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.**  
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**10.55 COMINCIAMO BENE - INDICE DI GRADIMENTO.**  
Documenti.  
Conduca Enza Sampò  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.**  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica.  
**12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità.  
Conduca Corrado Augias  
**13.10 SARANNO FAMOSI.** Telefilm.  
**14.00 TG REGIONE.**  
**14.20 TG 3.**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 QUESTION TIME.**  
Tribuna dei servizi Parlamentari della Rai.  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.**  
Gioco.  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica.  
Conduca Sveva Sagramola  
All'interno: **19.00 TG 3.**  
**19.30 TG REGIONE.**

**RETE 4**

**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**  
Rubrica  
**06.15 SECONDO VOL.** Rubrica.  
Conduca Paolo Del Debbio  
**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduca Roberto Gervaso  
**06.25 QUINCY.** Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito  
**07.10 MEDIASHOPPING.**  
**07.40 HUNTER.** Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm.  
Con Don Johnson  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv.  
Con Tonya Kinzinger  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.**  
Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
Conduca Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**14.00 FORUM.** Rubrica.  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.40 TOMMASO.** Film Tv (Italia, 2000). Con Ricky Tognazzi, Mehmet Gunsur  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.**  
Rotocalco

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.**  
**TRAFFICO.** News  
**METE 5.** Previsioni del tempo  
**BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.45 TG 5 INSIEME.** Attualità  
**09.00 PANORAMA DEL GIORNO.**  
Attualità.  
**09.10 SECONDO VOL.** Rubrica.  
**09.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show. Conduca Maurizio Costanzo (replica)  
**10.55 FINALMENTE SOLL.**  
Situation Comedy. Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti.  
**11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.**  
Telefilm. Con Dick Van Dyke  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo.  
**13.00 TG 5 / METEO 5.**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera.  
**14.10 CENTOVETRINE.**  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduca Maria De Filippi.  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.55 TG5 MINUTI.**  
**17.05 UN MATRIMONIO QUASI PERFETTO.** Film Tv (USA, 2004). Con Adam MacDonald, Joseph Lawrence.  
Regia di Steven Robman  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz.  
Conduca Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**09.05 O LA VA O LA SPACCA.**  
Miniserie. "Le miss", "La festa della donna". Con Ezio Greggio, Peppino Centola.  
**11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.10 A-TEAM.** Telefilm. Con Dirk Benedict, George Peppard  
**12.15 SECONDO VOL.** Rubrica.  
Conduca Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 QUIZ SPORT.** Quiz.  
Conduca Davide De Zan  
**15.00 VERONICA MARS.** Telefilm.  
Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
**15.55 MALCOLM.**  
Situation Comedy.  
Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  
**16.50 LE 1001 FAVOLE DI BUGS BUNNY.** Film (USA, 1982).  
Regia di David Detiege, Art Davis, Bill Perez  
All'interno: **TGCOM.** News  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.**  
Televendita  
**19.10 CAMERA CAFÉ.**  
Situation Comedy.  
Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

**LA 7**

**06.00 TG LA7.**  
**METE 0.** Previsioni del tempo.  
**OROSCOPO.** Rubrica di astrologia.  
**TRAFFICO.** News traffico.  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità.  
**09.15 PUNTO TG.**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.**  
Rubrica. Conduca Alain Elkann  
**09.30 CUORE E BATTICUORE.**  
Telefilm. Con Robert Wagner  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.**  
Telefilm. Con Roma Downey  
**11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm.  
Con Tom Bosley  
**12.30 TG LA7.**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.**  
Telefilm. Con Michael Chiklis  
**14.00 LA REGINA VERGINE.**  
Film (USA, 1953).  
Con Charles Laughton.  
Regia di George Sidney  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.**  
Documentario.  
Conduca Francesca Mazzalai  
**18.00 STARGATE SG-1.**  
Telefilm. Con Richard Dean Anderson  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.**  
Telefilm. Con David James Elliott

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.15 CALCIO. Qualificazioni Europei 2008.** Italia - Far Oer. Da Modena. (dir.)  
**22.50 TG 1.**  
**23.10 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.45 TG 1 - NOTTE.**  
**01.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**01.20 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.50 MAGAZZINI EINSTEIN.**  
Rubrica. "Arte e città - Festival Filosofia di Modena 2007"  
**02.20 SUPERSTAR.**  
Videoframmenti

**20.00 7 VITE.** Situation Comedy.  
"La verità ti fa male lo so". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini  
**20.30 TG 2 20.30.**  
**21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
Reality Show. Conduca Simona Ventura. Regia di Egidio Romio  
**23.45 TG 2 / PUNTO DI VISTA.**  
**24.00 SCORIE.** Show. Conduca Nicola Savino. Con Digei Angelo  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 REPARTO CORSE.** Rubrica  
**01.40 ALMANACCO.** Rubrica.  
**01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport.  
**20.10 BLOB.** Attualità.  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.**  
Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.00 LA SQUADRA 8.**  
Serie Tv. "Doppia coppia".  
Con Massimo Bonetti, Tony Sperandio  
**22.50 TG 3 / TG REGIONE.**  
**23.05 TG 3 PRIMO PIANO.**  
**23.25 C'ERA UNA VOLTA.**  
Reportage. "Le cavie umane"  
**00.15 TG 3 / NIGHT NEWS.**  
**00.30 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Rubrica.

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.**  
Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.**  
Telefilm. Con Chuck Norris  
**21.10 IL COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm. "Le tavole della legge".  
Con Pierre Mondy  
**23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4.**  
**23.15 AVALANCHE ALLEY - INFERNO DI GHIACCIO.** Film Tv drammatico (Canada, 2001).  
Con Ed Marinaro, Nick Mancuso.  
Regia di Paul Ziller  
**01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5 / METEO 5.**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.**  
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION.** Telefilm.  
"Sensi di colpa", "Conflitto di competenze".  
Con Hugh Laurie  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.**  
Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING.**

**20.10 CANDID CAMERA.** Show.  
Con la voce di Giacomo Valentini  
**20.30 PRENDERE O LASCIARE.**  
Quiz. Conduca Enrico Papi  
**21.10 MERRY CHRISTMAS.**  
Film commedia (Italia, 2001).  
Con Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Neri Parenti  
**23.20 AMICI AHRARARA.** Film (Italia, 2001). Con I Fichi d'India (Bruno Arena, Max Cavallari), Giustino Durano  
**01.25 STUDIO SPORT.** News  
**01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**20.00 TG LA7.**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 L'INFEDELE.** Attualità.  
Conduca Gad Lerner  
**23.45 THE L WORD.** Telefilm.  
Con Mia Kirshner  
**00.45 TG LA7.**  
**01.10 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica.  
Conduca Paola Maugeri  
**02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm.  
Con Avery Brooks

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**14.00 SOUL PLANE.** Film commedia (USA, 2004). Regia di Jessy Tero  
**15.30 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE.**  
Film drammatico (USA, 2005). Regia di Marc Forster  
**17.15 IL MIO MIGLIORE AMICO.**  
Film commedia (Francia, 2006). Regia di Patrice Leconte  
**18.55 L'ULTIMA VACANZA.**  
Film commedia (USA, 2005). Regia di Wayne Wang  
**21.00 THE FOG - NEBBIA ASSASSINA.**  
Film horror (USA, 2005). Regia di Rupert Wainwright  
**22.45 L'ULTIMA PORTA.**  
Film drammatico (USA, 2004). Regia di Graham Theakston

**SKY CINEMA 3**

**14.10 FEBBRE DA CAVALLO.**  
Film commedia (Italia, 1976). Regia di Steno  
**16.15 DR. CREATOR - SPECIALISTA IN MIRACOLI.**  
Film sentimentale (USA, 1985). Con Peter O'Toole. Regia di Ivan Passer  
**18.25 AMORE SENZA CONFINI.**  
Film commedia (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell  
**20.35 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**21.00 GLORY ROAD.** Film sportivo (USA, 2006). Con Josh Lucas. Regia di James Gartner  
**23.05 LITTLE MISS SUNSHINE.**  
Film commedia (USA, 2006). Con Steve Carell. Regia di Jonathan Dayton, Valerie Faris  
**00.55 EXTRA LARGE.** Rubrica di cinema. "Little Miss Sunshine"

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.50 TRAFFIC.** Film drammatico (Germania/USA, 2000). Regia di Steven Soderbergh  
**17.35 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA.** Film documentario (Francia, 1996). Regia di Claude Nuridsany, Marie Perennou  
**19.10 RUSHMORE.** Film commedia (USA, 1994). Con Bill Murray. Regia di Wes Anderson  
**21.00 IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA.**  
Film drammatico (Francia/GB/Irlanda, 2006). Regia di Ken Loach  
**23.20 FATTI DELLA BANDA DELLA MAGLIANA.** Film drammatico (Italia, 2005). Con Francesco Pannofino. Regia di Daniele Costantini

**CARTOON NETWORK**

**14.25 SCHOOL RUMBLE.**  
Cartoni  
**14.55 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**15.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**15.50 LOONATICS UNLEASHED.**  
16.15 BEN 10. Cartoni  
**16.40 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.**  
**17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.**  
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
**18.50 SCHOOL RUMBLE.**  
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni  
**19.45 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**20.10 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.**  
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
**22.00 LE SUPERCHICCHE.**

**DISCOVERY CHANNEL**

**13.00 COME È FATTO.** Doc.  
**14.00 MEGACOSTRUZIONI.**  
Documentario. "Algeria: la corsa all'energia"  
**15.00 PESCA ESTREMA.** Doc.  
"Una nuova battuta di pesca"  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario.  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 TOP GEAR.** Doc.  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.**  
Doc. "La moto di Sunoco"  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Doc.  
"Il naufragio del Titanic"  
**21.00 MARCHIO DI FABBRICA.**  
Doc. "Trafoni", "Tè", "Mountain Bike"  
**21.30 MARCHIO DI FABBRICA.**  
Doc. "Mielitrebba", "Sciialuppe di sivataggio", "Cioccolato"  
**22.00 LAVORI SPORCHI.**  
Documentario.

**ALL MUSIC**

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show.  
**13.30 EDMONT.** Telefilm.  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale.  
Con Valeria Bilello, Ivan Olita  
**15.30 KANTABOX.** Musicale  
**16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST.** Musicale.  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND.** Show. (r)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 SOFA SO GOOD.**  
Musicale. Conduca Gip  
**22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.**  
Show. Conducono Linus, Nicola Savino  
**24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.**  
Musicale.

**Radiofonia**

**RADIO 1**

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.49 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.18 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI.**  
**08.31 GR 1 SPORT.**  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO.**  
**08.47 HABITAT.**  
**09.06 RADIO ANCH'IO.** Con G. Zanchini  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA.**  
**10.35 NUDO E CRUDO.**  
**11.45 PRONTO, SALUTE.**  
**12.35 LA RADIO NE PARLA.**  
**13.24 GR 1 SPORT.**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.**  
**13.55 CALCIO UNDER 21.**  
**QUALIFICAZIONE EUROPEI 2009.**  
"Isole Far Oer - Italia"  
**16.00 GR 1 AFFARI.**  
**16.09 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduca Stefano Mensurati  
**17.41 TORNANDO A CASA.**  
**19.22 RADIO1 SPORT.**  
**19.30 MEDICINA E SOCIETÀ.**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.**  
**19.39 ZAPPING.**  
**20.25 ZONA CESARINI.**  
**20.30 CALCIO. QUALIFICAZIONI EUROPEI 2008.** "Italia - Isole Far Oer"  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO.**  
**23.09 GR CAMPUS.**  
**23.17 CORRIERE DIPLOMATICO.**  
**23.27 DEMO.**  
**23.45 UOMINI E CAMION.**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1.**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.**  
**03.05 CAMERA OSCURA.**  
**05.15 UN ALTRO GIORNO.**  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO.**  
**05.45 BOLMARE.**  
**05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO.**

**RADIO 2**

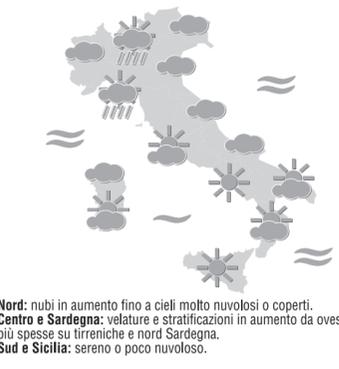
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.17  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.**

**RADIO 3**

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**07.00 RADIO3 MONDO.**  
**07.15 PRIMA PAGINA.**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**10.00 RADIO3 MONDO.**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.**  
**13.00 LA BARCACCIA.**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**14.30 IL TERZO ANELLO.**  
**15.00 FAHRENHEIT.**  
**16.00 STORYVILLE: SIOUXIE.**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY.**  
**19.50 RADIO3 SUITE.**  
**20.00 UN SECOLO CON MORAVIA.**  
**20.30 IL CARTELLONE.**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**



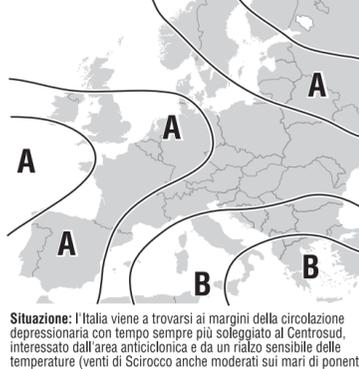
**OGGI**



**DOMANI**



**SITUAZIONE**



**Situazione:** l'Italia viene a trovarsi ai margini della circolazione depressionaria con tempo sempre più soleggiato al Centrosud, interessato dall'area anticiclonica e da un rialzo sensibile delle temperature (venti di Scirocco anche moderati sui mari di ponente) e nubi che per il momento interessano il Nordovest.

# Lirica in sciopero, sindaco in scena

**AGITAZIONI** Ieri uno sciopero ha bloccato il «Cappello di paglia» a Genova e il primo cittadino, Marta Vincenzi, è salita sul palcoscenico dicendo ai presenti: «Mai più senza prime». Oggi a Palermo «salta» la Fracchi

di Luca Del Fra



Un momento delle prove del «Cappello di paglia» saltato per sciopero al Carlo Felice; nella foto sotto il sindaco Marta Vincenzi

«Schiocchi la frusta!» - avrebbe dovuto intonare ieri sera il coro ne *Il cappello di paglia* di Firenze al Carlo Felice - ma i sindacati dei cantori e dei tecnici del teatro genovese l'hanno schioccata in altro modo: facendo saltare la prima dell'opera di Nino Rota. Alle 20.30 l'orchestra ha eseguito regolarmente l'ouverture perché lo sciopero è stato proclamato da sindacati a cui aderiscono solo coristi e tecnici. Poi stop. Ha dovuto posare gli strumenti. Poca gente in sala. Al posto della recita si è svolta un'assemblea delle maestranze del teatro aperta alla cittadinanza, in cui è intervenuto il sindaco Marta Vincenzi: «Mai più senza prima», ha esclamato. «Qui c'è la voglia di risolvere i problemi del teatro - ha detto il primo cittadino - che hanno origine nella gestione anteriore al 2003: per questo chiedo che terminino gli scioperi per far saltare le prime». Il sindaco ha poi aggiunto: «Solo così il pubblico tornerà ad avere fiducia in questo teatro e continuerà a comprare i biglietti, mentre come Comune siamo impegnati a chiedere maggiore continuità nei finanziamenti anche ai privati. Perché Genova ha bisogno del Carlo Felice, un teatro distrutto durante la guerra, ricostruito con tanti sacrifici e che oggi ha potenzialità enormi». Tutto questo avviene mentre a sua volta il Massimo di Palermo oggi indice uno sciopero che farà saltare lo spettacolo *France Florio* di Carla Fracci, mentre alla Scala si leccano le ferite per la cancellazione del *Requiem* di



Verdi diretto da Daniel Barenboim per le celebrazioni di Arturo Toscanini. Infine i sindacati hanno programmato una giornata di sciopero nazionale, in data da stabilirsi, che coinvolgerà tutti i grandi teatri d'opera italiani, vale a dire le Fondazioni lirico-sinfoniche. In assonanza con l'opera di Rocco

**Il caos nasce da una legge del governo Berlusconi, ma sarà arduo dare risposte rapide**

ta, c'è da chiedersi chi mai si sia mangiato il cappello di paglia: insomma, cosa è successo per scatenare tutto questo trambusto? La trama dell'opera dice si tratti di un cavallo, ma viene il dubbio possa trattarsi piuttosto di un somaro. Certo una prima risposta è arrivata l'altro ieri dal Cda della Scala, che si è espresso per l'immediata abrogazione della legge Asciutti: si tratta di un decreto poi trasformato in legge che limita in maniera drastica la possibilità delle Fondazioni di trattare con le proprie maestranze tecniche e artistiche. «In sostanza - spiega Genaro De Benedetto, sovrintendente del Carlo Felice - di fronte alle rivendicazioni dei sindacati non abbiamo potuto neppure aprire una trattativa, la legge Asciutti impedisce di rinegoziare i contratti integrativi prima del rinnovo di quello nazionale». Conferma il sindaco Vincenzi: «Non potendo stipulare accordi, ai sindacati abbiamo proposto un protocollo d'intesa che sancisce le linee di sviluppo, da applicare non appena la situazione sarà sbloccata. Tutte le sei sigle sindacali del teatro si sono dichiarate favorevoli ma due (Snater e Libersind, ndr) hanno scioperato lo stesso». La palla passa dunque al gover-

**AGITAZIONI** Dai precedenti fino al «debutto» di un sindaco Lo sport del «salto della prima» portò Muti al piano nella «Traviata»

All'opera, giustamente, se ne devono vedere di tutti i colori: ma un sindaco che invita la cittadinanza a partecipare a un'assemblea per parlare dei problemi del teatro come ha fatto ieri Marta Vincenzi, in linea con la tradizione civile genovese, non era mai capitato. Si poteva fare altro? «Per un'opera con il coro in scena dall'inizio alla fine, allestita con un raffinato meccanismo di cambi scenografici, l'unica soluzione era far saltare la prima», spiega a proposito del *Cappello di paglia* Genaro De Benedetto, so-

no e al ministero di competenza, quello dei Beni e delle attività culturali: tutti si aspettano una iniziativa da parte di Francesco Rutelli, anche perché la legge Asciutti è una pezza a colore messa nel 2005 dal governo Berlusconi per salvare la faccia nel momento in cui faceva i tagli ai finanziamenti per le attività culturali. Un ben strano provvedimento emanato da un esecutivo che si definiva liberista e che nientemeno limita l'azione di Fondazioni di diritto privato. Eppure, l'aria non sembra delle migliori: tra le spire degli emendamenti della Finanziaria appena approvata è passata anche la conferma del blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nei grandi teatri lirici. Se non è improbabile che la cosa vada per le lunghe, da parte loro i sindacati delle Fondazioni lirico-sinfoniche già da molti anni mostrano una sagace capacità d'inserirsi nei vuoti lasciati dall'iniziativa politica, talvolta con ragione, e spesso riuscendo a far passare privilegi che altre categorie si sognano, compresi i loro colleghi che lavorano nei teatri di tradizione o nelle orchestre regionali.

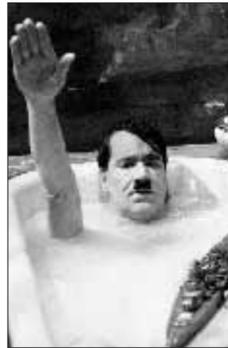
vrintendente del Carlo Felice. Già due anni fa di fronte allo sciopero dei coristi e dei tecnici di palcoscenico De Benedetto mandò in scena una *Favorite* in forma di concerto, ma il coro in quell'opera cantava appena 8 minuti, stavolta era ben diverso. Certo la situazione del Carlo Felice, con sei sigle sindacali quasi sempre in disaccordo tra loro, è tra le più conflittuali dei teatri lirici italiani, ma il «salto della prima» è sport diffuso, e da tempo. Nel memorabilia svetta l'immagine di Riccardo Muti al pianoforte nell'im-

**CINEMA** Arriva «Mein Führer», il film che ha fatto arrabbiare la comunità ebraica tedesca

## Levy: vi farò ridere anche di Hitler

di Gabriella Gallozzi

In Germania è stato un caso. Meglio, un «brutto» caso, poiché ha scatenato accese polemiche, ha registrato critiche mediamente negative, in certi casi ancor prima di uscire nelle sale, e la comunità ebraica si è indignata. Non fosse altro che già era sotto botta per lo show televisivo in cui si faceva dell'inopportuna ironia sulle camere a gas. Ebbene, con tanto strascico mediatico, arriva anche in Italia, da venerdì, *Mein Führer*, la veramente vera verità su Adolf Hitler di Dani Levy, regista ebreo tedesco che già era riuscito a sollevare un polverone qualche anno fa col precedente *Zucker! Come diventare ebreo in 7 giorni*, divertita e divertente satira sui «tic» dell'ebraismo più tradizionalista. Ora, convinto che di tutto si possa ridere (il Benigni della *Vita è bella docet*, spiega) è andato a colpire con la sua



Una scena di «Mein Führer»

ironia il tabù dei tabù, almeno in Germania: ridere di Hitler. E seppure tira in ballo il precedente più illustre della storia cinematografica, *Il grande dittatore* del grande Chaplin, a cui dice di essersi ovviamente ispirato, i tedeschi non hanno voluto per-

**TEATRO** Maccarinelli dirige «Ritter Dene Voss» Caro Bernhard indovina chi viene in sala da pranzo?

di Rossella Battisti / Roma

Thomas Bernhard, alle sue gabbie perfette di parole e al suo freddo mondo di finis Austriae novecentesca, Piero Maccarinelli si accosta periodicamente. Un amore intermittente che gli fa portare in scena stavolta *Ritter Dene Voss*, un testo del 1984 dove Bernhard gira sempre attorno ai suoi temi di solitudine e senso di sfinimento, ma colorandoli molto di teatro. Infatti, il titolo è una sorta di dedica beckettiana che, affrescando un interno di famiglia, prende in prestito i nomi dei protagonisti da Ilse Ritter, Kirsten Dene e Gert Voss, attori della compagnia di Claus Peymann che per primo allestì la pièce nel 1986.

Maccarinelli coglie lo spunto e lo ricrea mettendo insieme un terzo di primatori: Manuela Mandracchia (Ritter), Maria Paiato (Dene) e Massimo Popolizio (Voss). Li chiude in sala da pranzo e da lì sorveglierà occhio alla partita di parole, gesti e sguardi che si scatenerà fra i tre. Sembra di assistere a un surreale campionato di tennis fra Borg, Navratilova e Williams. L'inizio è palleggio. Paiato

**Mandracchia Popolizio e Paiato: tre attori di lusso per una pièce piena di echi**

e Mandracchia si «scaldano» rimandandosi dialoghi interlocutori, la prima meticolosamente apparecchiando piatti, posate e parole, l'altra slungata sulla sedia che le ribatte con voglia sotterranea di rovesciare tutto. Il cardine dei dialoghi è il fratello Voss, il cui imminente ritorno a casa dopo un ricovero in manicomio è una minaccia-promessa nelle loro vite. Presenza invisibile ma insistente nella prima parte, intorno alla quale ruotano le due donne, Bernhard disegna attrici per diletto più che per necessità, essendo ricche di famiglia. E così è per Voss, il «filosofo» nel quale si rispecchia il fantasma di Wittgenstein (anche lui sta scrivendo un trattato di logica, fa esperimenti di aerodinamica, fa il bagno con l'acqua bollente). Voss l'eccezionale, il folle per caso, il rivoluzionario in camera da pranzo. La miccia umana che fa divampare fuochi in famiglia in un secondo tempo da faville. È un delirio organizzato di dettagli (Maccarinelli controlla che persino l'orologio sulla parte scandisca l'ora adeguata a ciò che sta accadendo in scena, pranzo o ora del tè), un trapezio in una stanza dove i tre si alternano al volteggio (Popolizio con impeto, Mandracchia felpata, Paiato teneramente testarda). Bernhard ne esce meno algido del solito, claustrofobico come sempre ma con ironia in rilievo. Un po' borghese e un po' guitto. Però ci si diverte parecchio. Repliche all'India di Roma fino al 2 dicembre.

donargli nulla. Secondo lo *Stern*, infatti, ben il 53% della popolazione sarebbe contraria a fare satira su Hitler, mentre il 38% non avrebbe alcun problema a riguardo. Fatto sta che *Mein Führer* gioca proprio su questo: Hitler è presentato come uno scemotto, piuttosto smidollato, che, in una Berlino semidistrutta dalle bombe, deve riconquistare la fiducia della popolazione ridotta allo stremo. A questo scopo viene affidato a un tutor ebreo (gli dà il volto lo scomparso Ulrich Muhe delle *Vite degli altri*) che non esita, anche, a farlo mettere a quattro zampe come un simpatico cagnolino. «Il film - spiega Levy - rappresenta una tragedia dotata di elementi comici; essendo io ebreo, questo è stato un modo per dedicarmi di Hitler e cercare di capire qualcosa sul nazional-socialismo». Tema affrontato nel giusto verso, secondo Levy, solo da

Pasolini e Benigni, nei confronti dei quali il regista ammette di avere molti debiti artistici. «Non solo rappresentando il nazional-socialismo come qualcosa di scioccante, ma riflettendo su cosa ci sia veramente dietro si può evitare che grandi tragedie possano accadere di nuovo» dice Levy, che continua: «Solo psicologi e psicoterapeuti mettono in correlazione il nazional-socialismo con la «psicologia pedagogica nera», ovvero quel sistema educativo con il quale sono cresciuti Hitler e molti dei suoi contemporanei, che prevedeva fin da bambini la violenza e l'ingiustizia come sistema imposto». Quanto alle critiche della comunità ebraica il regista si difende parlando di «statement strettamente politico»: «oggi - conclude - se si scrive una commedia sul nazional-socialismo si viene subito giudicati con parametri politici prima ancora che artistici».

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	12 mesi	150 euro	
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	7gg/estero	581 euro	12 mesi	200 euro	

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La segreteria, il direttivo e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano abbracciano con affetto e partecipano al dolore dei familiari di

**TERESA CIVIDATI ved. GUAZZONI**

In questo momento di grande dolore ci stringiamo intorno a voi con la speranza che il nostro calore vi sia di sostegno.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
14,00 - 18,00	
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

### Scelti per voi Film

#### Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontanano fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

#### Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposò, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

#### La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

#### Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

#### Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulla traccia del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

#### Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

#### Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sguattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

<b>di Silvio Soldini</b>	drammatico	<b>di Hector Babenco</b>	drammatico	<b>di Robert Zemeckis</b>	fantasy	<b>di Kenneth Branagh</b>	thriller	<b>di Micheal Winterbottom</b>	drammatico	<b>di Francis Ford Coppola</b>	drammatico	<b>di Brad Bird</b>	animazione
--------------------------	------------	--------------------------	------------	---------------------------	---------	---------------------------	----------	--------------------------------	------------	--------------------------------	------------	---------------------	------------

### Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A	90		<b>Riposo</b>
Sala B	30		<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		
	<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)	
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	15:10-17:40-20:20-22:45 (E 5)	
Sala 2	162	<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:30-17:50-20:20-22:45 (E 5)
Sala 3	356	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	15:30-17:40-20:30-22:50 (E 5)
Sala 4	512	<b>La leggenda di Beowulf</b>	15:00-17:30-20:20-22:50 (E 5)
Sala 5	319	<b>Come tu mi vuoi</b>	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 5)
Sala 6	244	<b>Lo spaccacuori</b>	15:20-17:45-20:30-22:50 (E 5)
Sala 7	258	<b>Il nascondiglio</b>	15:00-17:30-20:30-22:40 (E 5)
Sala 8	95	<b>Ratatouille</b>	15:10-17:40-20:20-22:50 (E 5)
Sala 9	95	<b>Elizabeth the golden age</b>	15:20-17:45-20:30-22:50 (E 5)
Sala 10		<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5)
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	<b>Ai confini del paradiso</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5)	
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	<b>Il nascondiglio</b>	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 4,5)	
Sala 2	200	<b>I Viceré</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Sala 3	135	<b>Elizabeth the golden age</b>	15:45 (E 4,5)
	<b>Giorni e nuvole</b>	18:00-20:15-22:30 (E 4,5)	
<b>Alphaville</b>	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216		
	<b>Riposo</b>		
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Sala 2	200	<b>Come tu mi vuoi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 3	140	<b>Ratatouille</b>	15:30-17:50 (E 5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	20:10-22:30 (E 5)	
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	<b>Come tu mi vuoi</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 2	220	<b>La leggenda di Beowulf</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 3	90	<b>Giorni e nuvole</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala 4	119	<b>L'abbuffata</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 5	119	<b>Ratatouille</b>	15:50-18:00 (E 6,5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	20:20-22:30 (E 6,5)	
Sala 6		<b>Lo spaccacuori</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	<b>Ratatouille</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	120	<b>Elizabeth the golden age</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
	<b>Riposo</b>		
<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	<b>Rosso malpelo</b>	20:30-22:30 (E 3,5)	
Sala B		<b>In questo mondo libero</b>	20:30-22:30 (E 3,5)
Sala C		<b>2 giorni a Parigi</b>	20:30-22:30 (E 3,5)
<b>Atlantico</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	505	<b>Come tu mi vuoi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 3	140	<b>Il nascondiglio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 4	140	<b>Lo spaccacuori</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 5	140	<b>Ratatouille</b>	15:30-17:50 (E 5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b>	20:10-22:30 (E 5)	
Sala 6		<b>La leggenda di Beowulf</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 063973761		

### Teatri

<b>Roma</b>	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	<b>DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD</b> via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 <b>DIARIO INTIMO DI SALLY MARA</b> Di Mario Moretti, da Raymond Queneau. Regia di Mario Moretti. Con Giovanna Lombardi.	<b>EUCLIDE</b> piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Domani ore 17.30 <b>BURRO DENTRO...RACCHI FUORI</b> Di Vito Bortoli. Regia di Vito Bortoli. Compagnia Teatrogroppo. Con Gianluca Boffoli, Pepi, Alessandra Caruso, Renzo Imbronise, Francesca Brunetti.	<b>IL SISTINA</b> via Sistina, 129 - Tel. 064200711 Oggi ore 21.00 <b>SOLA ME NE VO...</b> Di V. Cerami, G. Solari, R. Cassini, M. Melato. Regia di G. Solari. Con M. Melato. Musiche originali di L. De Amicis. Coreografie di L. Tommassini.	<b>NUOVO COLOSSEO RIDOTTO</b> via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
<b>AGORA - SALA A</b> via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 <b>L'AVARACCIO</b> Da Molière. Regia di G. Talarico.	<b>BRANCACCIO</b> via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	<b>DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO</b> via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	<b>IL VASCELLO</b> via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 Oggi ore 21.17 <b>LO SPETTACOLO</b> <b>DIGNITÀ AUTONOME DI PROSTITUZIONE</b> Un progetto teatrale a cura di E. Cianchini e L. Melchionna.	<b>NUOVO COLOSSEO SALA GRANDE</b> via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932	
<b>AGORA - SALA B</b> via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 <b>IL MISTERO DEL NURAGHE</b> Di Antonello Lofronto. Regia di A. Lofronto e S. Rossomando. Presentato da Cineclub (Giallo).	<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b> via Merulana, 244 - Tel. 0698264500 Oggi ore 21.00 <b>MISERIA E NOBILTÀ</b> Di Eduardo Scarpetta. Con F. Pasolunghi e N. Paone.	<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b> via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 <b>UOMINI E DEI</b> A cura di R. Cavallo, C. Balboni, C. Noci.	<b>IL VASCELLO</b> via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 Oggi ore 21.00 <b>LA REGINA DELLE NEVI</b> Drammaturgia e musiche di F. Alessandrini. Regia di M. L. Carnes.	<b>OLIMPICO</b> piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991 Oggi ore 21.00 <b>TI AMO... QUALCOSA DEL GENERE</b> Di Diego Ruiz. Regia di Antonio Giuliani.	
<b>AMBRA JOVINELLI</b> via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Oggi ore 21.00 <b>AMLETO</b> Da W. Shakespeare. Regia G. Gallione. Con Letta Costa.	<b>CASA DELLE CULTURE</b> via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 Oggi ore 21.30 <b>ALTRO AMLETO</b> Adattamento e regia G. Linari. Con G. Auruso, M. Fiorentini, A. Porcu, R. Cavallaro, A. Schiavone, P. Bosone.	<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b> via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.00 <b>LETTERE D'AMORE</b> Con Paolo Ferrari e Valeria Valeri.	<b>INDIA</b> Lungotevere dei Papeschi, 1 - Tel. 0668400061 Oggi ore 21.00 <b>RITTORE DENE VOSS</b> Di Thomas Bernhard. Regia di Piero Maccarini. Con Massimo Popolizio, Maria Palato, Manuela Mandracchia. Presentato da Teatro di Roma.	<b>PARIOLI</b> via Giuseppe Borsi, 20 - Tel. 068022329 Oggi ore 21.30 <b>...E HO DETTO TUTTI I QUASI</b> Di e con Antonio Giuliani.	
<b>AMFITHEATRO DEL TASSO</b> Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	<b>COMETA OFF</b> via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 Oggi ore 20.45 <b>E' O CAESTRIA?</b> Regia di B. Sicca.	<b>DELLA COMETA</b> via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Oggi ore 21.00 <b>BAMBINACCI</b> Con A. Sandrelli, D. Camerini, D. Russo. Scritto e diretto da D. Camerini.	<b>INSTABILE DELL'HONOUR MOULIN ROUGE</b> via Tarò, 14 - Tel. 068416057 Venerdì ore 21.30 <b>SMS... STASERA MOLTO SESSO!</b> Di e con Salvatore Mazza.	<b>PASSAGGI SEGRETI</b> via Aurelia Antica, 183 - Tel. 066795130	
<b>AMFITRIONE</b> via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Oggi ore 21.00 <b>ORA HO TESSORO</b> Di Ray Cooney. Regia G. Passeri.	<b>CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO</b> piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982	<b>DELLE MUSE</b> via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649 Oggi ore 21.00 <b>L'ULTIMO SOGGIORNO</b> Di R. Viviani. Regia di V. Malassino. Con Rino Santoro. Presentato da Teatro delle Muse.	<b>LA COMUNITÀ</b> via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413 Oggi ore 21.00 <b>TO BE BECKETT</b> Di C. Carotenuto. Regia di C. Carotenuto. Con A. Waldergan, E. Balducci, A. Mehl, I. Coretti, M. Bruni, D. Somma, P. Palazzoni.	<b>PEGASO</b> Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208	
<b>ARCIBALENO</b> via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS</b> via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639 Oggi ore 21.00 <b>COME OPERARE RICCO, STRONZO E DI SINISTRA</b> . Con Igor Dammasca.	<b>DUSE</b> via Crema, 8 - Tel. 067013522	<b>LE MASCHERE</b> via Aurelio Salicetti, 1-3 - Tel. 0658330817 Oggi ore 10.00 <b>LA REGINA DELLE NEVI</b> Drammaturgia e musiche di F. Alessandrini. Regia di M. L. Carnes.	<b>PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI</b> via Nazionale, 183 - Tel. 064882114 Oggi ore 20.45 <b>I CAPITOLI DELL'INFANZIA</b> Di e diretto da Davide Enia. Con Davide Enia e con le musiche eseguite in scena da Giulio Barocchetti e Rosario Puzos.	
<b>ARGENTINA TEATRO</b> largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 Oggi ore 21.00 <b>I GIGANTI DELLA MONTAGNA</b> Di Luigi Pirandello. Regia di Federico Tiezzi. Con Sandro Lombardi, Iala Forte, Marlon D'Ambrugo, Massimo Verdastri, Silvio Castiglioni. Presentato da Teatro di Roma, Compagnia Lombardi/Tiezzi. Info: 06.684000346, 06.684000311.	<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b> via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639	<b>ELISEO</b> via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Oggi ore 17.00 <b>ALDO MORO, UNA TRAGEDIA ITALIANA</b> Di Corrado Augias e Vladimiro Polchi. Regia G. Ferrara.	<b>PICCOLO JOVINELLI</b> via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262 Oggi ore 21.30 <b>COME È CAMBIATA LA NOSTRA FAMIGLIA</b> Due atti unici di L. Descaves e G. Sorgi. Regia Pino Quattordio.	<b>POLITENCINO</b> via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891	
<b>ARGILLATEATRI</b> via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	<b>DEI SATIRI SALA A</b> via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639 Oggi ore 21.00 <b>UOMINI ALLA CRISI FINALE</b> Scritto e diretto da Pino Ammendola. Con P. Ammendola, G. Gabbiani, A. Maggi e A. Jimszkaya.	<b>ETI TEATRO QUIRINO</b> via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585 Oggi ore 19.00 <b>FAUST</b> Di Goethe. Regia di Glauro Miani. Con Glauro Miani, Roberto Sturmo.	<b>PRATI</b> via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503 Oggi ore 21.00 <b>NON TI PRAGO</b> Di Eduardo De Filippo. Regia di Fabio Gravina. Con F. Gravina, L. Mangano De Filippo e D. Gagliardi. Presentato da Compagnia di Teatro di Fabio Gravina.	<b>ROSSINI - RENATO RASCEL</b> piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281 Oggi ore 21.00 <b>PANICOLA IN COPPA</b> Con M. Cavallaro, A. D'Andreagiovanni, V. Pinelli. Regia di Claudio Insegno.	
<b>ARGOT STUDIO</b> via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 Oggi ore 21.00 <b>EMPO STANCO</b> Scritto, diretto e interpretato da M. Grossi.	<b>DELL'ANGELO</b> via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 Oggi ore 21.00 <b>L'ESCLUSIVA</b> Di Pirandello. Regia S. Basile.	<b>ETI TEATRO VALLE</b> via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794 Oggi ore 20.45 <b>FRAGMENTS</b> Di S. Beckett. Regia di Peter Brook.	<b>NUOVO Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		

Sala 1	267	<b>Lo spaccacuori</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5)
Sala 2	167	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 3	150	<b>La leggenda di Beowulf</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5)
Sala 4	90	<b>Come tu mi vuoi</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5)
<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485		
	<b>Surf's Up - I re delle onde</b>	17:00-18:40 (E 4)	
<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485		
	<b>Il passato</b>	20:30-22:30 (E 4)	
<b>Delle Province D'Essai</b>	Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021		
	<b>Michael Clayton</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)	
<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058		
	<b>Riposo</b>		
<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
	<b>Come tu mi vuoi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2		<b>La leggenda di Beowulf</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3		<b>Ratatouille</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		
Sala 1		<b>Sleuth</b>	15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 5)
Sala 2		<b>L'abbuffata</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5)
Sala 3		<b>La giusta distanza</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 4		<b>La ragazza del lago</b>	15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (E 5)
<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245		
	<b>Come tu mi vuoi</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)	
<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719		
	<b>Il nascondiglio</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986		
	<b>Il nascondiglio</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)	
Sala 2		<b>Il caso Thomas Crawford</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3		<b>I Viceré</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 4		<b>Elizabeth the golden age</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760		
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395		
	<b>Tideland il mondo capovolto</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)	
<b>Fiamma</b>	via Leonida Biscolotti, 47 Tel. 064827100		
	<b>L'abbuffata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)	
Sala 2		<b>Sleuth</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 3		<b>Un'altra giovinezza</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)
<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394		
Sala 1		<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	18:30 (E 5)
		<b>CINERASSEGNA</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413		
Sala Giove		<b>Come tu mi vuoi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte		<b>Matrimonio alle Bahamas</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio		<b>Lo spaccacuori</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno		<b>Ratatouille</b>	15:30-17:50-20:10 (E 5; Rid. 3)
		<b>The Matador</b>	22:30 (E 5)
Sala Venere		<b>La leggenda di Beowulf</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 2	<b>La leggenda di Beowulf</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 3	<b>Ratatouille</b> 15:30-18:00 (E 5,5)
	<b>The Matador</b> 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 4	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	<b>Angeli distratti</b> 17:30-19:00-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>I Vicerè</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Giorni e nuvole</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)
Sala 3	<b>Un cuore grande</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 4	<b>La giusta distanza</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)
<b>Reale</b> piazza Somino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Lo spaccacuori</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Riposo</b>	

<b>Roma</b> piazza Sidney Somino, 37 Tel. 065812884	
	<b>L'abbuffata</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	<b>Lo spaccacuori</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)
	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15 (E 4,5)
	<b>Elizabeth the golden age</b> 20:30-22:45 (E 4,5)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>La leggenda di Beowulf</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>La leggenda di Beowulf</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
	<b>Elizabeth the golden age</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	<b>135 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Star 2	<b>409 Come tu mi vuoi</b> 15:45-18:15-20:35-23:00 (E 5)
Star 3	<b>181 Lo spaccacuori</b> 15:30-18:00-20:25-22:50 (E 5)
Star 4	<b>Ratatouille</b> 17:15-20:00-22:30 (E 5)
Star 5	<b>219 Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 6	<b>119 Ratatouille</b> 15:45-18:15 (E 5)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 20:50-22:50 (E 5)

Star 7	<b>198 La leggenda di Beowulf</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5)
Star 8	<b>90 Die Hard - Vivere o morire</b> 18:15-22:55 (E 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Il dolce e l'amaro</b> 15:45 (E 2,5)
	<b>Giorni e nuvole</b> 18:15-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2	<b>Ai confini del paradiso</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 20:30-22:30 (E 4)

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Lo spaccacuori</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Il nascondiglio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50 (E 4,5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 20:10-22:30 (E 5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Verde	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 4,5)

<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>
Sala 5	<b>Riposo</b>
Sala 6	<b>Riposo</b>
Sala 7	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>Riposo</b>
Sala 9	<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>Riposo</b>
Sala 11	<b>Riposo</b>
Sala 12	<b>Riposo</b>
Sala 13	<b>Riposo</b>

<b>Sala 14</b>	
	<b>Riposo</b>

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	<b>320 Matrimonio alle Bahamas</b> 17:30-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 2	<b>133 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 3	<b>133 La leggenda di Beowulf</b> 17:30-20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 4	<b>133 Ratatouille</b> 17:30-20:10 (E 5,50)
	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 22:45 (E 5,50)

Sala 5	<b>135 Il nascondiglio</b> 17:50-20:20-22:50 (E 5,50)
Sala 6	<b>135 Come tu mi vuoi</b> 17:45-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 7	<b>133 Lo spaccacuori</b> 17:40-20:10-22:40 (E 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bister	<b>217 Matrimonio alle Bahamas</b> 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 7,50)
Sala 1	<b>147 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 14:55-17:25-19:55-22:25 (E 7,50)

Sala 3	<b>446 La leggenda di Beowulf</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 4	<b>130 Lo spaccacuori</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,50)
Sala 5	<b>194 Ratatouille</b> 14:30-17:00 (E 7,50)
	<b>La leggenda di Beowulf (V.O)</b> 19:30-22:00 (E 7,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Lo spaccacuori</b> 16:40-19:20-22:00 (E 5,5)
Sala 2	<b>Il nascondiglio</b> 15:10-17:35-20:10-22:40 (E 5,5)
Sala 3	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:40-22:50 (E 5,5)
	<b>I Vicerè</b> 14:50-19:50 (E 5,5)
Sala 4	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-19:05-21:50 (E 5,5)
Sala 5	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 17:10-19:50-22:30 (E 5,5)
Sala 6	<b>Ratatouille</b> 15:00-17:40 (E 5,5)
	<b>La terza madre</b> 20:20-22:50 (E 5,5)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1	<b>Lo spaccacuori</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	<b>300 L'abbuffata</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>90 I Vicerè</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	<b>292 Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>147 La leggenda di Beowulf</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>147 Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	<b>143 Il nascondiglio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	<b>584 Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2	<b>170 Come tu mi vuoi</b> 17:20-20:10-22:30 (E 2,5)

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Elizabeth the golden age</b> 16:00-18:10 (E 4; Rid. 2,5)
	<b>L'abbuffata</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Lo spaccacuori</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>I Vicerè</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 2	<b>Elizabeth the golden age</b> 14:45-19:45 (E 5,5)
	<b>Giorni e nuvole</b> 17:15-22:15 (E 5,5)
Sala 3	<b>Lo spaccacuori</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 4	<b>Ratatouille</b> 15:00-17:30-20:00 (E 5,5)
	<b>La terza madre</b> 22:30 (E 5,5)
Sala 5	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 5,5)
Sala 6	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 7	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:30-21:00 (E 5,5)
Sala 8	<b>La leggenda di Beowulf</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 9	<b>Il nascondiglio</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,5)
Sala 10	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:00-17:35-20:00-22:25 (E 5,5)
	<b>Lo spaccacuori</b> 14:05-16:30-18:55-21:20 (E 5,5)
	<b>Un cuore grande</b> 14:45-17:10-20:00-22:15 (E 5,5)
	<b>Die Hard - Vivere o morire</b> 15:50-18:30-21:30 (E 5,5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 14:05-16:25-18:45-21:15 (E 5,5)
	<b>La terza madre</b> 14:05-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:25-22:35 (E 5,5)
	<b>I Vicerè</b> 17:25-20:00 (E 5,5)
	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:30-21:15 (E 5,5)
	<b>Lo spaccacuori</b> 15:20-17:45-20:15-22:40 (E 5,5)
	<b>Come tu mi vuoi</b> 14:05-16:25-18:45-21:15 (E 5,5)
	<b>La leggenda di Beowulf</b> 14:10-16:40-19:05-21:30 (E 5,5)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 14:00-16:15-18:15-20:25-22:35 (E 5,5)
	<b>Ratatouille</b> 15:00-17:30-20:10-22:35 (E 5,5)
	<b>Il nascondiglio</b> 15:15-17:45-20:05-22:30 (E 5,5)
	<b>L'abbuffata</b> 15:30-17:50-20:05-22:20 (E 5,5)

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
	<b>Lo spaccacuori</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:20-18:20 (E 5)
	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 20:20-22:30 (E 5)
	<b>Il nascondiglio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
	<b>Giorni e nuvole</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5)

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>La leggenda di Beowulf</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 2	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Giorni e nuvole</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Verde	<b>Come tu mi vuoi</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)

<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 2	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>Lo spaccacuori</b> 17:30-20:20-22:30 (E 4)
Sala 3	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>La terza madre</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala A3	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)

Sala A5	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:20-20:30-22:30 (E 5)
Sala A7	<b>Lo spaccacuori</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala A9	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala B2	<b>Il nascondiglio</b> 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala B4	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B6	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:10-20:30 (E 5)
	<b>Die Hard - Vivere o morire</b> 22:40 (E 5)
Sala B8	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B10	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5)

<b>LADISPOLI</b>	
<b>Lucciola</b> Tel. 09922698	
	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17:30 (E 5)
	<b>Lo spaccacuori</b> 19:30-22:0

# ORIZZONTI

**ANNIVERSARI** Cento anni fa la nascita del grande dirigente comunista figlio della tradizione liberale italiana che scelse Gramsci e Togliatti senza mai rinunciare all'idea di una ricomposizione delle forze socialiste in una prospettiva di governo

■ di Nicola Tranfaglia / Segue dalla prima

## Amendola, quel sogno della sinistra oltre il Pci

# D

ue anni dopo, mi aveva inviato il suo volume sul *Pci nell'Italia repubblicana* (Editori Riuniti) sollecitando, con una dedica, il mio giudizio critico. Ancora in quel periodo, vicino alla sua morte avvenuta il 15 giugno 1980, a Roma, in un'atmosfera cupa determinata dal rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro (16 marzo - 9 aprile 1978), aveva presentato ai lettori i primi volumi del *Mondo contemporaneo* edito dalla Nuova Italia e da Laterza. Un'amicizia, insomma, legata ai profondi interessi che avevamo entrambi per la storia d'Italia e del movimento operaio italiano ed europeo. E così lo ricordo, ora che ne rievochiamo l'opera e la personalità straordinaria, in quella duplice veste di intellettuale e politico.

Figlio di Giovanni Amendola, liberale antifascista, morto a Cannes per le percosse subite da parte di squadre fasciste in Italia, aveva come molti giovani meridionali (ci fu anche mio padre tra loro), delusi dalla facile vittoria di Mussolini e dalla scarsa resistenza di tanti liberali e democratici nell'Italia liberale, optato, nel 1929, per il Partito comunista che aveva organizzato subito la lotta clandestina contro la dittatura. Seguirono, per lui come tanti altri, il carcere e il confino a Ponza, dal 1932 al 1937, fino al ritorno in Italia e alla Resistenza nel Nord come ispettore nell'Italia occupata. Le sue *Lettere a Milano*, uscite nel 1973, sono un documento eccezionale degli episodi e dell'atmosfera in cui il movimento partigiano si era organizzato e aveva agito fino all'insurrezione dell'aprile 1945 in cui grandi città del Nord, a cominciare da Torino e Milano, erano state liberate, prima o contemporaneamente, all'arrivo delle truppe alleate angloamericane.

Di Amendola in quegli anni emergevano già due aspetti che avrebbero sempre distinto la sua linea politica di fondo. E che potremmo riassumere in due parole: unità e identità.

Da una parte, la volontà di coinvolgere tutte le altre forze antifasciste, socialisti, cattolici democratici e giellisti, nella lotta partigiana contro i nazisti e i fascisti della Repubblica Sociale.

Dall'altra, la rivendicazione aperta della storia del movimento comunista che, soprattutto dopo il congresso di Lione e la vittoria della linea elaborata da Antonio Gramsci (di cui il giovane Amendola divideva le tesi sulla questione meridionale) aveva perseguito con coerenza.

Non a caso fu proprio lui, nel marzo 1943, a firmare il Patto di Unità d'Azione con il Partito socialista e Giustizia e Libertà nella lotta prima clandestina, poi armata contro il fascismo ormai in crisi e destinato, tre mesi dopo, a crollare nella seduta del Gran Consiglio del fascismo il 25 luglio 1943. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Parri e nel primo governo



Giorgio Amendola nel 1979, durante il 15° congresso Pci, in basso nell'agosto del 1943 con Longo e Scoccimarro

**LA VITA** Assieme a Ugo La Malfa e Altiero Spinelli fu uno dei più impegnati europeisti. I suoi scritti **Dall'«Isola» all'Europa il cammino di un leader**

**NATO NEL 1907**, Giorgio Amendola era figlio del ministro liberale antifascista Giovanni che fu ispiratore dell'Aventino e tra i primi martiri a cadere vittima delle violenze del fascismo e di Mussolini. Il padre riparò in Francia, dove, in una clinica di Cannes, morì il 12 aprile 1926 a seguito delle lesioni riportate in un vile pestaggio del luglio precedente a Montecatini. Colpito per la sorte toccata al padre, il giovane Giordano



munista meridionale (di cui fu a lungo leader indiscusso) ma insisteva tenacemente sui motivi di fondo del suo agire politico.

Nel 1964 nel Pci si presentano due indirizzi differenti per l'elezione del presidente della repubblica dopo il settennato di Giovanni Gronchi: Amendola si batte perché tutte le forze di sinistra e di centro sostengano Saragat; Ingrao, invece, vuol far eleggere Fanfani. Alla vigilia di quell'elezione il leader meridionale propose la nascita di un partito unico dei lavoratori in cui si fossero sciolti il Pci, il Psi, il Psdi e il Psiup. Ma

estremismo e di massimalismo, compresi gli aspetti più violenti del movimento studentesco del '68. Nel 1976 il Pci ha una grande avanzata elettorale e, con l'accordo degli altri partiti democratici (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) ai comunisti va la Presidenza della Camera dei Deputati. Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, propone proprio a Giorgio Amendola l'elezione a tale carica, ma l'anziano esponente del Pci rifiuta affermando di non avere le competenze adatte a presiedere l'Assemblea di Montecitorio. Verrà poi eletto il suo storico rivale interno, Pietro Ingrao, leader dell'ala sinistra del Pci.

Nel 1980, il 5 giugno, all'età di 73 anni, muore a Roma di malattia. Poche ore dopo il suo decesso, stroncata dal dolore muore anche la moglie, Germaine Lecocq, francese, conosciuta a Parigi durante gli anni di esilio, che gli era stata accanto per tutta la vita. Sull'epoca del fascismo e del confino scrisse *Un'Isola* (Rizzoli, 1982), una toccante autobiografia. Altre sue opere importanti sono: *Comunismo, antifascismo e Resistenza* (1967), *Lettere a Milano*, 1973, *Intervista sull'antifascismo* (1976).

la sua proposta non ottenne la maggioranza né nel suo partito né negli altri partiti interessati.

Era troppo presto per scelte così nette e la centralità della guerra fredda divideva ancora le forze di origine e formazione socialista, impedendo l'operazione a cui Amendola pensava fin dagli anni della lotta antifascista e della Resistenza.

Dopo quel tentativo, il leader comunista rinunciò a riproporre svolte che la sinistra interna non avrebbe mai accettato. Del resto le successive vicende all'interno del partito videro sempre la vittoria di una corrente centrista da cui anche Enrico Berlinguer emerse nel 1968, quando si trattò di eleggere un segretario che ereditasse la linea del «partito nuovo» di Palmiro Togliatti.

Ma Amendola, nei decenni successivi, continuò ad avere un ruolo importante nella battaglia meridionalistica che il Pci condusse ininterrottamente nell'Italia repubblicana, prima criticando il clientelismo democristiano ma mettendo in evidenza i

progressi della Cassa del Mezzogiorno e della riforma agraria nei primi anni, quindi cercando di proporre riforme più incisive nel periodo successivo.

Certo, non ci fu la capacità di imporre dall'opposizione misure decisive per il superamento del divario tra Nord e Sud e nella lotta contro la mafia i comunisti non riuscirono ad invertire l'indirizzo moderato (per non dire collusivo) del partito cattolico.

Ma Amendola ebbe sempre chiara la diagnosi di fondo sugli obiettivi che le forze

**Voleva il partito unico della classe operaia ma fu battuto dopo il 1964, e tuttavia il suo ruolo critico non venne mai meno**

di origine socialista e democratica avrebbero dovuto perseguire nel cammino della sinistra a proposito del Mezzogiorno.

Fu sconfitto all'interno del suo partito ancor prima che fuori di esso e ne fu sempre consapevole.

A pensarci bene, la scelta di passare gli ultimi anni della sua vita a scrivere del passato e della sua vita corrispose anche alla coscienza di non poter più influire in maniera determinante sul cammino del «partito nuovo» che aveva contribuito a costruire negli anni della lotta antifascista e resistenziale.

Forse è troppo scrivere, come qualcuno pure ha fatto, che la sua politica precorre in qualche modo l'Ulivo ma si può dire dal punto di vista storico, che la sua tensione unitaria andava di necessità in quella direzione.

Cioè nell'obiettivo (più che mai attuale oggi) di raccogliere insieme tutte le forze democratiche decise a creare, anzitutto in Italia, un paese più giusto e più avanzato nei diritti e nelle libertà di tutti.

### EX LIBRIS

*L'essenza del coraggio è essere sinceri con se stessi.*

Pema Chödrön

### Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Il «Che fare» contro un Cav leninista

**I Lenin di Arcore** È proprio vero, la prima volta come tragedia, la seconda come farsa, come diceva il vecchio barbone di Treviri. E allora eccoci al «Silvio come Lenin, genio e fisicità», nella alata versione sul *Corsera* di Fedele Confalonieri, in sollucchero per il suo Conductor. Nondimeno, fatta la tara del ridicolo, qualcosa di vero c'è. E cioè: il Cav spargia, e si gioca tutto. Facendo leva sul (presunto) «dualismo di potere»: Lui e il popolo, contro il governo e (tutta) la politica. Una millanteria certo, ma insidiosa. Sicché, domanda leniniana: Che fare? Risposta: non abboccare. Non privilegiare, né accreditare, l'Antagonista che attacca a testa bassa. Bensì respingere il suo ricatto «anti Prodi». E patteggiare una riforma elettorale con il consenso di tutta l'Unione, e con quello semmai degli alleati scaricati da Berlusconi. Il problema è allora: isolare il Cav. Approfondire la divisione della Cdl, e non farsi dividere. Portando a casa la riforma e la salute rinsaldata del governo. Prima che lo scellerato referendum - e or lo si vede! - faccia saltare in aria il centrosinistra, schiudendo le porte al dominio del nuovo partito «brambillesco». Occhio, c'è l'occasione, stavolta, di dare una mazzata storica al Cav. Di metterlo nell'angolo. Purché ci si sottragga alla tentazione del bipolarismo con Lui, o in prima istanza con Lui. Morale: a brigante, brigante e mezza. E a Lenin, Lenin e mezzo... fatta la tara del ridicolo...

**Filastrocche di Melograni** Massimo Teodori e Piero Melograni a testa bassa contro Le «Lezioni di storia» Laterza all'Auditorium di Roma. Manca questo e manca quello... e in particolare secondo Melograni sul *Corsera*, manca il peso dei condizionamenti internazionali sull'Italia del dopoguerra: «Se non ci fu un colpo di mano comunista fu perché Stalin lo vietò...» Melograni sorvola sui condizionamenti Usa (bazzecole...) ma una fesseria la dice. Perché Stalin ad esempio aveva patteggiato un certo Ordine *già prima di Yalta*, e in Grecia non era riuscito affatto a dissuadere Yugoslavi e Greci dalla loro linea radicale (leggasi Zaslavskij) e poi Togliatti *già nel 1943* aveva anticipato la sua linea pacifica. Cose complicate, storie e non storiche. Che non si lasciano ridurre alle odierne filastrocche ideologiche di Melograni.

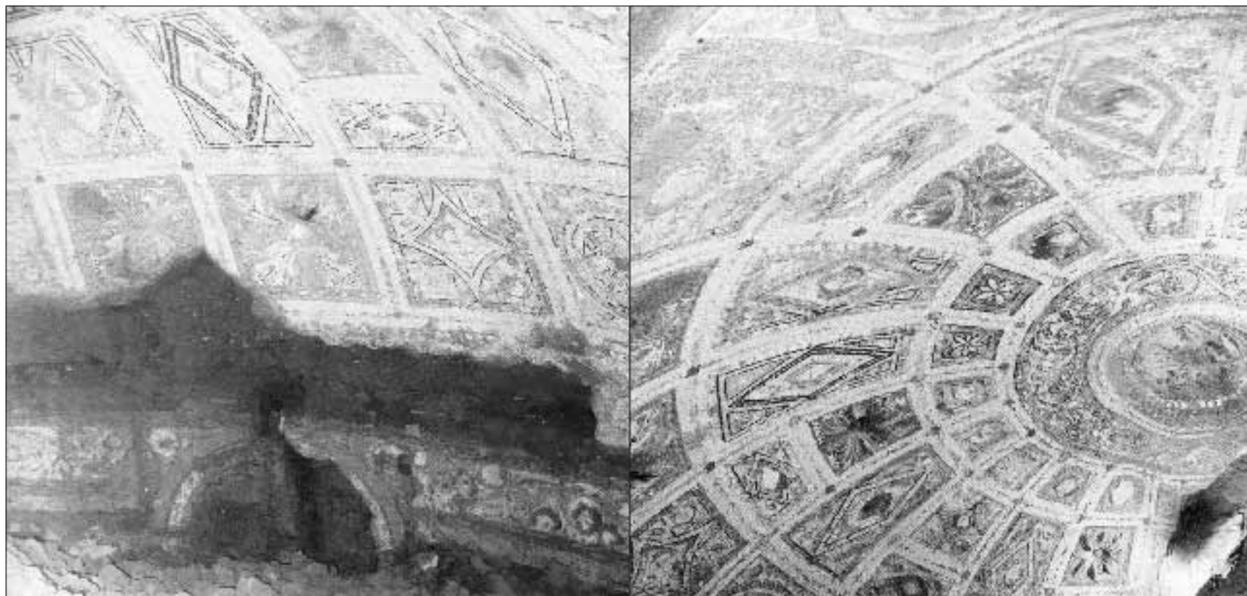
**SCOPERTO** dagli archeologi sotto il Palatino a Roma il Lupercale, ossia il luogo mitico indicato da fonti antiche dove, secondo la leggenda, l'animale accolse e nutrì i gemelli più famosi della storia

di Stefano Miliani



**P**iccoli pezzi di marmo policromi sapientemente disposti in modo da decorare la volta con fiori, rombi e forme ovali incastonate in rettangoli decorati che salgono in cerchi concentrici fino all'apogeo. Mosaici. Un'aquila bianca al centro della volta descritta in testi antichi. Immagini dal sottosuolo. Sotto terra, sotto il Colle Palatino a Roma, gli archeologi hanno scoperto una grotta decorata, in parte invasa da detriti, che potrebbe essere uno dei luoghi più mitizzati della storia: il Lupercale, ossia la grotta dove la Lupa allattò Romolo e Remo. O, se volete essere un po' più storicamente accurati, il luogo eletto a santuario e poi abbellito dai romani perché lì, secondo una versione della leggenda, la bestia accolse e con istinto materno nutrì i due gemelli col proprio latte salvandoli da morte per fame. Poi il mito vuole che il 21 aprile del 753 a. C. Romolo abbia fondato Roma, ucciso il fratello e regnato sulla città (per qualche storico è esistito davvero) ma questa è un'altra storia. Ieri il ministro per i Beni culturali Francesco Rutelli ha annunciato alla stampa: è stato ritrovato il luogo indicato da fonti antiche in cui furono allattati i due infan-

# Ecco la grotta dove la lupa allattò Romolo e Remo

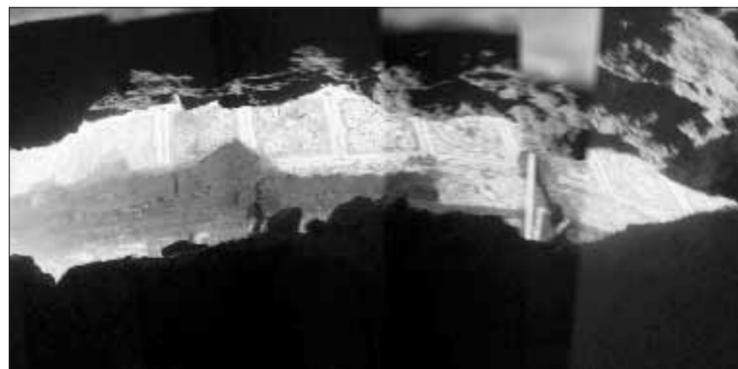


L'interno del ninfeo sotterraneo dove gli antichi collocavano la leggenda di Romolo e Remo. A sinistra la lupa che allatta i gemelli

ti. Grazie a una sonda che penetra nel terreno e permette di vedere cunicoli e cavità del sottosuolo, così come la medicina esegue endoscopie per esplorare e visualizzare l'interno del nostro corpo in cerca di presenze indesiderate. Qui la presenza era desiderata. È una grotta sotterranea a forma di ninfeo. E la ricchezza delle decorazioni indica che era un posto importante. Di culto, nel senso storico dell'espressione, non come diciamo oggi riferendoci a film o cantanti o libri. L'antro si trova accanto alle mura della dimora di Augusto, in un avvallamento alle pendici del Palatino, in una zona finora

## L'antro si trova a sette metri di profondità accanto alla dimora di Augusto

non indagata tra il tempio di Apollo e la chiesa di Sant'Anastasia. Con il soffitto a sette metri di profondità, l'antro è in parte na-



turale e in parte artificiale: in altezza misura più o meno 9 metri e ha un diametro di 7 metri e mezzo. L'aquila bianca è un simbolo che ne attesta l'importanza, sebbene sia ancora da capire cosa simboleggi. Una domanda viene però subito in mente: come fanno a dire, gli archeologi, che è il Lupercale? Ne siete proprio sicuri? «Non è un ritrovamento casuale - risponde a l'Unità il soprintendente dei beni archeologici di Roma Angelo Bottini - Siamo arrivati alla grotta cercandola. Iniziammo due

anni fa monitorando la zona tra il Circo Massimo e la casa di Augusto. Da un lato stavamo facendo sondaggi per capire cosa c'è nel terreno, dall'altro abbiamo condotto carotaggi ed endoscopie per cercare questa cavità di cui ci parlano le fonti cinquecentesche. Le ricerche hanno dato esito positivo, tramite laser scanner abbiamo fatto un'indagine fotografica e siamo riusciti a vedere cos'è la cavità». Il primo sondaggio, ripiloga il soprintendente, risale a un paio di anni fa, ulteriori studi facevano coincidere

sempre più la zona con quella segnalata dalle antiche fonti letterarie per il Lupercale finché un foro nella cupola causato da un crollo precedente ha lasciato detriti ma ha anche permesso alla sonda di penetrare la cavità, di scattare le foto tra luglio e agosto tramite lo scanner mostrando così lo stato della volta e di arrivare fino al pavimento e prendere le misure dello spazio. Non per insistere, ma come fate a dirvi sicuri che sia il Lupercale? «Ce lo dicono la collocazione, le caratteristiche topografiche nella collina,

come cavità naturale - spiega l'archeologo - È molto probabile che sia il Lupercale. Non ci sono molte altre possibilità. È ben conservato. Non è una grotta qualsiasi. La posizione è speciale, la decorazione è complessa e di tipo imperiale, e sappiamo dalle memorie di Augusto che lui rimase nel Lupercale. Le fonti concordano nel dire che quel luogo mitico è in quella zona». A dar man forte all'ipotesi interviene l'archeologo Andrea Carandini. È uno dei principali studiosi di Roma antica, a suo parere Augusto avrebbe eretto la propria dimora sopra la grotta-santuario per accreditarsi simbolicamente

## La ricchezza delle decorazioni della volta indica che fu luogo di culto

come «novello Romolo» e fare della sua casa quasi un museo delle origini di Roma. Sul ritrovamento commenta: «Sono strabi-

### Il mito

#### I figli di Marte affidati al Tevere

Secondo la leggenda, Amulio spodestò il fratello, re di Alba Longa, Numitore e obbligò la di lui figlia Rea Silvia a diventare vestale e restare perciò casta. Lei, posseduta, per non dire violentata, dal dio Marte, mise al mondo Romolo e Remo. Amulio ordinò l'uccisione dei neonati, ma il servo incaricato disobbedì e li abbandonò in una cesta alla corrente del Tevere. Secondo una versione del racconto il fiume lasciò il carico nella zona del Velabro, vicino all'attuale Circo Massimo. Stando ad altre fonti la cesta arrivò nei pressi di una grotta sotto il Palatino chiamata Lupercale perché lì c'era il culto del fauno Luperco. Romolo fu il primo re di Roma.

liato, è una delle più grandi scoperte mai fatte, è una solida ipotesi di lavoro. Il fatto che locali al di sotto della Casa di Augusto vengano decorati con un tale lusso, a una profondità così ampia e nel punto indicato dalle fonti fa proprio ritenere che sia il Lupercale». Detto questo, i lavori non sono affatto finiti, avvisa Bottini: «Prima di tutto scaveremo per individuare l'accesso alla grotta. È come per una tomba etrusca. Servono tempo e denaro? «Più che tanti soldi serve molta cautela. Non è uno scavo da fare con mezzi meccanici ma a mano e con metodo. Anche perché il pendio in cui giace la cavità non è mai stato scavato». Resta ancora da dire qualcosa sul nome «Lupercale». Viene da Luperco, antenato di Fauno, mezzo lupo e mezzo capro, figura che i romani festeggiavano in feste chiamate Lupercalia. Il mito del Lupercale risale a divinità connesse alla fertilità e che rimandano fino all'età del bronzo. Ben prima di Roma che, come tante civiltà, si appropriò di miti antichi e li festeggiò a modo suo per venire a una volta scalzata dalla cristianità: papa Gelasio I abolì le Lupercalia nel 496 dopo Cristo.

## È MORTA a 90 anni la scrittrice di capolavori come «La ballata di Esther», «L'altra Iza» e «La porta». Autrice anche di sceneggiature e libri per ragazzi

# Addio a Magda Szabó, la regina del romanzo ungherese

di Maria Serena Palieri

**S**e la volontà espressa in vita da Magda Szabó verrà eseguita, nella cripta di famiglia, in un prossimo futuro, saranno in tre: lei, regina della letteratura ungherese, insieme com'è naturale con suo marito, ma, e questo è meno ovvio, anche con Emerenc, la cameriera che li servì per molti anni. Magda Szabó, autrice di tre romanzi tradotti in Italia, altrettanti capolavori, *L'altra Esther*, *La porta* e *La ballata di Iza* (il primo pubblicato da Feltrinelli negli anni Sessanta, gli altri due da Einaudi negli ultimi due anni), è morta lunedì sera nella sua casa di Debrecen, la città dov'era nata: aveva novant'anni, compiuti il cinque ottobre. Ad aprile 2005, quando la incontrammo nelle stanze della romana Accademia d'Ungheria - una signora cauta nel muoversi per via dell'età già avanzatissima, ma con gli occhi verdi scintillanti su un'epidermide di camelia - ci svelò, appunto, che la giustizia che pensava di rendere post mortem a Emerenc, la domestica che aveva reso protagonista della *Porta*, a quella Madre Coraggio dalla forza mitologica, era di farla riposare nella sua tomba, accanto a lei, alla pari col suo coniuge. «Io sono stata

dilaniata tra due bisogni d'amore, quello di mio marito e il suo. Il dramma è che le nostre vite erano asimmetriche, io avevo uno sposo e la carriera, lei solo me» ci spiegò con un sorriso. *La porta*, uscito in Ungheria nel 1987, costituisce la vetta dell'arte di Magda Szabó: racconta appunto la passione materna assoluta, ma non cieca, anzi supremamente vigile, che una donna di servizio, Emerenc, nutre per la sua padrona. E, di converso, il sentimento con cui la padrona la ricambia e il «tradimento» con cui la ripaga alla fine. Dentro, la vicenda di Emerenc, la povera ungherese che ha vissuto ogni tragedia, s'è vista morire sotto gli occhi due fratellini gemelli carbonizzati

## Di famiglia aristocratica ebbe posto e successo in patria solo dopo il '56

dal fulmine e sua madre suicida in un pozzo, durante la guerra ha salvato chiunque le capitatesse, ebrei e partigiani, russi e Ss,



Un'immagine della scrittrice nata a Debrecen nel 1917 e morta l'altro ieri

ha amato un seguace di Imre Nagy costretto all'esilio, ha trovato l'unico affetto che le rimaneva, un gatto, strangolato col filo di ferro da un vicino. I fatti, spiegava Szabó, erano tutti veri. Ma il suo magistero narrativo era consistito nel rendere questa passione tra padrona e serva, senza alcun doppiopondo omoerotico né crudeltà alla Genet o alla Losey, nella sua unicità, credibile. E nel metterla in scena intorno a quella «porta», il soglio della casa di Emerenc, oltre il quale si cela un «segreto» superbamente pudico.

Magda Szabó nasce nell'anno e nei giorni della Rivoluzione russa da un padre protestante e una madre cattolica, nella città che ospita la comunità calvinista più folta d'Ungheria, Debrecen appunto: è di famiglia alto-borghese, ceppo di *grand commis*, e questo, a sovietizzazione dell'Ungheria avvenuta, le verrà fatto pagare. Si laurea in lettere classiche (con una tesi sulla cura della bellezza femminile nell'età romana), si sposa con un collega, s'affaccia con succes-

so di critica alla platea ungherese dopo la guerra, poi per un decennio, per quell'ostilità politica, torna in ombra. Dopo il '56, negli anni della relativa liberalizzazione, le porte le si riaprono: viene insignita nel '59 del premio Attila Jozsef, nel '78 del maggiore riconoscimento ungherese, il Lajos Kossuth. Scrive romanzi, libri per ragazzi e sceneggiature. Negli Stati Uniti le conferiscono il Betz Corporation, in Francia il Prix Fémina. Da noi segue il destino di tutti gli ungheresi che, dopo l'inon-

dazione di romanzi degli anni Trenta e Quaranta, per riaffacciarsi dovranno aspettare il Nobel a Imre Kertész: è un *one shot*, un colpo singolo e senza conseguenze, la pubblicazione nei primi Sessanta, a opera appunto di Feltrinelli, dell'*Altra Esther*, mentre dal 2005, con *La porta*, appaiono un antico titolo, *La ballata di Iza*, e, per le edizioni L'Anfora, due storie per adolescenti, *Abigail* e *La fata Lala*. A dicembre 2005 ottiene il premio Mondello ma, colpita da ischemia, non può presenziare a Palermo.

## Maestra nel dipingere passioni non comuni Come quella tra la serva Emerenc e la sua padrona

che, da questa passione malefica, trae linfa per diventare una straordinaria attrice. *La ballata di Iza* narra, invece, di una figlia

che, quando muore il padre, con efficienza in apparenza amorevole s'impossessa della madre, la espunta dal villaggio, la porta in città e lì, con la sua algida premura, la conduce alla morte. Sono storie leggibili, sì, anche, in chiave metaforica: Iza non è forse simile a un regime che pone la sua tutela onnivora sugli individui? Sono storie le cui radici s'innervano nell'esperienza della spogliazione e della povertà vissuta nell'infanzia dall'autrice, «aristocratica in un paese socialista». Ma sono narrazioni di cui noi lettori seguiamo soprattutto i famelici e incantanti l'evoluzione, dentro i labirinti foschi delle anime dei personaggi. Magda Szabó, con un'altra grande dama della narrativa del secondo Novecento, Doris Lessing, ha condiviso questo: scovare la passione, e raccontarla, il dove l'occhio comune non sa riconoscerla. Come quella tra lei e la sua serva, appunto. La domestica, ha scritto, quando la vedeva con un libro in grembo guardava il cielo oltre la finestra la sgridava perché «perdeva tempo». Lei, la regina ungherese delle lettere, è morta leggendo: come in un ultimo battibecco con la Emerenc che aveva reso protagonista di un romanzo capolavoro.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**26**  
 mercoledì 21 novembre 2007

**Unità**  
**10**  
**COMMENTI**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**Cara Unità**

**Ve la spiego io la strategia del Cavaliere**

Cara Unità, il leader di Forza Italia e dell'ormai fu Casa delle Libertà, centro-destra o come lo si voglia chiamare, sta segnando forse il secondo gol, simile a quello del 1994, con l'annuncio della volontà di far nascere un nuovo partito. Forse si sta sottovalutando troppo l'operazione di queste ore, così come fu nel 1994 quando ci si limitò ad attaccare l'uomo Berlusconi non vedendo che il vuoto, per definizione, può essere riempito da tutto ciò che risponde alla logica di capire con cosa esso possa essere riempito. Allora fu riempito di anticommunismo e di un presunto spirito nuovo in politica, oggi verrà quasi certamente riempito con tre slogan tanto semplici e immediati, quanto attuali e reali: più sicurezza, meno sprechi della politica, e quindi meno tasse. Ma se qualcuno crede che il Pd possa legittimamente ricoprire quel ruolo da domani dovrà fare i conti con un nuovo Berlusconi, pronto a creare un partito potenzialmente capace di ricevere più consensi degli altri. Sicuramente non lo stesso

Cavaliere di 13 anni fa, che gridava «al lupo, al lupo, i comunisti!», ma quello che griderà «al lupo al lupo, i politici di professione!». Ma oggi il cavaliere ha un arma in più, mentre tutti credono che ne abbia qualcuna in meno. L'arma in più rispetto a 13 anni fa è che per questi tre lustri metà Italia, ieri un po' meno della metà, oggi un po' di più, seppur con sfumature diverse, è stata ed è convinta che «i comunisti» non erano e non sono un pericolo. Ma oggi, ben più di metà Italia pensa che non è ammissibile per un Paese civile non poter più uscire di casa per paura e che non si possono più sopportare tasse abbastanza alte di fronte ad una spesa della politica che non è giustificata considerando l'inefficienza di molti servizi pubblici. Così come non si sopporta più l'arroganza di certi uomini di potere che grazie all'appartenenza o la contiguità con il mondo politico, usano la cosa pubblica per interessi personali e generare clientele. Oggi come 13 anni fa se le risposte del mondo politico saranno indirizzate soltanto contro il cavaliere e non proveranno a colmare decisamente la reale distanza che in tanti anni di favoritismi, inefficienza e sprechi «la casta» ha prodotto.

Giovanni Sapienza

**Il vecchio Silvio alla ricerca di una faccia nuova**

Cara Unità, la nascita del nuovo partito di Berlusconi, a mio avviso concepita nella notte tra giovedì 15/11 e venerdì 16/11, ha causato almeno tre eventi chiari e confermato uno stato di fatto che riguarda il nostro paese. 1) Spostare l'attenzione di tutti da un evidente insuccesso perso-

nale a causa dell'approvazione della legge finanziaria in Senato il 15/11. 2) Creare divisioni nei partiti alleati per vendicarsi dei dinieghi e malumori nei suoi confronti da parte di Fini e Casini. 3) Avere la possibilità di discutere su riforme con la maggioranza con una faccia nuova, in quanto quella vecchia aveva rifiutato fino a giovedì 15/11 qualsiasi dialogo. Stato di fatto: gli italiani non si chiedono più il perché degli avvenimenti, se lo lasciano raccontare dalla televisione e li assorbono senza alcun filtro. Considerazioni finali: necessitiamo di una urgente, non più differibile crescita culturale e spero che per una volta la classe dirigente di centrosinistra inclusi gli intellettuali ed i grandi direttori di alcune testate a noi vicine non accentuino il gran polverone sollevato. È purtroppo già successo.

Mario Garofalo, Massa

**Bravo Walter! Ha dettato l'agenda a Berlusconi**

Cara Unità, io segnalo un fatto che secondo me non è stato sottolineato a sufficienza in queste ore. È la prima volta da mesi (se non da anni), che il centro-sinistra - qui nella persona di Walter Veltroni, bisogna dire - detta l'agenda politica al centro-destra, al Silvio in particolare, invece che subirla. Non solo, più in generale, con la costruzione del Pd, che ha costretto l'opposizione a ricantarsi, a schierarsi, anche a dividersi. Anche con le sue ultimissime mosse, il segretario del nuovo partito ha obbligato (è la prima volta!) Berlusconi ad accettare il dialogo sulle riforme. Non so voi, ma se non è un buon inizio questo...

Giuseppe Marmorata

**Fisco, non facciamo di tutta l'erba un fascio**

Cara Unità, sono da sempre un elettore della sinistra riformista e, sinceramente, pur condividendo in pieno lo spirito di dare un argine all'evasione fiscale, ritengo che tutti i media stiano facendo di ogni erba un fascio, diffondendo e amplificando l'idea secondo la quale tutti i liberi professionisti siano dei (grandi) evasori fiscali. Ciò è solo in parte vero e questo deve essere detto a chiare lettere. Esistono anche quei «liberi professionisti» frutto delle epurazioni aziendali, che emettono fatture mensili, ma che di fatto sono degli pseudo dipendenti, il cui reddito è praticamente fissato in partenza. Esistono anche dei «professionisti» che lottano contro la deregulation data dalle tariffe al ribasso che favoriscono le grandi strutture che forniscono servizi tramite ragazzini di primo pelo inesperti a prezzi irrisori, a scapito non solo della qualità, ma anche dell'immagine del professionista presso i clienti. Ma non solo. Oltre a tutto ciò vi è anche un aspetto di principio che deve essere messo bene in chiaro. Di fatto questo Fisco non ci lascia nemmeno liberi di decidere di guadagnare poco: infatti ci impone anche dei tetti minimi di reddito tramite degli «studi di settore» per cui anche l'abbassamento delle tariffe si ritorce contro di noi. Perché chi guadagna poco da libero professionista deve essere necessariamente un evasore? Perché deve essere lui a comprovare la sua buona fede e non già chi gli contesta il reato?

Paolo Caporello, Padova

**Le parole di Manganelli e la tragedia di tutte le vittime**

Cara Unità, le parole con cui il capo della polizia Manganelli ha ammesso l'evidenza, cioè il gesto ingiustificatamente omicida dell'agente di polizia, sono un'offesa a tutti i morti ammazzati, i feriti, i bastonati, i dileggiati da parte della polizia che - dai tempi degli anni di piombo in poi - non faceva parte di quella speciale categoria sociale che sono gli ultrà, i quali rappresentano uno dei totem della società di oggi - il calcio - e sono inoltre depositari di una violenza potenziale che fa troppa paura. Nessun gruppo politico di destra o di sinistra, nessun altro soggetto singolo o collettivo, nessun povero cristo in fuga ha mai ottenuto - da Roberto Franceschi a Federico Aldrovandi, passando per la repressione cilena di Genova - mai otterrà una simile incondizionata e autorevole assunzione di colpa. Mi spiace sinceramente per l'agente Spaccarotella, che non potrà beneficiare di scivolamenti, inciampamenti, accidentali cadute dell'arma, pietre volanti e altri corpi celesti deviatori di pallottole, prove ricostruite, sottratte, artefatte, provocazioni inventate e ogni altro espediente della fiera delle falsità e dei depistaggi di cui tanti suoi colleghi - sotto il vigile occhio di autorevoli padri politici che oggi, sobri e compunti, lasciano che «la giustizia faccia il suo corso» - hanno usufruito e usufruiranno in futuro.

Marco De Luca, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**SAGOME**

FULVIO ABBATE

**Il rosicone, il guitto e la Commedia**

Rosiconi! A Roma li chiamano proprio così, rosiconi. Nel senso di «rosicare», rodersi, sì, rosicare d'invidia. È questa la mia spassionata opinione a proposito delle dichiarazioni dello scrittore laureato Vittorio Sermonti. Questi, il Laureato, pensando a Roberto Benigni divulgatore spassionato e forse perfino scanzonato e cazzaro del sommo poeta dall'imponente naso, ha infatti lamentato così: «per leggere Dante ci vuole uno scrittore e non un attore che per quanto intelligente e attrezzato professionalmente ha la tendenza a leggere un testo nel modo migliore possibile. Ma così facendo rischia di farsi sopraffare dalla sua bravura». Insomma, il Laureato dantista «ufficiale» ritiene che l'attore abbia violato l'oggetto della sua attenzione esclusiva, non a caso nel passaggio successivo rincara la dose, e siamo così ai limiti - ural! - della lesa maestà letteraria: «il suo modo di attualizzare Dante è divertente ma non si possono dire spiritosaggini e cose un po' ovvie per adescare il pubblico. Questo non è un buon servizio fatto al Poeta e nemmeno agli ascoltatori. Ho 78 anni e mi dispiace lasciare il campo a questo tipo di divulgazione allegra. Dante è duro e severo e ci vuole durezza e severità per capirlo. È un'operazione delicatissima, che non si può fare alla buona». Più rosicone di così, si muore. Nel senso che soltanto un uomo molto convinto di sé può pretendere una sorta di copyright spettacolare sull'opera di un poeta trapassato. Un poeta per il quale i diritti d'autore e soprattutto di divulgazione, ammesso e non concesso che Sermonti discenda in linea diretta dall'autore della *Divina Commedia*, sono scadutissimi da secoli, e chi se ne frega se Franco Zeffirelli gli corre appresso, sostenendo che «uno di Prato» non dovrebbe mai accostarsi a un genio fiorentino portandolo addirittura in prima serata televisiva. Centro contro periferia, contado contro capoluogo, o almeno così mi sembra di capire. Matuscole contro minuscole. In questa storia, sia detto da uno

che in passato, proprio su queste onorissime pagine, non ha risparmiato critiche a certe banalità benigniane, l'attore, lo scanzonato, il cazzaro ne esce tuttavia come un colosso, come un benefattore, un benemerito della cultura, addirittura come l'Erede Legittimo Popolare di casa Alighieri, mentre l'altro, il Sermonti, nonostante la laurea su pergamena e la fabbrica di puzza sotto il naso, c'è poco da fare, nonostante l'immensa capacità filologica in suo possesso, risulta proprio, come già detto, un vero e grande esempio di rosicone. Laureatissimo, ma pur sempre rosicone. Nel senso che Dante è di chiunque abbia scelto di farlo proprio, metterlo in piazza. Sarà il pubblico a fare la selezione, a distinguere il grano dall'oglio, la pergamena dalla carta annonaia straccia, il quarto di nobiltà dal quartino di vino da bettola di Vergaio. Sermonti e i suoi in tribuna autorità, Benigni e quegli altri in curva sud. Punto. E qui, a chiudere definitivamente il caso a favore di Benigni e della libertà d'esibizione dantesca, giunge una tombale citazione. Come sempre, anche in questo caso, abbiamo dalla nostra parte Pier Paolo Pasolini. Nella sua veemenza ufficiale, da crociato laureato a guardia del sacro tesoretto letterario, l'inappuntabile Vittorio Sermonti ci rimanda ai cosiddetti «dentisti dantisti» che proprio Pasolini, pensando forse a questa o quell'altra accademia, mette alla berlina in una particolare scena di *Uccellini e uccellini*. Si tratta della stessa sequenza che mostra Totò e Ninetto Davoli smarriti nel salotto buono del loro padrone di casa, dove, con ampi e ridicoli gesti, si esibiscono alcuni poeti dalle tempie incoronate d'alloro. Sono facce d'accademia, facce di professionisti del sublime, sono facce sermontesche, facce da pernacchia sonora in nome della democrazia della parola e del gesto appunto poetici. Vai, Benigni, continua così. Falli roscicare tutti. In questo caso, più che in ogni altro, l'idea della proprietà privata è davvero un furto.

f.abbate@tiscali.it

FRANCO GIORDANO

**S**

ono affascinato, oserei dire professionalmente oltre che intellettualmente, dalla parola alternativa. E ho vissuto in un *milieu* di cultura mediterranea. Poche volte, dunque, ho potuto condividere la lettura di un libro che, a mio avviso, è così importante da risultare decisivo al fine di ricostruire i fondamenti di una cultura politica. E persino delle forme della convivenza democratica. *L'alternativa mediterranea*, a cura di Franco Cassano e Danilo Zolo, Milano, 2007, Feltrinelli, pp. 660, euro 40, è insieme saggio e antologia del pensiero di una civiltà bisognosa di rinnovamento. Questi sono infatti i tempi in cui un leader della destra europea, Gianfranco Fini, può impunemente e quasi naturalmente dire che «i rom non sono compatibili con le nostre società», immemore - almeno mi auguro - che gli zingari sono finiti assieme agli ebrei nelle camere a gas naziste. Tanto da far giustamente constatare a Predrag Matvejevic che noi abbiamo un debito irrisolto con il popolo rom e che il virus della demonizzazione dell'altro rispetto a sé può solo introdurre veleni nell'opera di ricostruzione di una cultura della convivenza. Torna quindi utile la definizione, riportata nell'introduzione di Danilo Zolo, in cui Gabriel Audisio descrive «una razza mediterranea impura, felicemente contaminata da un molteplice, secolare meticcio». Mentre Franco Cassano indaga nel suo saggio introduttivo una via alternativa tra gli erodiani e gli zeloti: un tempo Umberto Eco avrebbe detto né apocalittici né integrati. Io penso in effetti che la ricostruzione di una cultura politica di una soggettività di sinistra o è mediterranea o non è. E che per combattere l'etnocentrismo imperante e lo scontro di civiltà si debba dar forza e valore globale alle culture che si affacciano sulle due sponde del mare nostrum; contrastando le politiche securitarie, fondate sulla costruzione sistematica del nemico, che accompagnano il processo di valorizzazione del capitale. Proprio a tal riguardo Zolo, citando Fernand Braudel, rileva come le civiltà mediterranee siano sopravvissute all'atlantismo americano precisamente in virtù di una sorta di «pluriverso culturale», vale a dire una forma irriducibile di resistenza

al modello omologante. Persino la trasmissione della cultura cosiddetta «occidentale» è in effetti rimbalsata da una sponda all'altra del Mediterraneo. La stessa identità dell'Europa si gioca dunque in questa scommessa culturale. Qui si gioca infatti la partita tra il vecchio pensiero economico separatista e segregazionista e una nuova cultura: diversa, pluriverna appunto, in cui donne e uomini rimangono padroni del proprio tempo, del proprio spazio geografico e sociale, della propria esistenza. D'altronde, Europa era una dea della fenicia rapita da Zeus. Solo se riscopre le proprie radici mediterranee, e ne risolve i conflitti, l'Europa può avere una prospettiva e vantare un'autonomia dal modello americano per ritornare ad affermare una soggettività politica nel mondo. Anche l'ultima guerra irachena ha

da una modifica degli stili di vita, la riduzione dei consumi, l'investimenti su produzioni non energivore e su energie alternative. Qui si può giocare la partita della sottrazione al mercato di beni comuni indivisibili. Qui il tema della valorizzazione ambientale può rappresentare non una forma di bricolage marginale, ma la chiave di volta di una alternativa economica. D'altronde il Mediterraneo, coi suoi 46 mila chilometri di coste, 5 mila isole, 23 stati, 500 milioni di donne e uomini, vede affacciarsi sulle proprie rive il 50 per cento di costiera cementificata, 600 città, 700 porti turistici, 286 porti commerciali, 13 impianti di produzione di gas, 55 raffinerie, 180 centrali termoelettriche, mentre 300 petroliere al giorno ne solcano le acque. Eppure la «fabbrica della paura» si alimenta dei pochi barconi di disperati che affrontano un drammatico viaggio

**La ricostruzione di una cultura politica di sinistra o è mediterranea o non è. E penso che per combattere lo scontro di civiltà si debba dar valore globale alle culture che si affacciano sulle due sponde del mare nostrum**

finito col destabilizzare tutta l'area: rendendo più esplosive le contraddizioni all'interno di quel paese, inasprendo le tensioni in un Libano invaso dallo stato israeliano, portando il conflitto israelo-palestinese ai livelli più acuti mai conosciuti, favorendo l'affermazione di potenze aggressive e connotate di un fondamentalismo religioso senza eguali come sono l'Iran e la Siria attuali. Senza autonomia dagli atteggiamenti egemonici statunitensi l'Europa non potrà avere voce in capitolo su questi focolai e rischierà di importare rapidamente un drammatico scontro di civiltà. Ecco dunque che la dimensione pacifista può proporsi come la chiave interpretativa nelle relazioni politiche tra due sponde interne al Mediterraneo, che decidano di non competere ma di cooperare sul terreno economico. Perché un'alternativa economica è decisiva per prosciugare le sacche di povertà ed equilibrare le profonde disparità sociali. Ma questa alternativa non può inseguire modelli perequativi e imitativi: l'ambizione dei popoli che si affacciano sulla sponda meridionale non può essere quella di inseguire il fallimento dei modelli di sviluppo del continente settentrionale. Qui si può giocare una partita che riguar-

della speranza e non delle 150 mila tonnellate di greggio scaricate illegalmente ogni anno in acque che vengono così private di ogni forma di vita. La ricostruzione della cultura mediterranea è la fondazione di uno spazio critico: non frontiera, non confine, non luogo di separazione. I processi di globalizzazione hanno ovviamente avviato forme di ibridazione culturale, ma che non possono perciò essere ritenute una «cura» rispetto alle differenze. Rischiano, anzi, di stemperare i conflitti in modo solo superficiale, alimentando invece profondi rancori di natura identitaria. Può capitare, infatti, che giovani discendenti di migranti stabilmente integrati in Gran Bretagna decidano di far esplodere se stessi e il proprio odio nutrito di fondamentalismo religioso pur essendo figli della modernizzazione. E qui si va al cuore della riflessione di Franco Cassano, che parla per la prima volta di un problema decisivo qual è «il differenziale di potere delle culture». Questo è il cuore dell'asimmetria: è infatti questo differenziale che alimenta i serbotoni in cui crescono gli zeloti e gli erodiani. A questo proposito Emanuele Severino mette in giustamente guardia: guai se dalla faglia sempre più marcata tra



ricchi e poveri, alimentata dal fondamentalismo del mercato, apparisse che il difensore dei poveri sia il fondamentalismo religioso. Le attuali forme di globalizzazione sono dunque parte del problema, non la soluzione. E allora Cassano propone tre ipotesi di lavoro per superare quel «differenziale di potere». Primo: il riconoscimento culturale dell'altro. Secondo: la rimozione delle asimmetrie. Terzo: una nuova sintesi tra terra e mare, ovvero tra la sicurezza antica dell'identità e la libertà individuale dei singoli. Cassano propone insomma un procedimento dialettico di definizione di una nuova cultura politica tesa a costruire figure inedite. Ed è questa la sfida che sento più forte per una nuova soggettività di sinistra. Come scrive Pietro Barcellona nel suo *Critica della ragion laica* (Roma, Città aperta, 2006), «la cultura mediterranea è una cultura della contraddizione, del conflitto, dove i diversi elementi, però, arrivano a coesistere in una sorta di gestione produttiva del conflitto. Che ci fa vedere la tragedia greca? Un pensiero non lineare, che si muove con le stesse fluttuazioni manifestate dall'inconscio. Essere contemporaneamente più cose: essere figlio e al tempo stesso essere padre. La logica scientifica ci impone che A non può essere B e B non può essere A. Qui invece siamo di fronte a una logica assolutamente paradossale propria delle associazioni che si fanno in psicanalisi: A e B sono C». Una nuova cultura a sinistra in grado di produrre «figure inedite» passa per la ricostruzione del legame tra uguaglianza e libertà. E prima ancora del rapporto dialettico tra uguaglianza e differenza, a cominciare dalla differenza di genere. A questo

proposito sono brillanti quanto illuminanti le parole della femminista Fatema Memissi, la quale critica apertamente la cultura dell'harem e le forme di misoginia presenti nella cultura islamica, ma non per questo ritiene che la cultura occidentale sia il modello da perseguire, tanto da contestare di quella cultura ciò che chiama «la tirannia della taglia 42», tutta interna alla logica di mercato e che disvela il dominio dello sguardo concupiscente del maschio sulla donna. Ma lo stesso concetto di libertà, come quello di uguaglianza, ha bisogno di una rifondazione a fronte di un capitalismo totalizzante che fa della precarietà lavorativa e esistenziale l'elemento dominante, che riduce la dimensione del tempo a un istante freddo, separandolo dallo scorrere dialettico tra passato e futuro. Al che la parola libertà può assumere il significato di liberazione da tutte le forme di asservimento psicofisico, nel lavoro come nella vita. E dallo spazio mediterraneo può proporsi un'idea di comunità aperta, non contrappositiva, in cui si ricostruisce un legame sociale. Uno spazio in cui disegnare una geografia delle felicità possibili, come dice Jean Claude Izzo: «Il mio Mediterraneo non è quello delle cartoline - scrive Izzo in *Aglio, menta e basilico*, Roma, edizioni e/o, 2006 - La felicità non ti viene mai regalata, te la devi inventare. I viaggiatori non possono avere tutti gli stessi gusti. C'è chi viaggia per vedere, chi per godere e chi per entrambi. Ma basta aver preso almeno una volta un pullman per raggiungere un'oasi lontana, nelle sabbie, e sai che qui nel mediterraneo ti verrà sempre dato tutto, a condizione di volerlo e di prendersi lo sguardo e le mani».

# Viaggio al termine del mondo

**Ban Ki-Moon**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**tuttavia è stata anche una esperienza inquietante perché ho avuto modo di vedere quanto il mondo sta cambiando. I ghiacci eterni si stanno sciogliendo molto più rapidamente di quanto pensiamo. Forse sapete che cinque anni fa la famosa piattaforma di ghiaccio Larsen ha ceduto ed è scomparsa. Un gigantesca lastra di ghiaccio lunga 54 miglia - come alcune nazioni di piccole dimensioni - è svanita in meno di tre settimane. Cosa accadrebbe se questo «effetto Larsen» si ripetesse su scala molto più grande? In un centro di ricerca cileno sull'isola Re Giorgio, gli scienziati mi hanno detto che è a rischio l'intera piattaforma di ghiaccio dell'Antartide occidentale. Come la piattaforma Larsen, è composta da ghiacci galleggianti che abbracciano quasi un quinto dell'intero continente. Se dovesse spezzarsi, il livello dei mari potrebbe crescere di circa 7 metri. Pensate alle conseguenze sulle coste e su città come New York, Bombay e Shanghai per non parlare delle piccole nazioni insulari. Forse non accadrà per cento anni - ma potrebbe anche accadere tra dieci. Non lo sappiamo. Ma quando accadrà, tutto si

svolgerà rapidamente, magari nel giro di una notte. Sembra la sceneggiatura di un film catastrofista. Ma questa è scienza, non fantascienza. Il dottor Gino Cassassa, un eminente glaciologo cileno del Centro cileno per gli studi scientifici e membro del Panel inter-governativo sul cambiamento climatico recentemente insignito del Nobel per la pace insieme ad Al Gore, è particolarmente preoccupato per la penisola antartica - una striscia di terra sulla costa settentrionale che lui definisce uno dei «punti caldi» del pianeta insieme all'Asia centrale e alla Groenlandia. In quella zona, le temperature stanno aumentando dieci volte più rapidamente della media mondiale. I ghiacciai si stanno ritirando in maniera visibile. Sul desolato suolo antartico sta spuntando l'erba, compreso un tipo di erba che viene utilizzato sui campi da golf americani. D'estate la neve è sempre più rara e piove invece molto più spesso. Dieci anni fa il dottor Cassassa era scettico sul cambiamento climatico. Oggi teme una catastrofe. Non voglio seminare il panico. Ma sono convinto che siamo vicini al punto di non ritorno. Questi sono i segni. E li ho visti in tutti i posti che ho visitato. In Cile i ricercatori mi hanno detto che più o meno metà dei 120 ghiacciai che tengono sotto controllo si stanno ritirando con un ritmo due volte più rapido rispetto a dieci o venti anni fa. Tra questi, anche i ghiacciai che si trovano sulle montagne che circondano la capitale, Santiago, e che forniscono l'acqua ai suoi sei mi-

lioni di abitanti. A nord la crescente siccità minaccia l'industria mineraria del Paese, uno settori vitali dell'economia, nonché l'agricoltura e l'energia idroelettrica. Ho passato una giornata in quello che è probabilmente il più bel parco nazionale del mondo, Torres del Paine. Come l'Antartide, era bello, incontaminato, maestoso - ed altrettanto a rischio. Anche le nevi delle Ande si stanno sciogliendo più rapidamente di quanto pensiamo. Ho sorvolato in Patagonia il Ghiacciaio Grigio, una sorta di mare ghiacciato racchiuso tra due vette altissime. Nel 1985 si è ritirato di due miglia in poco più di due settimane. Ecco un'altra dimostrazione dell'improvviso, imprevedibile e potenzialmente devastante effetto Larsen. Il mio viaggio è finito sotto un grande albero Samaumeira sull'isola di Combu, non lontano da Belem nel delta del Rio delle Amazzoni. È il cuore del leggendario «polmone della terra», la foresta pluviale tropicale vittima della deforestazione e dello sfruttamento della terra cui si deve, secondo le stime, il 21% delle emissioni di anidride carbonica. Secondo gli scienziati il cambiamento climatico potrebbe trasformare l'Amazzonia orientale in una savana nel giro di pochi decenni. All'ultimo momento hanno dovuto modificare il mio itinerario in quanto un affluente del Rio delle Amazzoni che avrei dovuto visitare, vicino al porto di Santarem, era privo di acqua a causa della siccità. Tutto questo avrebbe potuto avere effetti scoraggianti. Eppure ho lasciato il Brasile profondamente rin-

cuorato. Senza che il resto del mondo se ne sia avveduto, il Brasile si è trasformato in un tranquillo gigante verde - e guida la lotta contro il riscaldamento globale. Negli ultimi due anni ha ridotto del 50% la deforestazione nella foresta amazzonica. Enormi tratti di giungla sono stati messi sotto la tutela del governo federale. A Brasilia il presidente Luis Inacio Lula da Silva mi ha assicurato che l'Amazzonia e il suo immenso tesoro di biodiversità sono da considerare patrimonio dell'umanità e come tale verrà salvaguardato. Il Brasile è leader mondiale nel campo delle energie rinnovabili. È una delle poche nazioni che produce con successo biocombustibili. Sì, non posso negare che questa scelta è oggetto di controversie e polemiche. Alcuni temono che il terreno attualmente coltivato per produrre generi alimentari verrà impiegato per produrre combustibili. Altri temono che nelle foreste verranno abbattuti gli alberi per fare largo alle piantagioni per la produzione di biomassa. Tocca ai governi trovare il punto di equilibrio tra costi sociali e benefici. È ora di svegliarsi. Il mese scorso il Programma per l'Ambiente dell'Onu ha pubblicato il rapporto GEO-4 che sollecita a compiere «passi drastici» al cospetto della sfida che «potrebbe minacciare la sopravvivenza dell'umanità». Questo fine settimana a Valencia, in Spagna, presenterò l'ultimo rapporto del Panel intergovernativo sul cambiamento climatico. È una lettura che fa pensare. Non di meno le sue conclusioni sono incoraggianti. Il messaggio

conclusivo è: ce la possiamo fare. Ci sono modi concreti e alla nostra portata per far fronte al cambiamento climatico. Anche un rapporto della settimana scorsa dell'Agenzia Internazionale per l'Energia era cautamente ottimista. La domanda globale di energia è in aumento più rapidamente di quanto stimato - l'incremento della domanda dovrebbe essere del 57% entro il 2030. Ma la quantità di energia generata da fonti rinnovabili, con l'esclusione dell'energia idroelettrica, dovrebbe crescere, secondo le stime, almeno cinque volte di più. Come vediamo sulle pagine finanziarie dei giornali, le grandi imprese stanno diventando sempre più «verdi». Tutto questo servirà da sfondo al vertice dell'Onu sul cambiamento climatico a Bali tra due settimane. È necessaria una svolta: una intesa che consenta di avviare seri negoziati per un accordo globale sul cambiamento climatico sottoscritto da tutte le nazioni. La sfida consisterà nel redigere una agenda realistica di temi, dal passaggio alle tecnologie energetiche alternative al sostegno alle nazioni in via di sviluppo per consentire loro di finanziare i loro programmi per combattere il cambiamento climatico. È una realtà di cui siamo tutti responsabili. Il cambiamento climatico non ha confini e, di conseguenza, le soluzioni debbono essere globali.

Ban Ki-Moon è il Segretario generale delle Nazioni Unite  
© International Herald Tribune  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscontto

## Chi dà i numeri sulla Sanità?

**OLIVIERO BEHA**

**L**a Sanità in Italia è come le Miniere di Re Salomone: diamanti per alcuni, pochi, un profondissimo buco nero per i moltissimi altri. Se la metafora mineraria applicata alla cosa che più ci dovrebbe interessare («l'importante è la salute», no?) è valida sempre, è ancora più valida per la Sanità nel Lazio. Perché i diamanti e il buco sono più grossi, e perché una serie di elementi sotto gli occhi di tutti, ma proprio per questo forse sfuggenti o disattesi, spiegano immediatamente dal punto di vista meramente logistico come e quanto le dimensioni siano maggiori che nel resto del Paese. Ne cito solo alcuni, da un elenco nutrito, che distinguono il Lazio nel panorama «salomonico» nazionale. Intanto, la presenza di cinque policlinici universitari e sei facoltà di medicina che formano uno su quattro dei medici italiani. Poi l'evidenza della romanità: dove sono le più importanti istituzioni statali, diplomatiche, vaticane ecc. ecc., con il corollario di chi viene a Roma anche o solo perché con tale profusione di istituzioni deve avere a che fare? Ancora: ogni anno si svolgono nella capitale circa 600 manifestazioni ed eventi di varia natura, con le conseguenze economico-economiche del caso anche soltanto in fatto di costi per una decente rete di servizi di soccorso ed emergenza. Questo solo per una rinfrescata impressionistica. Si dirà: non scriveremica tutto ciò per giustificare la voragine nei conti pubblici dell'Assessorato competente, quello per i tendenci dove spadroneggiava la cosiddetta Lady Asl oggi agli arresti domiciliari (da cui mi dicono costituiti a esercitare, o almeno tenti, un potere, un'influenza e maneggi politico-sanitario-lobbistico - logistici con due g - di elevato spessore)? Ah no, certo che no. L'eroico Strace socialmente di destra ha in effetti lasciato la Regione Lazio in mutande economiche e in calzini etici. Per la Sanità, la più ricca e quindi la più interessante e colpita tra le miniere salomoniche, lo sprofondo è di 9,6 miliardi di euro. L'incidenza del giro di Lady Asl, il deficit in questo caso di trasparenza, ma non solo di essa, in fatto di modalità e tempistica nel pagare i fornitori attraverso banche esotiche, una serie di inchieste a latere sono materia di impegno giudiziario non da ridere. Da piangere.

In questo paesaggio deformato arrivano sulle soglie della miniera dei nuovi minatori, che provano e riescono a quel che sembra a far luce sui filoni diamantiferi e sulle cavee sempre più interne della Sanità laziale. Non hanno solo le pile dei loro caschi, ma alle spalle il feroce governo Prodi. E questo articolo è per l'appunto di genere elettrico. È storia recente l'idea del ministero del Tesoro, supportato dalla presenza del Consiglio davanti agli occhi spalancati del ministro della Sanità, di commissariare l'Assessorato di cui stiamo parlando. Idea che resta oggi sbiadendo di fronte alla realtà, diversa nei numeri da quella che ci viene presentata. Per tornare a Re Salomone, il rischio è comunque che magari in buona fede i megariflettori del governo scambino per ulteriori buchi quelle che sono invece ricoperture dei medesimi, almeno in parte. I riflettori fanno sembrare tutto un profondissimo, interminabile buco nero, le lucine specifiche e mirate di un Marrazzo o di un Battaglia tendono invece a distinguere, evidenziare, correggere. Il che, se è come dico, rende insensato parlare semplicemente di problemi di comunicazione di un governo che non si accorgerebbe di quando le cose vanno meglio, oppure anche solo un po' meno peggio. Clamoroso, no? Se sono sviste in buona fede, bisogna rivedere il sistema di illuminazione, se gatta ci cova allora

saremmo come sempre punto e daccapo. La questione appare invece più semplice e anche più beneaugurante. Erano 9,6 miliardi il cratere storico nel 2005? In due anni il deficit di esercizio cala di circa 1 miliardo. Il costo della produzione del Servizio sanitario regionale diminuisce tra il 2006 e il 2007 di 400 milioni, in realtà di più di 500 secondo i vecchi stili amministrativi giacché la Finanziaria 2007 ha introdotto giustamente un accantonamento di 130 milioni per futuri aumenti o disattesi, spiegando immediatamente dal punto di vista meramente logistico come e quanto le dimensioni siano maggiori che nel resto del Paese. Ne cito solo alcuni, da un elenco nutrito, che distinguono il Lazio nel panorama «salomonico» nazionale. Intanto, la presenza di cinque policlinici universitari e sei facoltà di medicina che formano uno su quattro dei medici italiani. Poi l'evidenza della romanità: dove sono le più importanti istituzioni statali, diplomatiche, vaticane ecc. ecc., con il corollario di chi viene a Roma anche o solo perché con tale profusione di istituzioni deve avere a che fare? Ancora: ogni anno si svolgono nella capitale circa 600 manifestazioni ed eventi di varia natura, con le conseguenze economico-economiche del caso anche soltanto in fatto di costi per una decente rete di servizi di soccorso ed emergenza. Questo solo per una rinfrescata impressionistica. Si dirà: non scriveremica tutto ciò per giustificare la voragine nei conti pubblici dell'Assessorato competente, quello per i tendenci dove spadroneggiava la cosiddetta Lady Asl oggi agli arresti domiciliari (da cui mi dicono costituiti a esercitare, o almeno tenti, un potere, un'influenza e maneggi politico-sanitario-lobbistico - logistici con due g - di elevato spessore)? Ah no, certo che no. L'eroico Strace socialmente di destra ha in effetti lasciato la Regione Lazio in mutande economiche e in calzini etici. Per la Sanità, la più ricca e quindi la più interessante e colpita tra le miniere salomoniche, lo sprofondo è di 9,6 miliardi di euro. L'incidenza del giro di Lady Asl, il deficit in questo caso di trasparenza, ma non solo di essa, in fatto di modalità e tempistica nel pagare i fornitori attraverso banche esotiche, una serie di inchieste a latere sono materia di impegno giudiziario non da ridere. Da piangere.

In questo paesaggio deformato arrivano sulle soglie della miniera dei nuovi minatori, che provano e riescono a quel che sembra a far luce sui filoni diamantiferi e sulle cavee sempre più interne della Sanità laziale. Non hanno solo le pile dei loro caschi, ma alle spalle il feroce governo Prodi. E questo articolo è per l'appunto di genere elettrico. È storia recente l'idea del ministero del Tesoro, supportato dalla presenza del Consiglio davanti agli occhi spalancati del ministro della Sanità, di commissariare l'Assessorato di cui stiamo parlando. Idea che resta oggi sbiadendo di fronte alla realtà, diversa nei numeri da quella che ci viene presentata. Per tornare a Re Salomone, il rischio è comunque che magari in buona fede i megariflettori del governo scambino per ulteriori buchi quelle che sono invece ricoperture dei medesimi, almeno in parte. I riflettori fanno sembrare tutto un profondissimo, interminabile buco nero, le lucine specifiche e mirate di un Marrazzo o di un Battaglia tendono invece a distinguere, evidenziare, correggere. Il che, se è come dico, rende insensato parlare semplicemente di problemi di comunicazione di un governo che non si accorgerebbe di quando le cose vanno meglio, oppure anche solo un po' meno peggio. Clamoroso, no? Se sono sviste in buona fede, bisogna rivedere il sistema di illuminazione, se gatta ci cova allora

**GIUSEPPE TAMBURRANO**

**N**on è facile capire quali sono i fini della clamorosa iniziativa di Berlusconi né quali possono essere le conseguenze. La spiegazione più semplice è che sconfitto nello scontro con il governo Prodi rilancia; un'altra spiegazione è che vuole far cadere le alleanze che gli hanno tarpato le ali e combattere da solo certo di essere il più forte. Ma ci sono cose che non quadrano: e la più importante è che oggi è in testa nei sondaggi. Se il governo dura e lavora e Veltroni fa bene il suo mestiere gli umori dei cittadini possono cambiare; d'altronde l'elettorato del Partito del popolo può essere galvanizzato dalle otto milioni di firme (chi era quello che aveva otto milioni di balonette?), ma l'elettorato complessivo di centro-destra può essere scoraggiato dalla crisi dell'alleanza; e può riprendere fiducia quello del centro-sinistra. La verità è che il tempo è un fattore decisivo per l'ambizione di Berlusconi a tornare a Palazzo Chigi. Ma forse stiamo sottovalutando una variabile. Sottovalutiamo la talpa che scava sotto la poltrona di Prodi. Mi riferisco a Dini il quale ha in mano tre carte pericolose per il governo: a) parte della maggioranza; b) capeggia un gruppo di senatori ben individuati; c) critica duramente il governo e la sua politica. A questo punto, sulla carta, Prodi non ha più la maggioranza al Senato. Si paleserà con un voto impegnativo questo mutamento e di conseguenza avremo la crisi? Questa ipotesi è più realistica di quella agitata - a vuoto, s'è visto - da Berlusconi poiché non sono ombre o fantasmi i parlamentari che sono con Dini: hanno nome e cognome. Certo, il governo può anche andare in minoranza - come è successo su alcune norme della finanziaria - senza che ciò comporti l'obbligo di dimettersi. Ma Dini ha uno strumento decisivo nelle mani: il voto di sfiducia. Del governo ha detto: non è stato capace in questi diciotto mesi di trovare rimedi al degrado, al declino economico, all'insicurezza, alla sfiducia nelle istituzioni, all'ondata di populismo: è una situazione di scollamento. Sono espressioni forti, di chi ha preso le distanze dal governo. Se alla fine il governo cade, quali possono esse-

re i percorsi politici istituzionali per uscire dalla crisi? Elezioni subito? Su questo punto l'opposizione non sembra più oggi compatta. Del resto il Capo dello Stato sa bene che è suo dovere cercare una maggioranza parlamentare se c'è. Ed ha sconsigliato ripetutamente di votare con la legge elettorale in vigore. L'uovo di Colombo è l'incarico a Veltroni, il leader più autorevole dell'attuale maggioranza. Il quale Veltroni, d'accordo in ciò con Napolitano, è deciso a cambiare la legge elettorale e alcune norme costituzionali: in otto mesi - ha detto - si può fare (anche meno se vi è la volontà politica). E se il

problema principale è questo, chi meglio di Veltroni può affrontarlo ora che anche Berlusconi sembra disposto a trattare: con lui e non è ovvio - con Prodi. Veltroni ha ottenuto una investitura plebiscitaria nelle primarie ed ha un alto gradimento degli elettori: sarebbe giusto che si accingesse al compito per il quale è stato investito. Che senso ha che il governo sia diretto da chi ha poco più del 20% dei sondaggi e non da chi ha 10, 15 punti in più? E che ha assai più chances di trovare un'intesa con l'opposizione che non Prodi? E che - sia detto tra di noi - può recuperare molti dei voti dell'Unione

in libera uscita? Lo scoglio è la legge elettorale. Mi sembra che la proposta di Veltroni non incontri ampi consensi nel Pd. È possibile che il fattore decisivo per il varo della legge alla tedesca sia il consenso di Berlusconi? Certo, perché tutto è possibile in questo paese. E però vi è da essere sgoriati! Circa trenta anni di storia vengono sconfessati: torna quella tanto vituperata proporzionale che priva i cittadini del potere di investire direttamente il governo, che mette gli esecutivi allo sbando, nei giochi dei partiti, delle correnti, dei gruppi, provoca instabilità (un go-

verno ogni anno). Con in più che nella prima Repubblica c'erano partiti strutturati, oggi ci sono ectoplasmici di partiti. E dove finiscono le esaltazioni per i grandi successi dei referendum, per la crisi delle oligarchie, per la «rivoluzione del bipolarismo», per la sovranità restituita al popolo che decide con il voto? Tutto ciò viene spazzato via in conseguenza di una furba operazione di cosmesi politica di Berlusconi? Si poteva sperare che i settori più responsabili - maggioranza e opposizione - del sistema politico si impegnassero a rinnovare l'assetto istituzionale con una legge elettorale funzionale ad un sano bipolarismo, con la riforma dei regolamenti parlamentari e con un ragionevole rinnovamento della Costituzione. Invece si torna indietro! E deve essere chiaro: il sistema elettorale tedesco che ora Berlusconi vuole purché puro e che tratterà con Veltroni è perfettamente proporzionale. Eppure c'è una riforma elettorale che calza al disgregato sistema politico italiano: il doppio turno alla francese con opportune modifiche. Veltroni si è dichiarato anche di recente favorevole. Era questa la proposta «ufficiale» dei Ds. Vi ha civettato Fini e lo ha sponsorizzato tempo fa lo stesso Berlusconi. Perché non ci riprovano?

## La variabile Dini

## Evviva, la destra s'è rotta

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**o so che Veltroni non ne può più delle sterili contrapposizioni e che da molte parti si invoca la fine del «bipolarismo fazioso». Lo so, e capisco che questa strategia morbida della politica può essere la più efficace per disarticolare quel fronte opposto che un attacco frontale potrebbe altrimenti ricompattare. Ma io parlo (e scrivo) come giornalista dell'Unità, del giornale cioè che dal 2001 conduce una battaglia intransigente, non contro la destra ma contro questa destra del tutto anomala nel panorama europeo. Una coalizione fondata sull'interesse privato in atti pubblici di un miliardo che si crede Napoleone. Tenuta insieme dai benefici percepiti da una piramide infinita di vassalli, valvassori e valvassini. Per anni questa destra feudale ad personam, ci ha gettato in faccia i suoi soldi, le sue televisioni e la sua strafottenza. Facendo strame di legalità e recitando prima il governo e poi l'opposizione come si fa con una proprietà personale. Filo spinato intorno e il cartello: vietato l'ingresso agli estranei. Sì, il loro esercizio del potere è sempre stata soprattutto una faccenda molto privata e molto personale. Quando, ricordate?, fila-

vano d'amore e d'accordo, riunendosi adoranti intorno alla comucopia del capo, accuditi e nutriti dal cuoco Nicola o come si chiamava. Dei miracolati. Così dicevano gli spifferi di palazzo Grazioli. Ma anche questo faceva parte della cinica livella padronale che non riconosce meriti e qualità, devota solo alla regola: io vi ho creati e io vi distruggo. Molto di personale c'è anche nella diaspóra di queste ore. Se il metro è quello dei «miracolati» Berlusconi ha qualche ragione nel lamentarsi di tutto il veleno e di tutte le accuse che gli (ex) alleati gli hanno riversato addosso. «Non hanno ripagato la mia pazienza, pensano solo alle loro carriere e al loro successo personale, mi sono rotto», ha confidato alla Stampa. Replica Fini: «Vuole metterci nell'angolo, cancellarci, credere di essere un re assoluto». Un linguaggio crudo, impetuoso dove di politico non c'è proprio nulla. E il cui non detto lascia intravedere in una nuvola di cattivi pensieri, ruggini, contenziosi, favori fatti e non ricambiati, storielle assai poco edificanti (vedi Feltri). Adesso si volta pagina, annuncia lui, ma il circo continua. Anzi raddoppia, triplica. In ventiquattrore chiude Forza Italia, s'inventa dieci milioni di firme, fonda il Partito del Popolo, sbaracca la Cdl, caccia Fini e Casini, rinnega il bipolarismo, abbraccia il pro-

porzionale, riabilita il Pd, si converte al dialogo. Il tutto in un concerto di leccini e svolinate. Lo paragonano a Napoleone, Mao, Lenin. Lo definiscono geniale, magistrale, rivoluzionario. Fingono di non vedere che è solo un venditore che ha cambiato marchio alla ditta. Venghino signori venghino. Giusto controllargli le carte. Ci si può fidare di uno così?

apadellaro@unita.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Gabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 585571 fax 06 58557219 Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>STZ S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>● <b>Pubblitè S.p.A.</b> Via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 20 novembre è stata di 143.500 copie</p>			



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



[www.boggi.it](http://www.boggi.it)

© BOGGI - 2006 - AD LILIANA GALI

MILANO  
ROMA  
FIRENZE  
TORINO  
PADOVA  
BRESCIA  
BERGAMO  
TRENTO  
BOLZANO  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:  
QATAR  
KUWAIT

**NUOVA APERTURA:**  
UDINE

## “RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: [tristars@hotmail.it](mailto:tristars@hotmail.it)  
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900